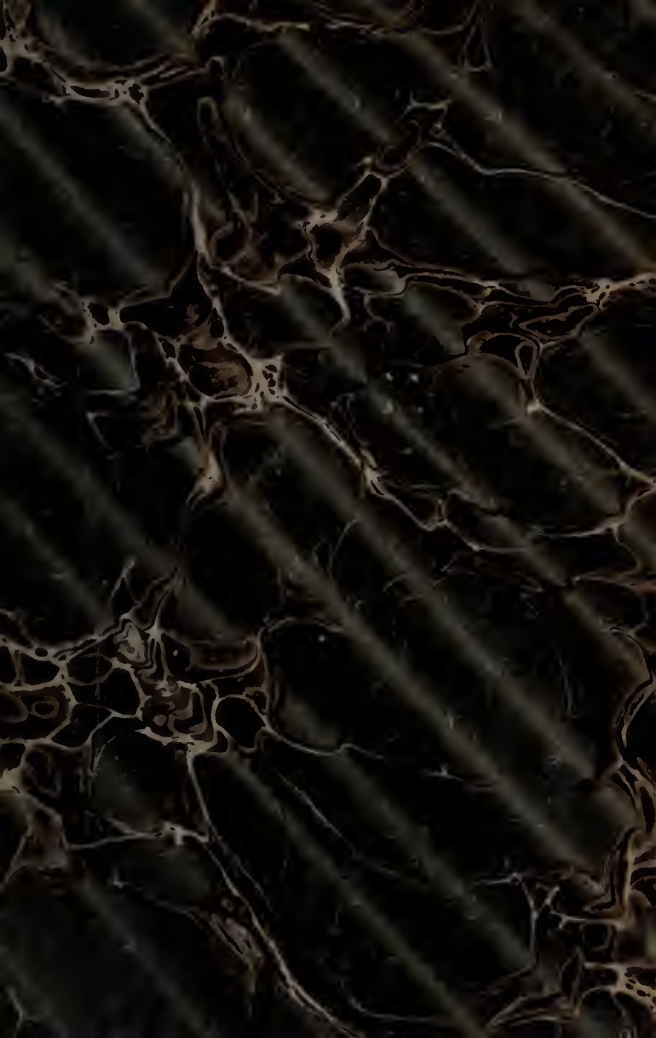

LI.C.
16463

1500

dHC

STORNELLI

E

RISPETTI AMOROSI

FIRENZE
ADRIANO SALANI EDITORE
Via S. Niccolò, 102.
1881.

AL POPOLO ITALIANO!

Ecco una Raccolta di Millecinquecento STORNELLI *e* RISPETTI *Amorosi, tutti popolari, graziosi e cantabili.*

La Gioventù, che dall' onesto passatempo del Canto, trae argomento di lieta distrazione, spero che accoglierà con favore questa mia nuova pubblicazione.

ADRIANO SALANI

Tipografo-Editore

1737
III 590
2
16

STORNELLI D'AMORE

Disfida a cantar d' amore.

1

Ed io degli stornelli ne so mille
Veniteli a comprar, ragazze belle:
Ne dò cinque al quattrin come le spille.

2

E io degli stornelli ne so tanti!
Ce n' ho da caricar sei bastimenti:
Chi ne vuol profittar, si faccia avanti.

3

Se vuoi venir con meco a stornellare,
Piglia la sedia e mettiti a sedere:
Di quante stelle è in cielo vuo' cantare.

4

Dalle montagne che si leva il Sole
Al sonatore dono lo saluto.
E a voi, Bellina, dono tutto il core.

5

E di stornelli ne so già una soma,
Qui dentro c' è l' amor che me gl' impara,
E poi c' è il violin che me li suona.

6

O gentil giovinetta che mi appaghi,
Quando la lingua sciogli, e il canto spieghi'
Tu di benignità hai gli occhi vaghi!

7

Angiolo d' oro!
Tu canti li stornelli, ed io gl' imparo;
Tu spasimi per me, io per te moro!

8

Fiorin d' orzòla!
Se non sai li stornelli, valli a impara,
Piglia la Santacrocc, e va' a scuola.

9

Non posso più cantar, son' affiochita;
La vo' mandare una lettera al Papa:
Un' ora di vegliar, sare' guarita!

10

Ed io degli stornelli ne so uno,
E me lo canto la sera al sereno,
E lo mio Damo non ci vuol nessuno.

11

Quando passi di qui, passi cantando:
Ed io se sono in letto ti rispondo:
Volto le spalle a mamma, e sempre piango.

12

La buona sera ve la dò col canto,
E vi saluto voi, palma d' argento,
Che fra le belle ne portate il vanto.

13

Fiore d' argento!
Deh! non ve lo prendete per affronto,
È l' ultimo stornello che vi canto.

14

Fiorin di grano!
Lasciatemi cantar, chè allegra sono:
Ho rifatto la pace col mio Damo!

15

Fiorin di fragola!
Lasciatela cantar quella pettegola,
Che mi pare un gattino quando miagola!

Bontà e bellezza d' amore.

16

E ti chiamano bella, e bella sei,
E come te non n' ho vedute mai,
E se tu mi lasciassi io morirei!

17

O Dio de' Dei!
La più bellina mi parete voi;
Oh, quanto, siete cara agli occhi miei!

18

Fior di scarlatto.
Alle porte di Napoli c' è scritto;
« In Paradiso c' è il vostro ritratto! »

19

In mezzo al mare c' era una colonna,
Quattordici notari a tavolino
Scrivevan le bellezze d'una donna.

20

Quando nasceste voi nacque un bel fiore,
La Luna si fermò nel camminare,
Le Stelle si cangiaron di colore.

21

Quando nasceste voi nacque un giardino:
L' odore si sentiva di lontano
Di rose, di viole, e gelsomino.

22

E quando ti riscontro per la via,
Abbassi gli occhi e rassembri una Dea,
E la fai consumar la vita mia.

23

Avete l' occhio nero della Fata,
Gli amanti li tirate a calamita;
E per farmi morir, Bella, sei nata!

24

Alzando gli occhi al Ciel vidi una tazza,
E dentro c' era un' indorata treccia:
Era la treccia della mia ragazza.

25

Fiorin di mela!
Voi dello fiore siete bocciolina,
E del mio core siete la catena.

26

E del pesce del mar tu sei la triglia,
E del paese tu sei la più bella,
Padrona del cor mio, vien, te lo piglia.

27

Fior di ginestra!
La vostra mamma un vi marita apposta,
Per non levar quel fior dalla finestra.

28

Avete le bellezze di Natura;
E se la morte non ci dissepara,
Vi voglio amare infin che il mondo dura.

29

È questo il vicinato delle Belle,
Venite, o giovanotti, a prender moglie,
Quattro quattrini le ciliege belle!

30

Alzando gli occhi al Ciel, veggo una Stella:
E non sapendo a chi rassomigliarla,
La rasssomiglio a voi, Ragazza bella!

31

Fiorin fiorello!
La mi' Rosina ha il labbro di corallo:
E l' occhiolino suo sembra un giojello.

32

Fiore di canna!
Bellina, siete fatta con la penna:
Siete impastata di zucchero e manna.

33

O Ragazzina che in campo lavori,
E col cappel di paglia il Sol ti pari,
Tutti ti chiaman bella *ruba-cori*.

34

Fiore di stipa!
Che bel piedin, che bella camminata!
Che bella Ragazzina assai compita!

35

Bella Ragazza dalla treccia bionda,
Per nome vi chiamate Veneranda,
I giovani per voi fanno la ronda.

36

Oh, quanto siete pallida nel viso!
Parete un fior garofano nel vaso.
Parete un Angiolin del Paradiso!

37

Io me ne voglio andare in vetta ai poggi,
Dove fiorisce la punta de' faggi;
Ti credi d' esser bella, e non c' è *sfoggi!*

38

O bella Bimba!
Con pifferi e tambur suoni la banda;
A casa te ne vai pulita e linda.

39

Cittina bella, dalla treccia d' oro,
E' vi casca la manna su dal Cielo,
E dentro vi ci canta il rosignolo.

40

Fior di spin giallo!
Delle bellezze n' avete una fonte,
Avete un ramo d' oro, un di corallo,
Di perle un fiume, e di coralli un monte.

41

Fiorin di more!
Son morettina, e son di naturale:
Son morettina, e non m' ha tinto il Sole.

42

Quando nasceste voi nacque bellezza,
E battezzata fosti alle chiare acque;
La neve vi donò la sua bianchezza.

43

Avete i ricciolini lunghi un dito,
Nel mezzo ce n' avete uno morato,
Felice chi sarà vostro marito!

44

Buona sera vi dò, Stella del Cielo!
E quando penso alla graziuccia vostra,
Dal core mi si parte il mio pensiero.

45

Avete gli occhi neri come il pepe,
Le labbra rosse come le ciliege;
Vi faccia buona Dio, che bella siete.

46

Avete quell' occhietto brillantino,
E fate innamorar chi v' è lontano,
Considerate chi vi sta vicino!

47

Quando nasceste voi, rara bellezza;
Nacque una fonticella di chiar' acqua,
Nacque una fonticella d' acqua fresca.

48

Fiorin di grano!
Chi ve lo metterà l' anello d' oro?
Chi ve la toccherà la bianca mano?

49

Nel mezzo dello mar c' è una ghirlanda,
E intorno è scritto il nome di Clorinda;
Ogni altro nome lo metto da banda.

50

Salcio piangente!
Piglia la brocca e vattene alla fonte:
E qui t' aspetto, o Stella rilucente!

51

Nel mezzo al mar ci son sette colonne,
Quattordici Ragazze a pitturarle,
Le fanno a picca a chi le fa più belle.

52

In mezzo dello mar c'è un pesce tondo;
Quando vede le belle, a galla ascende,
Quando vede le brutte torna al fondo.

53

O Ragazzina dalle belle ciglia,
Ognun che passa a un Angiolo v'agguaglia;
Vi voglion tutti, ma nessun vi piglia!

54

Affacciati al balcone, o bella Bimba,
E per pararvi il Sol ci vuol la tenda;
Vi ci vorrebbe il manto di Clorinda.

55

E se Clorinda fosse una guerriera,
Donare gli vorrei la mia montura,
Calzoni bianchi con la bottoniera.

56

E uno e due e tre, poche parole:
Colonna fabbricata in alto mare,
Colonna che sostien questo mio core.

57

Fior di lupino!
Val più una lastra del Poggio a Cajano,
Che tutte le bellezze d' Artimino.

58

Nel mezzo al mare c' è una gran balena,
E con la tromba in bocca i pesci chiama,
E l' ultima a arrivar fu la Sirena.

59

Fiorin d' amore!
Venitela a veder, non state al dire,
Che dir non si può mezzo il suo valore.

60

Fiorin perenne!
Avete la vitina come canne:
Siete come l' allocco: Voce e penne!

61

Avete le bellezze di un colombo,
La cavalcata del caval d' Orlando,
E siete il più bellin di questo mondo.

62

Avete i labbri simili al corallo;
Avete gli occhi neri, e il viso bello:
Giovanottino siete tutto garbo!

63

Fiorin di sale!
Se non son bella io, bello è il mi' amore:
Ho un morettino e la grazia mi vale.

64

Guarda che bel vestir che gli è il turchino!
Si vestono di lui l' onde del mare,
E se ne veste il ciel quand' è sereno.

65

Fiorin fiorello!
Di tutti i fiorellin che fioriranno,
Il fior dell' amor mio sarà il più bello!

66

Fiore di zucca!
Avete nel parlare il miele in bocca,
E i vostri sdegni son' olio di Lucca.

67

Ed ora che no' siam qui a tavolino,
O ragioniamo un po' del nostro damo!
Fra tutti questi, il mio gli è il più bellino.

68

E lo mio damo che si chiama Neri,
Miratelo un po' lì come va pari!
All' andatura pare un cavalieri.

69

Fior di limone, e fior di limoncello.
L'arancio dolce vien di Portogallo.
Lasciatelo passar, che gli è il più bello.

70

Avete gli occhi neri come il pepe,
E siete del colore delle rose,
E siete il figurino del paese.

71

E lo mio damo si chiama Beppino:
È il più bellino ch' abbia il mio Sovrano:
Di latte e sangue, e' pare un' Amorino.

Passione d' amore.

72

Io benedico lo bel fior d' amore:
Rubato avete le perle allo mare,
Agli alberi le fronde, a me lo core.

73

Alzando gli occhi al Cielo vidi voi:
Subitamente me ne innamorai:
In mezzo a tante Stelle il Sol vedei.

74

E lo mio amore si chiama, si chiama...
Non mi ricordo del nome che aveva...
Si chiama Giuseppin; son la tua dama!

75

Nel mezzo allo mio petto è una ghirlanda,
E ce l' ho scritto il nome di Clorinda.
Quattr' Angioli del Ciel suonan la banda.

76

Fiore di pepe!
Io giro intorno a voi come fa l'ape,
Che gira intorno al fiore della siepe.

77

Fior di gaggia!
I figli voglion bene a mamma sua,
Ed io vo' bene alla speranza mia!

78

Io che studiava il libro dell' Amore,
Ad ogni amante dava la sentenza,
A chi la dava a torto, a chi in favore.

79

Ti voglio tanto ben, te ne vo' tanto!
Quando ti vedo, il mio core è contento;
Quando mi dici addio, mi scappa il pianto.

80

Fiume di Lete!
Come la calamita mi tirate,
E mi fate venir dove volete.

81

M' affaccio alla finestra, e dò un sospiro,
E colla mia pezzola lo riparo;
Ti dò la buona notte, e mi ritiro.

82

Tutta la notte in sogno mi venite:
Ditemi, Bella mia, perchè lo fate?
E chi viene da voi quando dormite?

83

Fior di cipresso!
Accenditi, candela, in su quel masso,
Fa' lume all'Amor mio che passa adesso!

84

E questa strada la vo' ammattonare;
Di rose e fiori la vorrei coprire,
D' acqua rosata la vorrei bagnare.

85

Quando ci passi, non ti far sentire:
Il fischio che tu fai, Bello, non fare;
Se no dal mondo ci farem scoprire.

86

Vorrei che la finestra omai s' aprisse,
Vorrei che lo mio bene s' affacciasse,
E un sospiro d' amore lo gradisse.

87

Che bella cosa aver la casa in piazza!
Per veder l' orinolo quando tocca;
Quando passa, veder la sua Ragazza!

88

M' è stato regalato tre viole,
Me le son messe sotto il capezzale;
Tutta la notte ho sentito l' odore.

89

M' è stato regalato un bel diamante;
Lo porto in dito, e mamma non sa niente:
E me l' ha regalato lo mio Amante.

90

M' è stato regalato una collana.
Più che la guardo, e più mi par bellina!
La voglio regalare alla mia Dama.

91

Fiorin di dittamo!
Sei stato il primo amore, e sarai l' ultimo;
E questo si può dire amor legittimo.

92

Fior di limone!
E tu sei stato lo mio primo Amore,
E l' ultimo sarai, se mi vuoi bene.

93

E l' idolo se' tu degli occhi miei:
Ch' io ti lasci Amor mio non creder mai:
Se la morte non tronca i passi miei.

94

Fior di radice!
Io da lontano sento una gran voce:
È il mio Geppino che vuol far la pace.

95

Fiore d' ortensa!
In quel Giovanottin ci ho la speranza:
Con dieci scudi pago la dispensa.

96

E vo' piglia' marito a Pasqua rosa,
E non m' importa d' aver niente in casa:
E quando ci ho il mi' Amore, ci ho ogni cosa!

97

Fior di mentuccia!
Beato chi ti stringe, e chi t' abbraccia,
Chi te la bacierà quella boccuccia?

98

Fior di lupino!
Caro Amor mio, porgetemi la mano,
Acciò possa salir questo scalino.

99

Fiorin d' abete!
In Paradiso senza scale andate;
Parlate con i Santi, e poi scendete.

100

In riva al mare vi son quattro Mori:
Veniteli a veder come son neri:
Son quattro ladroncelli *rubacori*.

101

Fiore di mela!
E di la mela voi siete la rama,
E del mio cor voi siete la catena.

102

Fiorin di miglio!
Tabacco è buono, e la scatola è meglio,
Mi ricordo di voi quando lo piglio.

103

Fiore di felce!
Dove passate voi l' erba ci nasce,
E nel mese di Maggio ci fiorisce.

104

E lo mio damo si chiama Donato.
Me l'ha *donato* il core, ed io l' ho preso;
E tutti dicon che gliel' ho rubato.

105

Reggetemi, reggetemi, ch' io volo!
Mi sono innamorato dello Cielo...
Ma le mie ali non reggono al volo.

106

Amore, Amore, che m' hai fatto fare?
Di quindici anni m' hai fatto invaghire,
Di babbo e mamma m' hai fatto scordare.

107

M' affaccio alla finestra, e vedo notte;
Con le lagrime mie bagno le lastre:
O fonte di bellezze, buona notte!

108

Quando dal canto ti vedo venire,
Mi brillan gli occhi che sembran due spere;
Passo per passo mi farai morire!

109

A Cutigliano ci piantai un bel fiore,
E da Lizzano i' lo vedo fiorire:
Il fiore è quello del mio dolce amore.

110

Fior di finocchio!
Non posso star se non ti guardo a spicchio;
Non posso star se non ti strizzo l' occhio!

111

Stelle, ma sei!
Benedetto quel dì che ti mirai,
Benedetto quel dì che fui con lei.

112

Fiorin di sale!
Di quindici anni cominciai l'amore,
Di quindici anni n' ho sentito il male.

113

O Dea fatale!
Tu se' coperta col manto d' amore;
Ma quanto al petto mio ti porti male!

114

E s' io credessi non averti a avere,
L'arte del marinaro vorrei fare,
E pinger ti vorrei nelle mie vele.

115

Fior di castagno!
Se vuoi quattrini vieni allo mio sgrigno,
E allora tu farai il tuo guadagno.

116

Fiorin d' alloro!
E per marito voglio un campanaro,
Che mi suoni un bel doppio quando moro.

117

Sta' zitto, Nino mio, che non ti lascio:
Che non ti levo gli occhi mai d'addosso
Senza di te mi muoro... manco... accascio!

118

Beppino amato!
Per voi lo passerei lo mare a nuoto,
Dappoi che vo' m' avete innamorato.

119

Fiore di grano!
No' siamo innamorati, e ci vogliamo
Sposare presto là dal sor Piovano.

120

Fiorin di pepe!
Il pepe forte voi lo masticate:
L' amore è bello, e voi lo difendete.

121

Fior d' erba a cesti!
Tu m' entrasti nel cor quando nascesti:
I miei e li vostri occhi s' incontrorno,
I vostri eran più belli, e m' allegrorno.

122

Fiorin d' abeto!
L' abeto è lungo e fatto a crocelline;
L' amor cominci, e sia sempre segreto.

123

Fior di semenza!
Dove c' è stato l' amore una volta,
Ci riman sempre la benevoglienza.

124

Fiorin d' ornello!
L' ho visto fabbricare un legnerello,
D' un legno brutto l' ho visto far bello.

125

Fior di limone!
Se dicon mal di noi, caro mio bene,
Son rosarj per te, per me corone!

126

Mi vo' far fare una casina in piazza
Per sentir l' oriolo quando tocca,
Per veder l'Amor mio quando ci passa!

127

A Roma ci si stampa lo metallo,
Sta' forte, o core mio, col piede a segno,
A qualcuno farem mangiar dell' aglio.

128

In mezzo dello mar c'è una tartana,
I Turchi se la giuocano a primiera;
L'ha vinta la bandiera veneziana.

129

E il Sole colla Luna fa l' ecclisse,
Ricordati, Beppin, delle promesse:
Quando ti diedi il cor, cosa si disse?

130

E me ne voglio andà' al regio scalo:
Mi batte il core come un orologio;
Se non ti goderò, presto mi ammalo?

131

I' sento, e sento da lontano un fischio:
E quello è l' Amor mio, i' lo conosco,
Perchè non può venir, lo compatisco!

132

Fiorin di grano!
Ti voglio amar dappresso e da lontano;
Dappresso e da lontan ti vo' un gran bene,
Ti voglio amar finchè avrò sangue in vene.

133

E me ne voglio andar di là dal mare,
Per compagnia i' vo' menare il Sole,
Perchè le genti non pensino a male.

134

Tu m' ha rubato il cor di quindici anni:
O bricconcello, quando me lo rendi?
Passan le settimane, i mesi e gli anni.

135

Fiore di mela!
Vieni alla fonte, ti darò parola,
E lì si scioglierà d' amor la vela.

136

Fiorin d' argento,
Vo' fare un calessin di legno santo
Per menar l'Amor mio di nottetempo.

137

Sono stata all' Appalto a pigliar sale,
E m' hanno detto: — Con chi fa'all' amore?
E gli ho risposto: — Fo con chi mi pare!

138

Cupido m' insegnò fare all' amore:
Venere mi donò sue bionde trecce,
E il primo amore si parte dal core.

139

Carlino mio!
Non dubitar, chè questo core è tuo:
Lo vo' donare a te, se piace a Dio.

140

Fiorin di grano!
E se siamo parenti, pagheremo;
Basta che il nostro core contentiamo.

141

Fiore di timo!
Eramo in quattro a vagheggiare un Damo,
E ognun tirava l'acqua al suo mulino.

142

Io vo' pigliar marito e voglio voi,
E non m'importa d'entrare ne' guai;
Pensiamo a ora, e non pensiamo a poi.

143

All'acqua, all'acqua! Alla fontana nuova!
Chi non sa far l'amor, là ci s'impara,
E chi non ha l'Amante, ce lo trova.

144

Vola, colomba, quanto puoi volare,
Salisci in alto quanto puoi salire,
Tanto nelle mie braccia hai da cascare!

145

Se il Papa mi donasse tutta Roma,
E mi dicesse: « Lascia andar chi t'ama! »
Io gli direi di no, Sacra Corona.

146

Là nel giardin c'è un albero d'amore,
E sopra c'è Tonino per cascare,
E sotto c'è Rosina, e aspetta il core.

147

Oh! quante volte ve l'ho detto, mamma!
Non mi mandate sola a far le legna,
Che c'è Tonino che mi ci accompagna.

148

Fiorin di menta!
E della mente voi siete la pianta,
Chi esce del mio cor, mai più non c' entra.

149

Quando mi sento dar la buona sera,
Il sangue, se l'ho torbo, si rischiara;
È venuto il mio Amor, felice sera!

150

Quando mi sento dar la buona notte,
Il sangue si distillla in mille parte,
È ito via il mi' Amor, chiuse le porte.

151

Sopra la mia finestra c' è un bel fiore.
Tutte le sere lo vado a innaffiare;
Più che l' annaffio, e più cresce l' amore.

152

Fior di cicuta!
Quest' anno è ripassata la cometa,
Anche Gigino mio mi risaluta.

153

Fior di Narciso!
Prigioniero d' amore mi son reso,
Nel rimirare il tuo leggiadro viso!

154

Occhi celesti!
E dàgli, dàgli, tu m'innamorasti;
Mira la bella forza che facesti!

155

Fior di trifoglio!
Ne faccio un mazzolino, e poi lo vendo;
Fingo volerti male, e ben ti voglio.

Sfortuna d' amore.

156

Oh, quante stelle!
Vieni, Pietrino mio, vieni a contalle:
Le pene che mi dài son più di quelle.

157

Fior d' amaranto!
Ti potessi parlare un sol momento!
Questo momento lo spasimo tanto!

158

O Dio de' Dei!
E per amar Gigino io ne toccai,
E per amarlo ne ritoccherei.

159

Dentro dello mio petto c' è una nave,
Con i capelli tuoi formo le vele,
E le lagrime mie l' acqua del mare.

160

Ho fatto tante lagrime e poi tante,
Quanti sassetti a fabbricare un monte!
Quanti sospiri a guadagna' un Amante!

161

Fiorin d' argento!
Ah! per amarvi voi ho pianto tanto!
Povero pianto mio gettato al vento!

162

Fior di piselli!
Vanne dall'Amor mio, e digli, digli....
Che son nel letto, e conto i travicelli.

163

Amore ingrato!
M' hai detto di venir, non sei venuto:
Fino alla mezzanotte t' ho aspettato!

164

Giovanottino che passi fischiando,
Io meschinella dal letto t' intendo:
Volto le spalle a mamma, e poscia piango.

165

All' erta, all' erta! chè il tamburo suona:
I Turchi son armati alla marina;
La povera Rosina è prigioniera.

166

O porto di Livorno traditore!
M' hai portato il mi'Amore in alto mare,
Me l' hai portato al porto di Tolone!

167

In mezzo dello mar c' è una barchetta,
V' è dentro l' Amor mio che passa l' acqua,
E sospirando chiama la su' Annetta.

168

M' affaccio alla finestra, e vedo il mare;
Tutte le barche le vedo venire,
Qualla dell' Amor mio non vuol passare.

169

Fiorin d' abeto!
Ho perso lo mio Amor, son disperato:
Ho perso lo mio Amor: gli vado dreto.

170

Io maledico tutte le segrete,
E i muratori che l' hanno murato,
Perfin lo scarpellino con le pietre.

171

Dentro del petto mio ci sta un serpente,
E mi lavora a punta di diamante,
Bella, per amar voi non sento niente!

172

Foglia d' aprile,
Ora che me l'hai fatto licenziare,
E notte e giorno mi farai morire!

173

Fiore di mela!
E quando la mia mamma mi allattava,
« Figliuola sfortunata! » mi diceva.

174

Fior di limone!
La giardiniera mi son messa a fare,
Perchè non ho fortuna nell' amore.

175

Oh! acqua che ne vai per la corrente,
Fammi rifar la pace col mi' Amante:
Chè quando mi lasciò, ero innocente.

175

O Luna, o Sole!
O stella Diana, non mi abbandonare:
Fammi rifar la pace col mi' Amore!

177

Fili di sete!
Che avete, Bella mia, che sospirate?
Non sospirate più, chè m' affliggete.

178

Fiore d' alloro!
Ora che m' hai lasciato, mi dispero...
Viver non posso senza il mio tesoro!

179

Fiore di canna!
Tutta la notte co piedi alla culla:
Non ho marito, e son chiamata mamma!

180

O nuvoli del ciel, che cosa fate
Che tutti insieme non vi riunite,
A ajutar le Ragazze innamorate?

181

Fior di giunchiglia!
Io te lo dico da fedel compagna:
E' vien per canzonarti, e non ti piglia!

182

E me ne voglio andare, me ne voglio,
A pascer l' erba, come fa il coniglio;
E il ben che t' ho voluto lo rivoglio.

183

Fior di cipolle!
Piangete occhini miei, piangete sangue;
Chi mi voleva bene, ha preso moglie.

184

Quella zittella che prese marito,
Mangiò ben presto il pane tribolato;
Credea toccare il Cielo con un dito.

185

Fior di granato!
Prendetelo, prendetelo marito,
Se avete da scontar qualche peccato.

186

Clorinda, sulla sella stacci forte,
Chè dietro c' è Tancredi che ti batte;
Passo per passo, ti conduce a morte.

187

E lo mio Damo mi ha mandato a dire
Ch' io mi provveda chè mi vuol lasciare...
Questi son colpi da farmi morire!

188

È lo mio Damo che m' ha licenziato!
Non posso più mangiar con appetito,
Nemmen dormire un sonno riposato!

189

E quando mi partii dalle tue sede
Ero un giovine perso per le strade,
E lo mio core gridava mercede!

190

Fior di sarmenti!
E la finestra la serri co' pianti;
Ti dò la buonanotte, e tu non senti.

191

Fiorin di zucca!
La donna innamorata è mezza matta:
Quando ha preso marito è matta tutta.

192

Quando passi di qui lo vuo' sapere,
Chè ci ho una letterina da mandare:
Dentro c'è scritto le pene d'amore.

193

Giovanottino colla pipa in bocca,
Ti se' trovato una bella Ragazza:
Ma se tu non fa' presto, non ti tocca!

194.

Tu hai de' ricciolini lunghi lunghi,
Tutti in su' una parte te li mandi:
O mettarella, con chi ti confondi?

195

Saper vorrei,
Se a' vostri giorni ci pensaste mai?
Perdere il tempo invano io non vorrei.

196

M'hai dato la malia in dei capelli;
Ora bisognerà che me li tagli,
Di bello non avevo altro che quelli!

197

Fior di fagioli!
Tu me li hai fatti far li pianti amari,
Ma me la pagherai, se tu non muori!

198

Fior di granato!
Se li sospiri miei fossero fuoco
Tutto lo mondo sarebbe abbrnciato.

199

Fior di mortella!
La scontro, la saluto, e non mi parla!
Che cosa gli ho fatt' io alla mia Bella?

200

Fiorin di lente!
Dell' angherie tu me n'hai fatte tante,
Ma non le scordo, no, le tengo a mente!

201

Io me ne voglio andar di là dal mare,
I tuoi capelli saranno le vele,
Le lagrime saran l' acqua del mare.

202

In questo mondo ci sto tanto male!
Alzando gli occhi al Ciel, dico: « Signore,
« Levatemi di qui da tribolare! »

203

E me ne vado là di passo passo,
Se trovo l'Amor mio, io lo confesso,
Lo voglio convertir se fosse un masso.

204

Son stato alla casetta d' un Romito,
Mi ha fatto un discorsetto sciaurato,
Mi ha detto che per me non c' è marito.

205

Fiore d'argento!
E lo mio Damo l' ho messo all'incanto;
Ora che ce l'ho messo, me ne pento.

206

Fiorin di mele!
Lo mio Damo partì per oltremare,
Ed or se ne ritorna a piene vele.

207

Fiorin di grano!
Gira la rota, e non gira il mulino.
L'amore cresce, e noi ci consumiamo!

208

Fiore del Tago!
Non so se mi disciolgo, o s' io mi lego.
E s' io mi lego, mi sciolgo pian piano;
Se mi sciolgo da voi, la morte bramo.

209

Se tu non mi vuo' ben, dammi veleno:
Contenta morirò per le tue mani,
La sepoltura mia sarà il tuo seno.

210

Morirò, morirò, sarai contento!
Quando tu crederai d'avermi accanto,
Stendi le mani... abbraccerai del vento.

211

Fior di granato!
Non mi chiamate più *cosino* allegro:
Chiamatemi *cosino* addolorato.

212

E me ne voglio andar di macchia in macchia,
Incespicar mi vo' tutta la testa,
Per esser vincitor della Ragazza.

213

Fior di limone!
Tu sei di leva e ti convien marciare
Per andare a servir quel bel padrone!

214

E quando mi partii dal tuo bel seno,
Era lume di Luna e tempo chiaro;
E poi rannuvolò, piovve veleno.

215

Sono stata alla fonte a lavar panni,
E ci ho trovato un par d'occhietti belli:
Quelli dello mio Amor son tutti inganni.

216

Bella Ragazza dai riccioli biondi,
Che tutti da una parte te li mandi,
O *giuccherella,* con chi ti confondi?

217

E' suona l'or di notte, e non la senti:
Alla finestra tu gli ha' fatti i pianti,
Ma non giovano i pianti, nè i lamenti!

219

Fior di granato!
Che vita trista è il povero bandito...
Non me lo dite a me che l'ho provato!

219

M'affaccio alla finestra e vedo l'onde,
E vedo le miserie che son grande,
E chiamo l'Amor mio... ma non risponde!

220

E lo mio Damo sta in cima alla vigna:
Mi mandò a licenziar per la sua mamma;
Me ne son fatta una gran maraviglia.

221

Fiorin di pruno!
Io son rimasta con le mosche in mano:
Di tanti Amanti non ho più nessuno!

222

Oh! quante, quante,
Quante pietre ci vuole a fare un ponte!
Quanto ci vuole a farsi un fido Amante!

223

Fior d'erbe amare!
Se il capezzale lo potesse dire,
Oh! quanti pianti potrebbe contare!

224

Fiorin di mela!
La mela è dolce, e la sua pianta è amara:
Così d'amore è ordita la sua tela.

225

Fiorin di sale!
In alto, in alto ti credevi d'ire,
Sul bello del volar ti mancò l'ale.

226

Fiore in sul ramo!
A Roma ce l'han fatto un Papa nuovo,
Ma a me nessun mi trova un altro Damo.

227

Bella ragazza che cuci di nero,
Ti ci vorrebbe un anellino d'oro.
E un Giovinotto che dica davvero!

228

Fior di castagno!
Per me il destino è crudele e maligno;
Ho l'oro in mano, e mi diventa stagno.

229

E me ne voglio andar giù per il poggio.
Voglio veder se gli è fiorito il maggio:
Mi dài di *minchioncella,* e me n'accorgio!

230

Fiorin di pero!
Tutti mi dicon che ho fatto un gran calo:
Mi struggo a poco a poco, come un cero.

Gelosie d'amore.

231

Giovanottino dal corpetto rosso,
Quando che vedi me, l'allunghi il passo,
Abbassi il capo, e tu fa' il viso rosso.

232

Se tu mi amavi come mi dicevi,
All'isola dell' Elba non andavi:
Parola data me la mantenevi.

233

M'hai fatto una malìa a tradimento:
Non mi posso vedere anima accanto;
Fino le mura mi danno tormento.

234

Fiore di boccio!
Dopo che mi tenete al duro laccio,
Non ho gustato di piacere un goccio.

235

Viole a mazzi!
Mi chiedesti il mio core, io te lo detti;
Ora che tu l'ha' avuto, lo strapazzi.

236

Fior di limone!
Tu l'hai saputa tanto rigirare:
Dal torto ti se' presa la ragione.

237

Fior di lampone!
A côr le rose mi buco le mane;
Mi voglion dare il torto, ed ho ragione!

238

Che serve che di qui vo' ci passate,
Se tanto la ragazza non l'avete?
Le suole dalle scarpe consumate!

239

Ci vo' passar quanto mi pare e piace,
Le strade non mi sono proibite;
Il suolo delle scarpe un me lo fate.

240

Giovanottino col sigaro in bocca,
Non ci passate per la via maestra.
Chè il core di Tonina non vi tocca.

241

L'avete l'oriol che vi va a tôcchi:
Conosco li minuti dalli quarti,
Conosco la furbizia de'vostr'occhi.

242

Aria alli venti!
Hai canzonato me, dai retta a tanti:
La ventaruola siei di tutti i venti!

243

Fior di amaranti!
Voi siete ventarnola a tutti i venti:
Avete un core, e lo donate a tanti.

244

Avete i ricciolini fatti a strale
Ogni piccolo vento ve li muove,
Massimamente quello maestrale.

245

Fiorin d' allori!
E me gli hai fatti far li pianti amari:
Ma tu gli sconterai, se tu non mori!

246

Fior di limone!
Chi te l' ha detto ch' io non ti vo'bene?
Chi te l' ha data una gran pena al cuore?

247

Fiore di pepe!
Non voglio che con gli altri ragionate,
Dappoi che lo mio core in pegno avete.

248

Chicchin di sale!
Beppin ci spira e Tonino ci muore:
Come farai due cori a consolare?

249

Fiore di lino!
Eramo in due innamorate d' uno:
Ognun tirava l' acqua al suo mulino.

250

Viole a cesti!
M'innamorai di voi, poi mi lasciasti:
E s'io lasciassi voi, cosa diresti?

251

Fiore d'assenzio!
E dell'assenzio n'ho bevuto tanto!
Quante più me ne fai, meno ci penso.

252

E la via di Grosseto è tutta paglia,
Ti pensi bello di menarmi a briglia?
A briglia ci si mena la cavalla!

253

Fiore di pero!
E per istrada me lo immaginavo,
Fosse fatto per me questo veleno.

254

Ti se' fatto il vestito di tormenti,
La sottoveste di sospiri e pianti:
Ora che m' hai lasciato, te ne penti.

255

Fior di piselli!
Avresti tanto core di lasciarmi?
Innamorati siam da bambinelli.

256

Orcio che versa!
Tutti se la son presa la ragazza;
E tu che ce l'avei te la sei persa!

257

Alla bellezza gli si è dato il bando:
Non si canti mai più Stornelli al mondo;
E la causa n' è stata Ferdinando.

258

Quanto mi amasti!
E quante letterine mi scrivesti,
E sul più bello, o Nina mi lasciasti.

259

Ragazza *sgherra*!
Eramo innamorati dalla culla:
Ora non siamo più, trema la terra!

260

Quando t'amavo io, t'amava il Sole,
T' amava il cielo, la terra, e lo mare;
Ora non t' amo più, nessun ti vuole!

261

O limoncello, o limoncel spremuto!
Non piango, Bello, te che mi hai lasciato...
Piango dal troppo ben che t' ho voluto!

262

M'hai dato la licenza in carta bianca,
O Ragazzina, t' ho scoperta finta:
E ti tenevo in concetto di santa!

263

Bella, dicevi!
Che se t' amavo te, sempre m'amavi:
Il ben che mi volei tu lo fingevi!

264

Oh, quanti passi!
Prete non troverai che ti confessi,
Piangon le mura e sospiran li sassi.

265

Fior di granturco.!
Se non mi sposi tu, bel mio Ragazzo,
I' vo' 'n Turchia, e vo' sposare un Turco.

266

Fiore di pepe!
Morirò, morirò non dubitate:
E quando sarò morto, piangerete!

267

Morto mi vuoi veder? Piglia un'àccetta;
Fa' come fece la bella Giuditta,
Che d' Oloferne ne fece vendetta.

268

Se morta tu mi vuoi dammi veleno;
Dammelo, Bello, di tua propria mano
La sepoltura mia sarà il tuo seno!

269

Se morta tu mi vuoi, piglia un trinciante,
(Della mi' vita un ne fo conto niente)
E fammi fa' una morte.... ma non tante!

270

O Dio del Cielo, mi voglio svenare....
Tutto il mio sangue ti vo' dare a bere....
Allor non ci potremo più lasciare!

271

M' affaccio alla finestra e veggo il mare,
E mi ricordo che s' ha da morire...
Termineranno le speranze care!

272

Per la tua mamma io voglio una cavezza,
Che ti fa far l' amor così Ragazza,
E ti vuol maritar sì piccoletta.

273

Fiore di pepe!
Se la vostra figliuola non mi date,
Io ve la ruberò, voi piangerete.

274

Fior di carote!
In questo luogo c' è le Bimbe amate:
Dimolta signoria, ma poca dote!

275

Oh! come mai!
Avevo un core e l' ho donato a voi,
E voi a me non ci pensate mai?

276

M' hai data la malìa in una pèsca,
E me l' hai messa in tasca, e non l'ho vista;
O bricconcello, vattene a confessa!

277

Fiorin di sale!
Accanto, Bella, ce lo puoi tenere;
Ma che ti pigli non te lo pensare!

278

Fiore di grano!
Giovanottini, canzonate meno;
L' arte del canzonar tutti l' abbiamo

279

Giovanottin dalle calzette bianche,
Siete una *sciarra* lo dicon la gente;
Cappello storto e con le man sull' ànche.

280

Giovanottin dalle calzette nere,
A casa mia che ci venite a fare?
A farvi canzonar tutte le sere?

281

Aria alli monti!
Quando fanno all' amore pajon Santi,
E quando si son presi, son tormenti?

282

Oh, come mai!
Io mangio, bevo e dormo e penso a voi,
E voi a me non ci pensate mai?

283

Se mi volevi ben, com' era il patto,
Tutto tuo era il cor dentro del petto;
Ma tu, civetta, all' incontrario hai fatto!

284

Fior di papavero!
Non mi badate con quell' occhio torbido,
Che se no, tremo come foglia all'albero.

285

Fiorin d' orzola!
Alla partita ci diranno addio,
E alla tornata ci diran: « Che nuova? »

286

Fiorin di pepe!
Non v' ho tirato mica le sassate;
E non v' ho tolto la Dama che avete.

287

Fior di viola!
La sera mi prometti Roma e Toma,
E la mattina manchi di parola.

288

Fiorin di pepe!
Ci ho tante paroline rinserrate,
Che se le butto fuori, piangerete.

289

Se mi volevi ben, com' era il patto,
Non mi avresti levato il cor di petto:
Levarlo a me per regalarlo a un altro!

290

O bel mio sangue!
Non date retta alle cattive lingue;
Questo core per voi spasima e langue!

291

Fior di candillo!
Amarlo tanto un core, e poi lasciallo!
Volergli tanto bene, e poi tradillo!

292

Fior d'amarante!
Io ti tenevo pel mio caro amante;
Per lo mio caro amante io ti tenevo,
T' avevi un' altra dama, e nol sapevo.

293

Mandorle amare!
Mi si divide l' anima dal core
Quando ti vedo coll' altre parlare.

294

Nel mezzo al petto mio c'è un foglio scritto:
C' è tutte le stranezze che m' hai fatto,
E m' hai tradito come Giuda Cristo.

295

Fiorin di sesamo!
Prima ci si baciava e assai ci amavamo....
Dov' è andato quel ben che ci volevamo?

296

Bella Ragazza!
A far la contadina un siete avvezza.
Pigliate un panierino e andate in piazza.

297

Fior di bei marmi!
Volermi tanto bene e poi tradirmi,
E per un' altra amante abbandonarmi?

298

Fior di mortella!
La scontro, la saluto, e non mi parla:
Lasciatela passar, la pazzerella!

299

Giovanottino da' calzon turchini,
Tu vieni a veglia e poi tu mi canzoni;
N' ho canzonati anch' io de' più bellini!

300

M' hai dato la malìa, non posso andare,
E prima camminavo tanto bene!
Parevo una barchetta in alto mare.

301

Fior di mortella!
Riscontro la mia Dama, e non mi parla:
Cosa gli ho fatto a quella bricconcella?

302

Fior d'oltremare!
Tu me n' hai fatte tante, e non mi preme;
Se ne faccio una io, t' ha a far tremare.

303

E l' altra sera me n'accorsi un poco,
Stavi con altri, Bella, a ragionare,
Chè rossa vi faceste come fuoco.

304

Fiore di sale!
I' l' ho scoperto con chi fai all' amore:
L'ho conosciuto, egli è un bel capitale.

305

Fior di lupino!
Una volta venivi più sincero,
Ora mi vieni finto e *sbarazzino!*

306

Fior della stipa!
Alle Ragazze una palma indorata,
Ai Giovanotti la galera a vita.

307

Te ne ricordi? Mi giurasti al Sole
D' amarmi sempre e non mi abbandonare;
Dove sono i tuoi giuri, o traditore?

308

Giovanottin dalla corvatta d' erba,
E sotto il mento non ci avete barba;
Siete un Giovanottin pien di superbia.

309

In Piazza al Duomo c' è un lampione acceso,
Con un tralcio di vite gli è legato;
Non camminar, Geppin, chè il posto è preso!

310

M' hai dato la malìa n' un guscio d' ovo;
Bevuto il giallo, ci rimane il chiaro:
Amor, se mi vuoi bene, ora ti provo!

311

Alla finestra mia ci ho li cristalli,
Con l' olio ci si fa i riccioli belli,
A canzonarmi me, Geppino, sbagli!

312

M' hai dato la malìa in un violo;
La mamma del mi' Amore non ne ha caro;
Non mi curo di lei, ma vo' il figliuolo.

313

E le stelle del Cielo l' ho contate,
Giovanottino, non me ne vendete:
Avete il capo a far delle *sciarrate!*

314

Fiore di mela!
E quando me la dasti la parola,
Non me la dasti nè bella, nè vera

315

Non mi ricordo se di maggio, o giugno,
Fu che ti diedi lo mio core in pegno!
E se te lo richiedo mi fai grugno.

316

M' hai dato la malìa in un confetto,
Guarda, crudele, come m' hai ridotto?
M' hai confinato in un fondo di letto!

317

Fior di lupini!
Ragazze, son tornati i Maremmani;
Bisogna licenziare i contadini.

318

Fior di giunchiglia!
Cor di leone, e anima di paglia;
Povera sciagurata, chi ti piglia?

319

Oh, quanti me ne fai delli strapazzi!
Bello bellino, non te ne confessi?
Piangete mura e lagrimate sassi!

320

A Roma ora ci han fatto un passo nuovo,
Il mondo si rivolta all' incontrario:
Tocca alla donna ad inchinarsi all' uomo!

321

La ventarola sei del campanile:
A tutti i venti si lascia piegare;
Gli Amanti a centinaja tu fai venire.

322

Fior di patate!
Mangiate, e non mi dite: « Favorite! »
Queste creanze chi ve l' ha insegnate?

323

Fior di limone!
Ci hai rabbia meco e non ti puoi sgarrire:
Ti mando l' aglio se lo vuoi mangiare.

324

Fiore di noce!
A far la contadina 'n sei capace,
Spaventi li cristiani con la voce.

325

Fior di mortella!
La mi passa d' accanto e non mi parla!
Lasciatela passar la *rabbiosella!*

326

Fior di radice!
Di non vedermi più vi date pace;
Ci avete un altro Damo, ognun lo dice.

327

Fior della canna!
La canna, che l' è lunga e tenerella;
La donna ti lusinga e poi t' inganna.

328

M'hai dato la malìa in un violo:
Oh! bada che il tu' amor mi costa caro...
Mi costa la mia vita a peso d' oro!

329

Cor di leone, ora ti sei saziato!
Quattr' anni alla catena m' hai tenuto,
E dopo tanto amore, m' hai lasciato!...

330

Fior d' albicocco!
L' hai presa meco perchè guardo Cecco,
Che i' muoia, se quel côso i' te lo tocco!

331

Quante quante ne fa 'sta marinola!
Vuol coglier fiori, e non è primavera,
Far da maestra, e non è stata a scuola!

332

Fagiolo bianco!
Non mi dài pace neppure un momento:
Sempre mi fai fischiar l' orecchio *manco*.

333

Fior di gaggìa!
La roba lascia star che non è tua:
La scritta è fatta, e la Ragazza è mia.

334

E quante me ne fai perchè se' ricco!
Ma ti manca il tesoro di San Marco;
Io son da quanto te, se mi ci picco.

335

E me ne voglio andare a Montenero,
E non mi vo' voltare verso il piano,
Perchè con lo mio Damo ho il sangue nero.

336

Fior di cipresso!
O Ragazzina, non burlate tanto;
A canzonarvi voi son sempre a tempo!

Lontananza d' amore.

337

È partito il mio Ben fra suoni e canti;
Il Ciel gli dia allegrezza e lo contenti!
Bocca di perle ed occhi di brillanti!

338

E me ne vado via, caro mio Bene,
E lascio lo mio cor nelle tue mane:
E dàgli aiuto, e consolalo bene.

339

È giunto un bastimento di Turchia,
I giovanotti la li vuol la *Mea;*
Piangete, Ragazzine, e' si va via!

340

Nel mezzo al mare c' è un barcon di Turchi
Abbiate compassione, Giovanotti,
Chè lo mio Amore è più bello di tutti.

341

Alla marina me ne voglio andare
Per veder se v' incontro lo mio Amore;
E se l' incontro, lo vo' consolare.

342

E lo mio Amore gli è lontan le miglia;
Lo mando a salutar per una stella:
Le genti se ne fanno meraviglia!

343

M' affaccio alla finestra e veggo l' onde:
Veggo la mia finestra quant' è grande,
E non sento un cristian che mi risponde.

344

Io benedico il fior di lattughella.
Se mai di prender moglie un dì mi frulla,
Io voglio che non sia brutta, nè bella!

345

E se da questa vigna posso uscire,
Quant' è grande Firenze vo' girare;
Ma voglio uno sposin di mio piacere!

346

Fior di pisello!
Mi voglion dar marito, e non lo voglio:
Me lo darebber brutto, e lo vo' bello!

347

Fiore di miglio!
Dappoi che mi son messa allo *sbaraglio*
Il primo che mi capita, lo piglio!

348

Fior di corallo,
Lo prenderei marito, fosse bello,
Ma no, che non ho voglia di pigliallo!

349

E' me ne voglio andare in altomare
Dov' è una letterina fatta a core:
Geppino è mio, e lo voglio sposare.

350

Fior di radice!
La figlia della vedova mi piace;
E se la posso aver campo felice.

351

Fiore di canna!
Moviti a compassion, deh! viemmi a piglia,
Ora che l'è contenta la tua mamma.

352

Nel mezzo al mar c' è una barca di grano,
E intorno intorno ha i campanelli d' oro,
E chi li suonerà, sarà il mio Damo.

353

Fiorin d' alloro !
Io per marito voglio un calzolaro ;
Chè le scarpe le avrò guarnite d' oro.

354

Guarda l' acqua del mar com' è turchina ?
La casa del mio Amor com' è lontana ?
Un dì verrò che l' averò vicina !

355

O nuvoli del Ciel, fate giustizia !
Fate che l' Amor mio mi torni in grazia.
E non si perda più quell' amicizia.

356

Alla finestra che ci state a fare ?
Le braccia si verranno a intormentire ;
L' amore da lontan non si puol fare.

357

Acqua corrente !
Fammi rifar la pace col mio Amante :
Chè quando mi lasciò, ero... innocente !

358

Fiorin di canna !
Pregatela di core la Madonna,
Che faccia dir di *si* a babbo e mamma.

359

E vo' pigliar marito a modo mio,
Babbo me lo vuol dare a modo suo,
Ma non ci ha da star lui, ci ho da star' io !

360

E lo mio Damo l' ho lontano un miglio!
M' ha mandato un saluto e non lo voglio;
Ma se mi manda il cor, quello lo piglio.

361

Fiorin di pera!
Vorrei discorrer col mio Damo un' ora,
Quell' ora fosse una giornata intera.

362

E lo mio Damo che si chiama Gianni
Ha tutte le bellezze nei capelli:
Se gli è nato per me, Dio me lo mandi!

363

M' affaccio alla finestra e vedo il mare,
E vedo le barchette a me venire;
Quella dello mio Amor fa un gran tardare.

364

Fiore di menta!
Menta si chiama perchè non fa pianta;
La vostra lontananza mi tormenta.

365

Fiore di mela!
E per l' amor di Dio *vammela* a chiama,
Se no, mi fai morir dalla gran pena!

366

E prima che ti lasci e ti abbandoni,
Hanno a seccare gli alberi alli piani,
E a' giardinieri seccargli i limoni.

367

Andiedi a Roma per veder San Pietro,
E quando fui nel mezzo al colonnato,
Mi ricordai di voi, e tornai indietro.

368

E me ne voglio andare chi sa dove:
E voglio menar via la mia comare,
In quelle parti ove si leva il Sole.

369

Oh, quanti me ne mandi de' saluti!
Son più che i fiorellini in mezzo ai prati,
Son più che i pesci in mar grossi e minuti.

Noncuranza d'amore.

370

Per questa strada qui ci sta una spia.
E' non l'ha fatta giusta l'ambasciata,
Se ne può *far fagotto*, ed andar via.

371

Chicco di riso!
Se l'incontrassi per la strada a caso,
Sia maledetta se lo guardo in viso!

372

Avete gli occhi neri, e mi guardate:
Dicendo inoltre che non mi volete;
Ed io non voglio voi, se mi pregate!

373

Il Sole è alto, e non si può arrivare:
Questo mio cor non l'hai potuto avere:
Prima morire che la pace fare!...

374

Mazzo di fiori!
Si vede il viso, e non si vede il core:
Tu se' un bel viso, ma non m'innamori.

375

Fiorin d'alloro!
E sulle tue bellezze non ci spiro,
E sulle tue bellezze non ci moro!

376

Fiorin d'allori!
E me gli hai fatti far li pianti amari:
E tu gli sconterai, se tu non mori.

377

M'hai fatto la malìa e me l'hai data:
Ti pensi, Bello, che l'abbia bevuta?
Ho aperto la finestra, e l'ho buttata.

378

Fiore di acanto!
Il ben che ti volevo gli era finto;
E quello ch'io ti voglio è falso tanto!

379

Giovanottino dal cappel di paglia,
Non ti voglio amar più, non n'ho più voglia...
Voglio piuttosto vincer la battaglia!

380

Fiore di pepe!
Tutte le fontanelle son seccate.
Povero Amore mio! Muore di sete!

381

E me ne voglio andar verso Fiorenza:
Una volta ci avevo la speranza,
Ora non ce l'ho più, ci vuol pazienza!

382

Fiore di lente!
Quel ch'è seguito a me, seguito è a tante.
D'amarvi, Bello, e poi non aver niente.

383

Ohimè che pena!
Essere abbandonati dalla Dama!
È meglio andare a letto senza cena!

384

Fiore di sale!
È un dispiacere da fammi morire;
Allegra più di prima voglio stare!

385

E me ne voglio andar verso la Puglia,
Di far l' amor con voi non ho più voglia,
Famoli i conti, e scassiamo la taglia.

386

E l' erba amara la mangiano i grilli,
Con la Rosina ci ho strappato i fogli,
E l'ho lasciata.... e chi la vuol la pigli!

387

Fiore di grano!
Amici più di prima noi saremo;
Amici più di prima... da lontano!

388

E lo mio Damo m'ha mandato a dire
Che mi provveda, chè mi vuol lasciare;
Ero malata, e m'ha fatto guarire!

389

E uno due e tre stiaccio la noce,
All' Amore vo'far con chi mi piace:
Con voi ci ho fatto il segno della croce.

390

Fiore di lino!
E lo mio Damo lo mando a far fieno,
E n' ho trovato un altro più bellino.

391

E lo mio Damo si m' ha licenziato!
Stasera vo'cenar con più appetito:
Domani sera un altro è preparato.

392

Fior d'ogni fiore!
Se tu mi lasci mandamelo a dire,
O bricconcella rendimi il mio core!

393

Io me ne voglio andare verso il termine;
Vo'fare una casina e lì vo' starmene.
La rovina dell'uom sono le femmine!

394

Io me ne voglio andar verso li monti:
E se non fosse per far male a tanti,
Avvelenar vorrei tutte le fonti!

395

Fior di velluto!
E non ci ho colpa io se t'ho lasciato:
Fu la tua mamma che non ha voluto!

396

M' è stato detto che più non mi vuoi
Attacca il voto che la grazia avrai:
Marito troverò senza di voi.

397

Fiore di lino!
Non mi *garbate*, e non m' andate a genio,
E se vi piglierò sarà destino!

398

E lo mio Damo m'ha mandato un foglio:
Dentro c' a scritto: « Ti piglio! ti piglio! »
Ora mi son pentita... non lo voglio!

399

O Dio che doglia!
L' anello che mi desti era di paglia:
Di casa mia tu puoi baciar la soglia.

400

Giovanottino col sigaro in mano,
Non venite da me, che vi canzono,
E per un altra volta mi preparo!

401

Fiorin di miglio!
I' son d' un naturale tanto bello,
Che lascio fare ed io non me la piglio.

402

Fior di cipresso!
Con una mano scrivo e l' altra scasso,
Ah, non ti voglio ben, te lo confesso!

403

Fiorin d' alloro!
Sentito avete il dolce e poi l' amaro;
Vi siete fatta una ragazza d' oro

404

Fior di spinace!
Quando lo Turco abbraccerà la Croce,
Allor con l' Amor mio farò la pace.

405

L' erba del mio giardino ha fatto fieno,
Se ti volevo ben, non ti lasciavo,
E t' ho tenuto sempre per ripieno!

406

Avete i ricciolini fatti ad *èsse*
E mi parete un canzona-ragazze;
A canzonarmi me non vi riesce!

407

Fior di granato!
Dieci anni alla catena m' hai tenuto:
Dal ben che mi volevi, m' hai lasciato!

408

Mazzetto di basilico odorato,
E' mi pento del ben che t' ho volsuto,
Maledetta quell' ora che t' ho amato!

409

M' è stato detto che tu prendi moglie:
Quando la prenderai, spaccamontagne?
Quando l' albero secco avrà le foglie?

410

Giovanottino che di nero vesti,
Alle colonne d' Ercole arrivasti;
Venisti per tradir, tradito resti!

411

Se avessi la gran forza di Tancredi,
Combatter mi vorrei con cento draghi,
Il core del mio amante sotto i piedi.

412

Fiorin di noce!
Fate all' amor con chi vi pare e piace,
Chè per la parte mia ci fo la croce.

413

Fior di cipresso.
Di nottetempo ci battete il tacco;
Se lo batti per me, l' è tempo perso.

414

Fior di trifoglio!
Li faccio i mazzettini e poi li vendo:
I vecchi attorno a me non ce li voglio!

415

Guarda l' acqua del mar quant' è celeste?
C' è lo mio Amor ch' è giuocator di carte,
Ma a canzonare me, non ci riesce.

416

Cittina bella, dalla treccia d' oro,
E' vi ci casca la manna su dal Cielo,
E dentro vi ci canta il rosignolo.

417

Fiore di ghiande!
So dove lo si fa, dove si vende
Non lo so: ma l'amore ha prezzo grande.

418

Sotto alla mia finestra è nato un fungo;
Alla mia cantonata ho messo bando,
E chi non ci ha che far, tiri di lungo!...

419

Se ti metti con me, Giovanottino,
Ti troverai le sacca senza grano,
Ti troverai le botti senza vino.

420

Fior d' erba secca!
Non c' è più passerotti nella macchia,
Non c' è più pettirossi... Addio civetta!

421

Fiorin di grano!
Amici più di prima noi saremo,
Vieni alla volta mia, quando ti chiamo.

422

E me ne voglio andare in cima ai monti,
E chi avanza da me, si faccia avanti:
Porto le ricevute, e si fa i conti.

423

Fior di castagno!
Se vuoi marito, fattelo di legno;
Per me tu stai Ragazza centun'anno!

424

Avete l'andatura dell' agnello
Avete gli occhi neri e il viso giallo,
E chi vi piglierà farà un *bon bollo.*

425

Fior d' albicocco!
Potreste averne dei quattrini un sacco,
Non abbiate paura... non vi tocco!

426

Bella Ragazza, che appoggiata al muro
Siete rimasta colle mosche in mano,
Di tanti Amanti non ce n' avete uno!

427

Giovanottin nel campo che lavori
Col cappellin di paglia il Sol ti pari;
Tu se' bellino, ma non m' innamori!

428

Affacciati al balcone e tira un sasso,
All' amor non si fa per interesso;
Rendimi la mia roba, e poi ti lascio!

429

Fior di lupino!
T' avessi visto piangere il mio damo:
Lo caricai di *fiaschi*, poverino!

430

Avete gli occhi bianchi ed io gli ho neri,
Chi ci ha che far se non siamo del pari?
Non ci corron nè ville, nè poderi.

431

E se passo di qui gli è il mio passaggio,
La gente non diran che ti proteggio,
Trovati un' altro Amor, se t'hai coraggio.

432

La foglia dell' ulivo fa tre nodi:
Bello, al mio tavolino non ci scrivi,
Bello, la mia persona non la godi.

433

La foglia dell' ulivo è fatta a scala:
Non date retta a' Giovanotti d' ora,
Che a canzonar le *bimbe* fanno a gara.

434

Pampani e tralci!
E la mia furberia non la conosci:
Discorro a te, quando non trovo altri.

435

Non serve che ci passi tanto spesso,
Tanto se trovo meglio, Amor, ti lascio,
E se tu trovi te... fammi lo stesso!

436

E me ne voglio andar, me ne vo'ire,
In tal paese non ci vo' più stare,
Dove son nata non ci vo' morire!

437

Fiorin di pepe!
Non ne mandate più dell' imbasciate,
Che l'*angherie* d' amore son finite.

438

Fiorin di fungo!
E nella porta mia c' è scritto un bando:
« Chi non ci vien per me, tiri di lungo! »

439

Levati di costì che brutto sei!
Colla lanterna vai cercando i guai;
Se fossi come te, mi cheterei!

440

Fiorin di vite!
Non servon nè saluti, nè imbasciate;
Per voi le buone notti son finite.

441

Fiorin fiorello!
Fra i Giovanotti tu vuoi fare il gallo,
Ma tu non vali un dito del mio Bello!

442

M' è stato regalato quattro spille
Per appuntarmi al seno un bello scialle,
Fànfani, come voi, ne trovo mille!

443

M' è stato regalato due be'vasi,
I Giovanotti li tieni confusi:
A dirti Bella, ti ci manca il *quasi!*

444

Fior di trifoglio!
Non ti vendo l' onor, nè te lo piglio:
Io l' avanzo degli altri esser non voglio.

445

Fiorin galante!
Il Sole non può andar sempre in un monte,
Non si può vagheggiar sempre un Amante.

446

Fiori di sarmenti!
Non servono rimproveri, nè pianti;
E questo non è pan per i tuoi denti!

447

Fiorin di foglie!
Hai fatto il nido in una trista valle,
Se ti raffidi a me, non prender moglie.

448

Fiorin di menta!
La menta, caro mio, non si trapianta:
Chi esce del mio cor, non ci rientra.

449

Fior d' agritoglio!
E quando vai a veglia, mangi l'aglio,
E quando te ne vai, se' grullo, grullo!

Stornelli sentenziosi diversi.

450

Fiore di cece!
Chi pretende l' amor senza la croce
Vuole una barca far, senza la *pece*.

451

E l' uccellin che vola parla e dice:
« Tirami, cacciator, se sei capace: »
L'amore da lontan non è felice!

452

Fior di radice!
Lasciate dir queste lingue mordace;
Ama chi t' ama, e lascia dir chi dice!

453

Fiorin di sale!
L' amore fa penar, ma non si muore;
D'amore non si muor, ma si sta male!

454

I tuoi non son contenti, i miei nemmeno...
Oh, guarda con che core no' ci amiamo ?
Ma se sarà destin, ci sposeremo!

455

Bella Madonna!
Me lo diceva sempre la m' mamma:
L' uomo bada alla dote, e non la donna.

456

Fior d' erba amara!
Non date retta a'Giovanotti d'ora;
Canzonan le Ragazze, e fanno a gara.

457

Fiorin di frutti!
In casa del mio Amor non son contenti:
Contenti siamo noi, contenti tutti!

458

Mazzi di fiori!
E gli uomini sono finti e menzogneri;
Hanno un' anima sola e cento cuori.

459

Fior di gaggìa!
Non c' è una nave che vada si forte,
Come la nave della gelosia

460

Cielo sereno!
Amore è cieco, e spesse volte inganna;
Chi si fida di lui beve veleno.

461

Fior d' ametisto!
L'amore è fatto come il vin del fiasco:
La sera è buono, e la mattina è tristo.

462

Fior di viole!
Il cardellin non può volar senz' ale.
E' vogliono esser fatti, e non parole!

463

Io benedico il fior dell'acetosa:
È meglio esser Ragazza e stare in casa,
Che avere i guai di malcontenta Sposa!

464

E lo mio Damo m'ha mandato a dire:
Che mangi e beva e cerchi d' ingrassare
Tanto le malelingue voglion dire!

465

Se l' acqua dello mare fosse vino,
E non si trova più un uom sincero;
Pieno di falsità, vale un quattrino.

466

Se l' acqua dello mare fosse pasta,
E' non si trova più una donna giusta,
Piena di falsità, e tanto basta!

467

Fiorin di mela!
La mela è dolce e la sua buccia è amara;
L' uomo gli è finto e la donna sincera.

468

Fior di limone!
Tre cose son difficili a lasciare:
Il giuoco, l' amicizia, e il primo amore!

469

Fior di licore!
Licore è forte e non si può incannare;
Ma son più forti le pene d'amore.

470

Fior di granato!
La donna quando canta vuol marito,
L' uomo quando passeggia è innamorato.

471

Fiore di ruta!
La donna quand' è bella è delicata,
L' uomo se gli è innocente, Iddio l' aiuta.

472

Fior di finocchio!
Val più una parolina in un'orecchio
Che centomila *strizzatine* d' occhio!...

473

Dalla parte del cor ce l' ho un serpente
Che mi lavora a punta di diamante;
Chi non prova l' amor, non prova niente!

474

Fiorin d'ortica!
Non abbadare ch' io sia mal vestita:
Il ben volere non istà ne' panni,
Sta nel mezzo del cor, vuo' che tel dica?

475

Fior di panico!
Panico che si vende pel Mercato,
Bisogna amar chi vuol' essere amato.

476

Fior di vitalba!
Non credere alla donna perchè gabba:
Co' suoi inganni l'inganna anco la nebbia!

477

Fior di limone!
Colla farina ci si fa lo pane;
Co' Giovinotti ci si fa all' amore.

478

Fiorin di canna!
Chi vuol la canna vada allo canneto,
Chi vuol la figlia accarezzi la mamma.

479

Bella Ragazza che state sul ponte
E sempre ci sperate nell' Amante:
Speraci, spera e la *spera* si rompe!

480

In mezzo al mar c'è un alberin che pende,
Li rami suoi sen vanno in aria grande:
A farsi canzonar, poco si spende!...

481

Amore amaro!
La libertà dell' uom vale un tesoro,
E quella della femmina un danaro.

482

E se tu sei gelosa, morirai...
Prendi la medicina che tu vuoi:
Di gelosia non si guarisce mai!

483

Fior d' erba amore!
Non vi prendete collera, Comare:
Chi collera si prende, presto muore.

484

Timo fiorito!
Mi fidai degli amici, e fui ingannato,
Mi fidai delle donne, e fui tradito!

485

Fiorin nel vaso!
Non ti fidar di chi ti fa buon viso:
Anche Giuda tradì Gesù col bacio!...

486

Pampani e uva!
E la mia mamma sempre lo diceva:
« L'amor del forestiero poco dura! »

487

Fior di ginestra!
Dove s'accende il fuoco una sol volta,
Sempre un po' di scintilla vi ci resta.

488

L' acqua casca dal ciel, bagna li monti:
Fate all'amore e vo' parete Santi,
E l' *acque chete* le rovinano i ponti.

489

Fior della rama!
Navigar non si può senza la vela,
L' amor non si può far senza la Dama.

490

Fior d' erba amara!
Il mar va a onde, e qualche volta infuria:
Chi ha pazienza alla fin, vince la gara!

491

Fiore d' acanti!
È meglio andar da sè, ch' essere spinti;
E meglio essere astiati, che compianti!

492

Amore indegno!
Una compagna a me non troverete;
Amor fa amore, e crudeltà fa sdegno.

493

O Ragazzina!
Ma quanti Giovanotti tieni in trama?
I troppi cuochi guastan la cucina!

494

Guarda Napoleon, quello che fai?
La meglio gioventù tutta la vuoi:
E le Ragazze te le friggerai!

495

Napoleone fai le cose giuste,
Falla la coscrizion delle Ragazze;
Piglia le belle, e lascia star le brutte!

496

Napoleone te ne pentirai!
La meglio gioventù tutta la vuoi;
Della vecchiaja poi che ne farai?

497

Quando Napoleon mosse battaglia,
Fece tremar d' ogni albero la foglia:
Cannonate tirava di mitraglia!

498

O Napoleon, non ti stimar guerriero;
A Mosca lo trovasti l' osso duro
All' Isola dell'Elba prigioniero!

499

Fior caprifoglio!
Sono Italiano ed io non me la piglio,
Evviva il Re d' Italia in Campidoglio!

500

Bella che guardi?
Se vado al campo, o cara, non mi perdi,
Perchè il mio condottier gli è Garibaldi!

PARTE SECONDA

—

RISPETTI AMOROSI

Amore e Canto.

1

Vo' cantare un Rispetto piano piano
A quel Giovanottin che è pien d'Amore;
Vorrebbe confessar, non è Piovano,
Saper vorrebbe a chi ho dato il core;
Fatti Piovano e poi confesserai:
A chi ho donato il cuore lo saprai.

2

Amor che passi la notte cantando,
Ed io meschina sento e son nel letto;
Volto le spalle alla mia mamma e piango,
Di sangue son le lacrime che getto;
Di là dal letto ho fatto un grosso fiume,
Da tanto lacrimar non vedo lume;
Di là dal letto un grosso fiume ho fatto,
Da tanto lacrimar son cieca affatto.

3

Giovanottin che passi per la via,
Non ti voltar, chè non canto per te;
Canto per l'Amor mio ch'è andato via,
Per l'Amor mio ch'è più bellin di te!

4

Giovanotti cantate, ora che siete,
Ora che siete giovanetti e belli;
Quando sarete vecchi non potrete,
Sarete disprezzati, o poverelli;
Sarete disprezzati più de' fiori,
Quando son secchi, non c'è chi gli odori;
Sarete disprezzati dopo i gigli,
Quando son secchi, e'non c'è chi li pigli.

5

Stattene zitta, brutta *cicalina*,
Il tuoi Rispetti m'hanno stomacato;
Se tu durassi fino a domattina,
Non canteresti un Rispetto garbato;
Stattene zitta, e vattene alla paglia,
Canta meglio di te asin che raglia!

6

Ora intesi ci siamo col cantare,
Addio, raggi del Sol, splendor del mare;
E col nostro cantar ci siamo intesi,
Addio, raggi del Sol, coralli accesi.

7

Nome di Dio, egli è la prima volta
Che in questo luogo non ci aveo cantato:
Bisognerebbe aver la lingua sciolta,
E veramente un bel parlar beato;

Bisognerebbe aver lingua latina
Per salutarvi voi, bella Rosina.

8

Tu che canti pel fresco, o mio augelletto,
Il giorno non ti sento mai cantare;
Se ti potessi chiappare all' archetto,
Il tuo bel canto lo vorre' imparare!
Il tuo bel canto e le tue belle rime,
Mandi la voce tua sopra le cime;
Il tuo bel canto e le tue rime belle,
Mandi la voce tua sopra le stelle!

9

Or che cantaste voi, canterò io:
E quanto vi rispondo volentieri!
Tolto avete il me' cor dal petto mio,
Non potevo cantar se voi non c' eri;
Il cor dal petto m' avete cavato,
Se voi non c'eri non avrei cantato.

10

E l'Amor mio me l'ha mandato a dire,
Che suoni e canti e me lo dia il bel tempo;
Per quanto posso lo voglio obbedire,
Piangere e sospirar son sempre a tempo;
Per quanto posso, rider vo' e cantare:
Che a pianger sono a tempo, e sospirare.

11

Voglio cantare e voglio star contento,
Non più malinconia mi voglio dare;
I miei pensieri li vo' dare al vento,
E la fatica a chi la vuol durare;
I miei pensieri li vo' dare al Sole,
E la fatica a chi durar la vuole.

12

Vedete là quel rosignolo in pianto?
Col suo bel canto canta il suo dolore;
Così fo io se qualche volta canto,
Canta la lingua, e addolorato è il cuore;
Canta la lingua, e il cuere è addolorato,
Chi mi voleva bene or m' ha lasciato.

13

Quanti ce n' è che mi senton cantare,
Diran: — Buon per colei c'ha il cor contento
S'io canto, canto per non male fare,
Faccio per isfogar quel c' ho quà drento;
Faccio per isfogar mi'afflitta doglia,
Sebben io canto, di piangere ho voglia;
Faccio per isfogar l' afflitta pena,
Sebben io canto, di dolor son piena.

14

Tutti mi dicon che canti, che canti,
Non è dover che la prima sia io!
Cantin quest' altre che ci hanno li Amanti,
Son poverella, e non ce l'ho già io!
Cantin quest' altre, li Amanti ce l'hanno,
Son poverella, e il mio non cel vedranno,

15

Giovanottin che passi per la via,
Non ci passar, chè non canto per te;
Canto per lo mio Amor che è andato via,
Che è mille volte più bellin di te;
Ed è più bello, e pare un Fiordaliso,
È sceso in terra, e nato è in Paradiso.

16

Non posso più cantar come solevo,
Perchè ho perduto il fior della mia voce;

Perchè ho perduto un Amante che avevo,
Chi m' aiuta a cantare, alzi la voce;
Chi m' aiuta a cantare, l' alzi forte;
Per un Amante mi convien la morte.

17

La sera per il fresco è un bel cantare,
Le fanciullette discorron d' amore:
Una coll' altra avviano a ragionare,
E dicono: — L' hai visto il nostro Amore?
E dicon: — Dov' è andato il nostro Damo?
— I' non lo vedo e nel cantar lo chiamo;
E dicon: — Dov' è andato il nostro Amore?
— E non lo vedo, e l' ho sempre nel core!

18

La mattina pel fresco è un bel cantare,
Quando le Dame sentono l' amore;
E stanno in su quell' uscio a ragionare:
— Chi l' averà di noi quel bel garzone?
E stanno in su quell' uscio a far consiglio:
— Chi l' averà di noi quel fresco giglio?

19

La sera per il fresco è un bel cantare,
Che le Ragazze discorron d' amore;
Da una all' altra vanno a ragionare,
Dicon: — Chi l' averà quel fresco fiore?
Chi l' averà di noi potrà ben dire,
Di avere il Paradiso, e non morire!
Chi l'averà di noi potrà dir forte,
Di avere il Paradiso, e non la morte!

20

Quante canzoni e quante canzoncelle,
La famigliuola me le fa scordare!

A chi manca le scarpe, a chi pianelle,
A mezzanotte mi chiedon mangiare.
Mira, se mi son trova a tal partito:
La più piccina m' ha chiesto marito!
Alla più grande glielo vorrei dare:
Lei non lo vuole, e mi fa disperare!

21

Son disperato, e in ogni modo canto,
Fosse qualchedun altro, un canteria:
Mi si distrugge il cor dal pianger tanto,
La voglia di cantar m' è andata via.
Mi si distrugge il cuore a poco a poco,
E fa come la cera intorno al fuoco;
Mi si distrugge il cuor come la cera,
Quando non vedo voi, mattina e sera;
Mi si distrugge il cuor come la brina,
Quando non vedo voi, sera e mattina.

22

Son disperata e in ogni modo canto:
Fosse qualchedun' altra, un canteria;
Mi s' è oscurato il Sole da ogni canto,
L' allegrezza del cuor m' è andata via;
Mi s' è oscurato il Sol dal volto chiaro:
Aveva un po' di bene, ora ho l' amaro!
Mi s' è oscurato il Sole e vôlto giù;
L' aveva un po' di bene, or non l' ho più!

23

Son piccinina, e volete che canti?
Queste più grandi le vedrò *incocciare*;
Tutte quest' altre ci hanno i loro Amanti,
Sotto di me non ci vorranno stare.
Ma se l' avessi lo mio Amante anch' io,

Vorrei cantare, e dire il fatto mio:
Se ci avessi l' Amante anch' io davvero,
Vorrei cantare, e dirgli il mio pensiero!

24

Vo' dire una canzone lesta e bella,
Fatta di limoncini, arancio, e d' ostro;
Scritta l' è per la man d' una donzella
Che al mondo non ne venne a tempo nostro;
Al mondo non ne nacque manco il germe,
Per sentir parlar voi, l' acque son ferme;
Al mondo non ne venne e non ne nacque:
Per sentir parlar voi, ferme son l' acque.

25

E canto, e canto, tanto che io son matta
Perchè ne vengo di casa pazzìa:
È pazza la mia mamma che m' ha fatta,
È pazza la mia nonna e la mia zia:
È pazza tutta quanta la mia gente,
È pazzo chi m' ascolta, e chi mi sente!

26

O buona gente che d' intorno siete,
Pregar vi voglio ascoltare il mio canto:
Da oggi in là più non mi sentirete
Cantare in questi luoghi, allegra tanto!
Se tu sapessi, Bello, de' mi' guai:
Spero d' aver del ben, se me lo dai!
Se tu sapessi, Bello, il mio dolore:
Il Sol rientrerebbe nel bujore!

27

In queste parti non ci ho mai cantato,
E se ci canto, ci vo' benedire:
La gente benedir che ci ho trovato,

Ed anco quella che ci ha da venire.
Ci ha da venire l' Angiol del Signore.
Cresca la roba, e mantenga l' amore;
L' Angiolo del Signor vo' che ci venga,
Cresca la roba, e l' amore mantenga.

28

La casa del mio Amore è in un bel piano,
Appetto a quella mia pare un giardino;
Dinanzi all' uscio ci è un bel melograno,
Sulla finestra ci è un bel gelsomino.
Piglia quel gelsomin, mettilo fuora,
Canta pur sù, chè ti rispondo ancora;
Piglia quel gelsomin, mettilo al core,
Canta pur sù, che ti rispondo, Amore!

29

Non posso più cantar, che non ho core:
È dentro il vostro petto rinserrato
E alimentato dallo vostro amore,
Chè gentile è la stanza che ha trovato.
Mi ha detto che di lì uscir non puole;
Per te gli è nato, e per te morir vuole!

30

Cantar non voglio di nessuna rima,
Prender la libertà di questo suono;
Ad invitarvi son stata la prima,
A voi non si può dare un maggior dono:
Il maggior dono e la maggior ricchezza,
È di donarvi il cor, per gentilezza!

31

Tu m' inviti a cantar, ecco ch' io vengo,
Domando a te se vuoi cosa nessuna?
Sette catene nel mio petto tengo,

Tutte le vo' spezzare ad una ad una.
Tutte le vo' spezzar queste catene,
Non ero nata, e ti volevo bene;
Tutte queste catene vo' spezzare,
Non ero nata, e ti volevo amare.

32

Giovanottin che canti, e canti bene,
Meriteresti una bella pezzola
Attorno attorno, ricamata bene,
E nel bel mezzo una bella viola;
E nel bel mezzo una viola bianca:
Sèguita lo tuo amor, che 'l mio non manca.
E nel bel mezzo una viola doppia:
Sègnita lo tuo amor, chè 'l mio raddoppia.

33

Non vi stupite, se tengo degli estri
O non sapessi troppo ben cantare:
In casa mia non ci è nato maestri,
E manco a scuola son ita a imparare.
Se volete saper chi fu mia scuola,
Su questi poggi all' acqua e alla gragnola;
Volete voi saper lo mio imparare?
Andar per legna, o starmene a zappare.

34

Tutti mi dicon ch' io canti, ch' io canti;
Nessun mi dice se saprei ben dire!
Ho più paura che la voce mi manchi,
E la temenza non mi lasci dire;
E non mi vo' pigliar tanta temenza,
Voglio cantare, e fare l' ubbidienza.

35

Vo' cantare un Rispetto alla mancina,
Chè alla diritta non mi torna sano:

Penso d' andare all' erta, e vo alla china;
Penso di camminare, e vo pian piano;
Penso di pigliar pesci, e piglio lasche:
Penso d' aver de' Dami, e piglio frasche.

36

Ti credi col cantar trovar marito?
Ma ci vuol altro che saper cantare!
Bisogna dimenar la mano e il dito,
E cento scudi saperli contare;
E quando cento scudi conterai,
Allor, Bella, marito troverai.

Bontà, e bellezza d'Amanti.

37

Quanto sta ben la pietra in quell' anello!
Quanto un par d' occhi in quel pulito viso!
V' ho assomigliato all' Angiol Gabbriello:
Gli è il più bel Santo che sia in Paradiso!
V' ho assomigliato all' Angiol più leggero:
E di lasciarvi non è il mio pensiero!
V' ho assomigliato all' Angiolo beato:
E di lasciarvi non ci ho mai pensato!
V' ho assomigliato all' Angiolo di Dio:
E di lasciarvi non è il pensier mio!

38

O viso bianco quanto la farina,
Chi l' ha composte a voi tante bellezze?
Dove passate voi, l' aria s' inchina,
Tutte le Stelle vi fanno carezze:
Dove passate voi, l' aria si posa;

Voi siete del giardin la vaga Rosa:
Dove passate voi, l'aria si abbella,
Voi siete del giardin la vaga Stella:
Dove passate voi, l'aria si priva;
Voi siete del giardin la vaga Diva.

39

Alzando gli occhi al Ciel vidi una Stella,
E a rimirarla, mi parea di dire:
— Sei tanto rilucente, e tanto bella,
Le lagrime dal cor mi fai partire!
Le lagrime dal cor che mi si parte;
Giovine bella, se' nata per arte!
Nata per arte, alleva per ingegno,
È questo il primo amor che passa il segno!
E questo il primo amor che il segno passa;
E padre e madre per amor si lassa!
Si lascian padre e madre, e anco i fratelli,
Per venire a goder vostr' occhi belli!
Si lascian padre e madre, e tutti i suoi,
Per venire a godere insiem con voi!

40

Quando sarà sabato sera, quando?
Quando sarà domenica mattina,
Che vedrò l'amor mio ir passeggiando,
Che vedrò quella faccia pellegrina?
Che vedrò quel bel volto e quel bel viso,
O fior d'arancio, côlto in Paradiso?
Che vedrò quel bel viso e quel bel volto,
O fior d'arancio, in Paradiso colto?

41

Ramo d'ulivo che hai sì belle fronde,
Di tutti i tempi tue bellezze hai,

Tu fai come lo mar che cresce a onde:
Come più cresci, e più bella ti fai;
E fai come lo mare e la marina,
Come più cresci, e più ti fai bellina;
E fai come lo mare e la marella,
Come più cresci, e più tu ti fa'bella!

42

Non ti maravigliar se tu sei bella,
Perchè sei nata accanto alla marina;
L' acqua del mar ti mantien fresca e bella,
Come la rosa in sulla verde spina.
Se delle rose ce n' è nel rosajo,
Nel tuo viso ci sono nel gennajo;
Se delle rose nel rosajo ne fosse,
Nel tuo viso ci sono, bianche e rosse.

43

Avete gli occhi neri, e vi fan giuoco
Dentro ci avete l' aquila serpente:
Dentro ci avete tre fiamme di fuoco,
Che mi fanno distrugger certamente;
E mi fanno distrugger poco a poco,
Come la cera nella fiamma ardente;
E mi fanno distrugger dramma a dramma,
Come la cera nell' ardente fiamma.

44

Siete più chiara dell' acqua di fonte,
Siete più dolce della Malvagìa,
Il Sole s' alza, e vi si specchia in fronte;
Siete più bella di Rachele e Lia!
Quando vi vedo quella Stella in fiamma
Voglio più bene a voi, che alla mia mamma!

45

Avete gli occhi neri e ben vi stanno,
Che paion due coralli pien d' amore;
Quando gli alzate, innamorar mi fanno.
Quando gli alzate con tanto valore:
Tanto valore e tanta valoranza;
Vostri begli occhi son la mia speranza!
Tanto valore e tanta valoria,
I tuoi begli occhi consumano i mia!

46

Bella, bellina, chi vi ha fatto gli occhi?
Chi ve gli ha fatti tanto innamorati?
Sotterra i morti alzeriano i ginocchi,
Dal letto levereste gli ammalati:
Tanto valore e tanta valoranza,
Vostri begli occhi son la mia speranza!

47

Un garofano ho visto da una banda,
Dall' altra parte un generoso fiore;
E' passa il vostro Amore, e mi domanda:
— Chi ha donato a voi questo bel fiore?
Rispondo: — È nato nel giardin dell'alma,
Dove si leva la spera del Sole:
Dove si leva e dove si riposa;
Vòltati verso me, candida Rosa:
Dove si leva, ove ripor si suole
Vòltati verso me, l' amor mi calma!
E calma quell' amore che ho nel seno,
Alma dell' alma mia, cielo sereno!

48

L'acqua del mar ti mantien fresca, o Nina,
Come la rosa in sulla verde spina;

Come la rosa in sulla verde rama,
Nina mia bella ti vorrei per Dama!
E se per Dama non ti posso avere,
Fàtti in sull' uscio, e lasciati vedere:
Fàtti in sull' uscio, e non aver timore
Io ti difendo con la spada fuore;
Fàtti in sull' uscio e non aver sospetto,
Io ti difendo con la spada al petto.

49

O Rosa che di Napoli venisti,
Roma facesti la prima posata;
Tutta Livorno di rose copristi,
D' oro tue bella casa l' è formata;
O quante ne portasti in Paradiso?
Le bianche al cuore e le vermiglie al viso!

50

Bella che siei di Napoli padrona,
Perchè ti fai chiamare Napoletana?
Nata in Firenze, allevata in Verona,
E battezzata a una chiara fontana?
A una chiara fontana battezzata,
Nata in Firenze e in Verona allevata?

51

Voi siete la più bella giovinotta,
Che in cielo, o in terra, si possa trovare:
E colorita più che Rosa colta
E chi vi vede, fate innamorare!
E chi vi vede, e non vi dona il core,
O non è nato, o non conosce amore!
E chi vi ha visto, il cor non v' ha donato,
O non conosce amore, o non è nato!

52

Voi siete la più bella mentovata,
Più che non è di maggio rosa e fiore,
Più che non è d'Orvieto la facciata,
E di Viterbo la fonte maggiore.
Di grazia e di beltà sei tanto piena:
Che porti il vanto del Duomo di Siena;
Di grazia e di beltà sei piena tanto:
Che del Duomo di Siena porti il vanto.

53

Quanto gli è bello il ciel quand' è stellato,
Quanto glie è bello il Sol nel firmamento;
Quanto riluce il tuo viso incarnato,
Quanto riluce una tazza d'argento!
Quanto riluce la tua faccia bella
Quanto di notte una lucente Stella!

54

Acqua turchina in una bella fonte
Tanto non splende, e nel fiume Giordano;
Quanto risplende quella bella fronte!
Risplende quanto l'oro veneziano
Quante risplende quel viso gentile,
Quanto un fuoco di notte un Sol d'aprile!
Quanto risplende quel viso giocondo,
Quanto un fuoco di notte nel profondo!

55

Se tue bellezze fossero talmente,
Fossero portate innanzi al re Pagano
Certo te ne farebbe un gran presente;
La sua Corona ti darebbe in mano;
E manderebbe un bando alla sua gente,
Che tornasse alla fede ogni Pagano:

Ogni Pagano tornasse alla fè
Si facesse Cristiano, e amasse te;
Ogni Pagano alla fede tornasse,
Si facesse Cristiano, e poi t' amasse!

56

L' ho camminate venticinque miglia
Sempre in barchetta attento al mio timone,
Di voi non ho trovato il rassomiglia,
Di voi non ho trovato il paragone;
E chi somiglia voi non l' ho trovata:
Siete una perla nell' oro infilata.

57

E questo è il vicinato delle Belle,
Il giardinetto delle innamorate;
Siete compagne, e parete sorelle,
E parete due Stelle accompagnate.
Siete compagne della Luna, e il Sole
Per voi il cuore consumo, e le parole.

58

Sette bellezze vuol la donna bella
Prima che tale si possa chiamare:
Alta dev'esser, senza la pianella,
E bianca e rossa, senza mai lisciare;
Larga di spalla e stretta in cinturella:
Con bella bocca e nobile parlare;
Se poi le bionde trecce in sù si mette
Ecco la donna di bellezze sette!

59

La Luna s' è venuta a lamentare
In sulla faccia del divino Amore;
Dice che in Cielo non ci vuol più stare,
Che tolto gliel' avete lo splendore.

E si lamenta e si lamenta forte,
L'ha conto le sue Stelle che son smorte.
E gliene manca due, e voi li avete
Son quei due occhi che in fronte tenete.

60

Tu che se' là che guidi la fortuna,
Tu che la guidi, la puoi far fermare;
Tu se padron del Sole e della Luna:
Anco alle Stelle gli puoi comandare.
Anco alle Stelle comandar gli puoi
Padrona del mio cor, se tu lo vuoi.

61

E la mattina quando vi levate,
Le nubi sù nel Ciel fate sparire;
Il Sole a' monti lo fate apparire.
E quando vi vestite e vi calzate,
Gli Angioli e' vi vengono a servire.
Quando che suona a Messa, voi ci andate,
Tutta la gente la fate venire.
Quando all' uscio di Chiesa voi c' entrate,
Le lampane cogli occhi l' accendete:
Pigliate l' Acqua santa e vi segnate,
E nella bianca fronte la spargete;
Fate l' inchino, e poi v' inginocchiate;
Tutta la bella grazia che vo' avete!
La grazia e la beltà che il Ciel vi dona,
Bella, che di beltà porti corona:
La grazia e la beltà che il Ciel vi diede
Bella che di beltà porti la fede!

62

Per venirvi a vedere, alma serena,
L' aria tranquilla al ciel rende la pace;

Ed ogni fiumicel che l' acqua mena,
Per venirvi a veder si ferma e tace.
Più bella come voi, non ne trovonno:
Per venirvi a veder l' acque fermonno.

63

Il Sole è rosso e non perde rossezza;
Vostro bel viso non perde i colori.
Oh, quanto vi sta ben la gentilezza!
Come ad un prato un bel manto di fiori.
E tanto vi sta bene lo parlare:
L' acqua che corre la fate fermare.
L' acqua che corre fermar non si puole
Voi la fate fermar colle parole.
L' acqua che corre non si può fermare:
Voi la fate fermar col vagheggiare.

64

Quando nasceste voi nacque bellezza;
Il Sol vi venne a donare il suo colore;
La neve vi donò la sua bianchezza,
La rosa vi donò il suo bel colore;
La Maddalena le sue bionde trecce:
Cupido v' insegnò tirar le frecce!

65

Quando nasceste, o fior di Paradiso,
A Roma vi portorno a battezzare;
Il Papa Santo vi scoprì il bel viso,
E grazia chiese d' esservi compare!
Vostra madre vi vide tanto bella,
Nome vi messe della Diana stella!
Vostra madre vi vide quelle chiome
La stella Diana vi messe per nome!

66

Vostre bellezze vanno alla marina,
Spiegan le vele e vanno in alto mare;
Nasceste tra la sera e la mattina
Dal Cielo voi scendeste in terra a stare;
Quattro persone a visitar vi furno:
Giove, con Marte, Venere e Saturno.

67

O Bella che nasceste di gennaio,
Nasceste il mese della bianca neve;
Avete un viso che pare un rosaio,
La vostra mamma tenersene deve;
E se ne può tenere certamente
Vedervi così bella, e sì piacente;
E se ne può certamente tenere,
Un chiaro Sole alle finestre. vedere.

68

Bella, non eri nata, ch' io t' amavo;
Ora sarebbe il tempo ch' io t' avesse.
Tua madre partoriva, ed io pregavo,
Acciò una bella femmina facesse;
E davanti al Compare me n' andavo,
Acciò che un nome bello ti mettesse;
Ti mise nome Rosina d' amore,
Per farmi consumar la vita e il core!
Ti mise nome Rosina incarnata:
E per farmi morir, bella sei nata!

69

Vo' siete la più bella vïolina
Levata dal giardin, posta alla fiamma;
E siete la più bella Ragazzina,
E se ne può tener la vostra mamma:

E se ne può tenere e star ben lieta
Vedervi chiaro Sol, cara Cometa;
E se ne può tenere e lieta stare.
Vedere il chiaro Sol, per casa andare.

70

La vostra mamma quando v' ebbe a fare
Salì negli alti Cieli a far consiglio:
Con quattro Dei si volle consigliare
Dalla madre d' Amore, e da suo figlio;
Quattro Dei dier consiglio pel tuo viso,
Venere, Marte, Saturno e Narciso.

71

La vostra mamma quando v' ebbe a fare
La stiede quattro mesi in ginocchioni:
Ed altrettanto io stiedi a pregare
Che vo' veniste buona sopra i buoni;
Poi vi mandonno alla Scuola a imparare,
Che imparaste le Lettere d' amore.
Quando che cominciaste a compitare,
Con que' bei modi mi cavaste il core.
Con que' bei modi e la bella maniera,
Messi la mano al petto, e il cor non c' era!
Con que' bei modi e con quella virtù:
Messi la mano al petto, e un c' eri più!...

72

Bella, che fra le belle, siete bella,
Veniste al mondo con gran maraviglia;
Di Diana siete la cara sorella,
Della madre d' Amor la cara figlia;
Della madre d' Amor siete la figlia;
Cogli occhi neri e le incarnate ciglia.

73

O rosa, o rosa, o rosa gentilina,
Quanto bella t' ha fatta tua mammina!
T' ha fatto bella, poi t' ha messo un fiore;
T' ha messo alla finestra a far l' amore!
T' ha fatto bella, e t' ha messo una rosa:
T' ha messo alla finestra a far la sposa!

74

Sia benedetto chi fece lo mondo,
E lo seppe sì bene accomodare;
Fece lo mare, e non vi fece fondo,
Fece le navi per poter passare;
Fece le navi, e fece il Paradiso:
E fece le bellezze al vostro viso.

75

O albero di perle caricato,
Colonna a cui s' appoggia l' alma mia!
Da grande e da piccin t' ho sempre amato.
Felice chi t' ha messo in signoria!
Felice chi t' ha messo sulla bocca,
Due belle labbra che bei baci scocca!

76

O gentilina, o gentilina rôcca
Garofanate son vostre parole;
E l' alito che v' esce dalla bocca,
Odora più che un mazzo di viole!
Odora più d' un mandorlo, e d' un pino
La bella bocca e il bel parlar divino:
Odora più d' un mandorlo, e un innesto,
La bella bocca e il bel parlare onesto;
Odora più d' un mandorlo, e d' un fiore,
La bella bocca e il bel parlar d' amore.

77

Voi siete una piletta d' acqua santa
Siete pur bella, se vi mantenete!
La vostra bocca sempre ride e canta:
Tenete allegri li Dami che avete.
La vostra bocca sempre baci prende
Fate contento chi sempre vi attende.
La vostra bocca sempre baci mena:
Fate felice chi sempre sta in pena!

78

Chi brama di vedere il Paradiso
Guardi nel Ciel, che v' ha una cara Stella;
Chi brama di veder il vostro viso,
Chi brama d' ascoltar vostra favella;
Chi brama di vedere un volto umile
Guardi nel vostro, nobile e gentile:
Chi brama un gentil viso di vedere
Guardi nel vostro, e ci averà piacere.

79

Vi sta pur ben la gemma nell' anello!
Come quegli occhi che avete nel viso.
Ve gli ha dipinti l' Angel Gabbriello,
Il più bell' Angiol sù del Paradiso.
A Roma si lamentano i pittori,
Non trovan tinte de' vostri colori.

80

Avete gli occhi neri, e siete bella
A guisa di falcon che in alto mira;
Voi rilucete come chiara Stella,
Come la calamita il ferro tira.
Al mondo non si vede la più bella:
C' è chi piange per voi e chi sospira.

C' è chi per voi sospira e piange forte,
Se non l' amate, si darà la morte!

81

Non ho più visto la più bella cosa,
La luce de' vostri occhi camminare!
Credevo fosse un giglio era una rosa:
Era una nave nel mezzo del mare.
Credevo fosse un giglio, era una Stella,
La luce de' vostri occhi tanto bella!
La credevo una stella, ed era un Sole,
Era una nave carica d' amore!

82

Il giglio v' ha donato la bianchezza,
La rosa v' ha donato il suo colore,
E la camelia la sua candidezza,
Il gelsomino lo suo grato odore:
Così son' io che v' ho donato il core;
Festeggio quel bel viso pien d' amore.
Così son' io che il core v' ho donato,
Vagheggio lo tuo viso delicato!

83

Hai il viso bianco più della farina.
Dove l' ha poste Iddio tante bellezze?
Quando passate voi, l' aria s' inchina:
Tutte le Stelle a voi fanno carezze.
Dove passate voi, l' aria si posa:
Siete in giardin d' amor la vaga rosa!

84

Mi vedo da man destra una donzella:
Mi par che rida, suoni, canti e balli;
Di latte e sangue è la sua faccia bella,
Vezzi di perle e fila di coralli.

Mi par che suoni, rida, balli e canti:
Vezzi di perle e di coralli spanti!

85

Non ci badar che sia così brunetta,
Chè tutte le brunette son reali.
La neve è bianca, e pur divien melletta.
Il pepe è nero, e sta in man de' Speziali.
La neve è bianca, e sta su pei sentieri,
Il pepe è nero, e sta in man de' Droghieri.

86

Avete i labbri fatti di corallo,
Gli occhi per riguardarlo il Paradiso.
Al mondo siete nata senza fallo,
Siete più bella che non fu Narciso.
Vostri capelli son di color giallo,
E sembrano filati in Paradiso:
Vostri capelli, e vostre bionde chiome
M' hanno cavato il core, e non so come!

87

O capo d' oro, ed occhi di cristallo,
Occhi che riguardate il Paradiso,
Denti d' avorio e labbri di corallo,
O bianco petto, delicato viso!
E siete nata al mondo senza fallo.
Siete più bella che non è Narciso,
Siete più bella di Giove e di Marte,
Creata per Amor, fatta per arte.

88

Avete un crine inanellato e biondo,
Che ha fortemente legato il mio core.
Avete gli occhi che dan luce al mondo,
E mi tengon soggetto a tutte l' ore.

Mi tengono soggetto e mi dan luce;
Chi sa per voi dove l' amor conduce.

89

O ricciolina dai biondi capelli,
Mira chi non faresti innamorare?
Faresti innamorar li pesci in mare,
Su per le selve i valorosi uccelli;
Faresti innamorar, persona bella,
Chi con voi parla, ragiona e favella.

90

Voglio piantar nel mezzo d' una via
Un albero fiorito a gigli d' oro.
La vostra grazia consuma la mia;
Vostre bellezze son cagion ch' io moro.
Quelle bellezze e quel bel bianco velo:
Parete un giglio côlto e posto in Cielo.
Quelle bellezze e quel bel bianco volto:
Parete un giglio in Paradiso côlto.

91

Giovanettina gli hai quattordici anni?
Sei piccolina e m' hai cavato il cuore;
Quando ti metti que' puliti panni,
Mi sembri un mazzettino tutto odore;
Un mazzo di viole appena *côrte:*
Prima di abbandonarti, vo' la morte!

92

Cara, la grazia non la perdi mai,
Se ancora col turbante ti cingessi:
Bella sei nata, e bella morirai,
O in un modo qualunque ti mettessi;
Bella sei nata, e morirai gentile,
Come la rosa di maggio e d' aprile:

Se anche tu ti cingessi col turbante,
Bella sei nata, e morirai galante.

93

Vo' siete la più bella creatura
Che al mondo rilevasse Adamo ed Eva.
Al collo ci portate la cintura,
Al capo una corona, Amor poneva;
Al seno ci portate un cor d' argento:
Fate morir gli Amanti a tradimento.
Al petto ci portate un core d' oro:
Fate morir gli Amanti di martoro!

94

Bella, non t' amerìa, no, per ricchezza,
Manco t' avessi tre montagne d' oro:
Ma per la tua beltà, per gentilezza,
La vostra nobiltà vale un tesoro.
La vostra nobiltà vale un ducato:
Siete una perla nell' oro filato;
La vostra nobiltà vale un tesoro:
Siete una perla infilata nell' oro.

95

Bella, non far come fe' Narciso:
Di Donne nonsi volle innamorare,
E poi s' innamorò del suo bel viso
Sopra una fonte ne venne a passare:
Dentro ci si guardava fiso, fiso;
Dell' ombra sua si venne a innamorare;
Guardate come fu la sua mal sorte?
Innamorossi, e si donò la morte!

96

Ho visto una finestra sopra un tetto,
C' era la Bella e non s' appalesava;

In mano aveva un bianco fazzoletto,
Colle sue proprie man lo ricamava.
Oh! quanto m' è garbato quel lavoro,
Fatto d' argento e ricamato d' oro!
Oh! quanto quel lavoro m' è garbato,
Fatto d' argento e d' oro ricamato!

97

La vostra casa odora di moscato,
Manco se fosse una Pizzicheria!
Dentro c' è un alberino che c' è nato,
Pare venuto di Garofania;
Dentro c' è un alberin che la sostiene,
È di Garofanìa venuto, e viene.

98

O Rosa che di Napoli venisti,
In terra ci facesti una fermata;
Tutto Livorno di rose copristi,
E d' oro la tua casa era formata;
Ma non l' hai fatta tu, l' hai fatta fare;
Di rose tu l' hai fatta distillare.
Le rose si distillan per dolcezza:
Per voi distillerei la vita mezza;
Le rose si distillan per amore:
Per voi distillerei il sangue e il core!

99

E siete bella e parete un incanto,
Vostre bellezze mi danno dolore.
E quando non vi vedo, piango tanto,
E mi si parte l' anima dal core!
E l' anima dal core mi si parte:
Mi fa morir costei fatta per arte!
E mi si parte l' anima dal core:
Mi fa morir costei fatta d'amore!

100

E mi dispiace che sei contadina:
Le tu' bellezze mi rendono torto.
Al camminar mi sembri cittadina,
E un gelsomino venuto sull' orto:
Un gelsomino che dall' orto venne;
Nascesti bella, e il Cielo ti mantenne.

101

S' io non son bella al vostro paragone,
Date la colpa alla crudel Fortuna;
Perch' io son nata fra il nero carbone,
E voi, Bellino, fra il Sole e la Luna:
Perch' io son nata in mezzo a rovi e fratte:
E voi, Bellino, di sangue e di latte:
Perch' io son nata di famiglia umile,
E voi, Bellino, di sangue gentile.

102

Tutti mi dicon che son nera, nera;
La terra nera ne mena il buon grano;
E guarda il fior garofano la sera
Con quanta signoria si tiene in mano?
Tutti mi dicon che il mio Damo è tinto:
A me mi pare un Angiolo dipinto!
Tutti mi dicon che il mio Damo è nero:
A me mi pare un Angiolo davvero!

103

Le cose piccoline son pur belle!
Le cose piccoline son pur care!
Ponete mente come son le perle,
Son piccoline e si fanno pagare.
Ponete mente un po' l' uliva piena,
L' è piccolina, e di buon frutto mena.

Ponete mente un po' alla vispa rosa,
L' è piccolina, ed è tanto odorosa!

104

Siete più bella della melarancia,
Più bella d' una penna del cantore:
Vostre bellezze se ne vanno in Francia,
Passan le porte dell' Imperadore:
Passan le porte dell' Imperadrice:
E chi vi goderà, sarà felice!

105

E chi vi goderà, palmina d' oro?
E chi vi goderà, palma d' argento?
E chi vi goderà, ricco tesoro?
Chi sarà quello ch' avrà il cor contento?
E chi vi goderà, potrà ben dire
D' avere il Paradiso, e non morire!

106

Il lunedì voi mi parete bella,
Il martedì vo' mi sembrate un Sole;
Il mercoldì siete fulgente stella,
Il giovedì un bel mazzo di viole;
Il venerdì più il volto vi si abbella,
Il sabato non v' hanno più parole:
Se poi vien la domenica mattina,
Sembrate onesta rosa in sulla spina;
Al lunedì tornate un' altra volta:
Siete una rosa sulla spina côlta.

107

Vo' siete il più bel fior che odore spanda.
Più bello che desidera il mio core;
E chi mi vede, ognuno a me domanda:
Dove l' ho côlte sì belle viole?

Dove l' ho côlte non ce n'era più:
Dove se' nato, fior della virtù?
Dove l' ho côlte, che più non ce n'era:
Dove se' nato, fior di primavera?

108

Bella ch' hai tolto al Sole il bel fulgore,
Hai fatto in terra un nuovo Paradiso;
Hai tolto poi alla Luna lo splendore,
Agli Angioli del ciel l'incanto e il riso;
A me m' hai tolto libertade e core,
Così all' altre non posso porre amore.

109

Bella che ti creò lo Dio d'Amore
E ti fece allevar dagli altri Dei,
La rosa ti donò suo bel colore,
Per comparirmi bella agli occhi miei;
Non v' è nel mondo valente pittore
Per dipingerti bella come sei!
Per dirti bella, non direi mai basta:
Ma qualche volta il troppo bello guasta.

110

Bella, che non ne fanno più le mamme
Mai tanto bella come siete voi,
Io benedisco le pene e le fiamme
Che le faci d'Amor scaldò per voi.
Benedico gli affanni e insiem le pene
Che provo in sen per voi, caro mio Bene!

111

Se tu ti vuoi veder quanto sei bella,
Levati la mattina al ciel sereno;
Mira quanto riluce quella Stella,
Tanto riluci tu, nè più, nè meno!...

Mira quanto riluci fra il fulgore,
Quanto può far la rosa al primo albore!

112

Bella Ragazza, vi chiamate Armanda,
Quanto mi piace lo vostro bel core?
Voi portate un garofano da banda,
Dall'altra parte un gelsomin d'amore!
Se arriva il vostro Amore e vi domanda:
— Dove fu colto codesto bel fiore?
Io l'ho colto nel bel giardin d'Amore,
Dove si leva il Sole sull'albore!
Dove si leva, e dove si riposa.
Voltati verso me, vermiglia Rosa!

113

Ramo d'argento e ramo di corallo,
Rendi la pace a chi per te sospira;
I tuoi biondi capelli danno in giallo,
Il Sole incanti, e le bellezze ammira!
La pace rendi a chi per te si langue,
Ramo di argento, di corallo, e sangue!

114

Ci son tre Stelle che giocano all'oca,
Una ce n'è che fa la romanesca;
E lo mio Amor è nel mezzo che giuoca,
E balla e canta alla contadinesca.
Balla e canta, e non mette un piede in fallo;
Porta il vanto e l'onor di questo ballo;
E balla e canta, e in fal non mette i piedi:
Porta il vanto e l'onor che tu possiedi.

115

Alle bellezze della Donna mia
M'inginocchio per casa, e per la via:

Che a un Angelo si può rassomigliare:
Non le mancan che l'ali per volare!

116

Io son venuto, o Bella, per comprare
Le tue bellezze, e un l'ho potute avere:
Ed ho portati un pochi di danare
Per non saper quanto potean valere;
Ed ho portato dell'argento fino:
Siete una perla, e valete un zecchino.
E ho portato dell'oro e dell'argento:
Siete una perla, e valete per cento.
Ed ho portato dell'argento e l'oro:
Siete una perla, e valete un tesoro!

117

Alla mattina quando vi levate,
Il Sol delle montagne fate uscire;
E quando vi vestite e vi calzate,
L'Angel di Dio vi viene giù a servire.
L'Angelo quando vide tua persona,
Allora prese ad amar cosa sì buona:
L'Angelo quando udì la tua favella,
Allora prese ad amar cosa sì bella!

118

Non mi spregiar se il volto ho piccolino?
Son piccinina, ma piena d'amore:
Non credi a me? Pon mente al gelsomino,
Che è piccinino, e getta un grande odore:
Non credi a me, pon mente a quelle stelle,
Son piccinine, graziose e belle;
Non credi a me, pon mente a quella rosa,
Ch'è piccolina, bella e graziosa!

119

Due rose rosse son le vostre guance,
Due archettini d' amor le vostre ciglia.
Avete gli occhi che pajon due lance,
L' aria la terra se ne meraviglia.
Avete gli occhi che son tanto belli,
Me l' han passato il cor come coltelli:
Avete gli occhi che fanno all' amore,
Tirano i raggi al Cielo, e vanno al cuore.
Avete gli occhi che all' amore fanno,
Tirano i raggi al Ciel, e al cuor mi vanno.
Avete gli occhi e tante cose belle,
Tirano i raggi al Ciel, vanno alle stelle!

120

Io l' ho sentia a lamentar la Luna,
Ha detto che le mancan le sue Stelle.
E l'ha contate tutte ad una ad una,
Ha detto che le mancan le più belle.
Ma le Stelle del cielo non son conte,
Sono i begli occhi che portate in fronte.
Ma le Stelle del ciel non l' ho contate,
Sono i begli occhi che in fronte portate.

121

È fatto notte, e il Sole è andato giù;
Solo una Stella s' è vista apparire.
E delle Stelle unn' è apparite più
Son quei begli occhi che fan lume a voi;
E delle Stelle n' è apparite tre,
Son que' begli occchi che fan lume a te!

122

O rama d' oro, o rama di corallo,
Rendi un po' pace a chi per te sospira!

E i tuoi capelli son di color giallo,
Il Sol cammina, e tua beltà rimira.
Ei tuoi capelli e quelle bionde treccie,
M'hanno ferito il cor con aspre freccie;
Ei tuoi capelli e quelle bionde chiome
M'hanno rubato il core, e non so come.

123

Bella bellina, quando vai per acqua,
La via della fortuna ti favella;
E il rusignol che canta per la macchia
E va dicendo che sei la più bella!
Sei la più bella, e la più graziosina,
Sembri una Rosa colta sulla spina:
Sei la più bella, e la più graziosetta,
Sembri una Rosa in sulla verde erbetta!

124

Chi te gli ha fatti que' be' ricciolini?
Chi te gli ha fatti? Morire mi fanno!
Chi te gli ha fatti, paiono anellini
In quella bella fronte senza affanno?
Chi te gli ha fatti, la mamma, o la zia?
Mi fanno consumar la vita mia!
Chi te gli ha fatti la zia o la mamma?
Mi fanno andar la vita tutta in fiamma!

125

Vi vengo a salutar, giovane bella,
Degna di lode e piena di bontade:
Ma come al mondo nasceste sì bella,
Che più non ne farà la vostra madre?
Riluci più che in ciel riluce Stella,
E più che in terra le fonti leggiadre;

E quando penso a voi, mio caro Bene,
Il sangue mi si agghiaccia nelle vene!
E quando penso a voi, sì vaga Rosa,
Bramo sempre che siate la mia sposa.

126

Se tu sei bella, ringrazia fortuna,
Ringrazia chi per farti ha sparso il pianto;
E po' ringrazia lo Sole e la Luna,
E po' ringrazia il Paradiso Santo;
E po' ringrazia il Santo Paradiso.
T' ha fatto gli occhi neri e bianco il viso.
E po' ringrazia il Paradiso e mamma,
T' ha fatto il viso che ogni core infiamma.

127

E sono stato su nell' alto Cielo
Dove si legge la Sacra Scrittura;
E l'ho sentito spiegare il Vangelo.
Quando nasceste, o nobil creatura!
Quando nascesti, era fiorito il fieno;
Bella, se' nata colle rose in seno;
Quando nascesti, era fiorito il grano;
Bella, se' nata colle rose in mano.

128

Sei tanto bella, e porti il vezzo nero,
Alla Senese porti la collana,
Al petto ci portate il velo nero,
E nella fronte poi la stella Diana.
Al collo ci portate cose belle,
Due rose, tre viole, e quattro Stelle;
Al collo ci portate cose tante,
Due rose, tre viole, e un bel diamante.

129

Eccomi giunto al tuo palazzo d' oro,
E qui mi fermo, e non passo più avanti:
C' è la mia Bella coi capelli d' oro,
Ch' ogni capello è un filo di diamanti.
Io vi saluto, angelico tesoro,
La casa dal mio amor cogli abitanti;
E poi saluto la vostra figura:
Per mia consolazion guardo le mura.

130

Sei tenerina più della lattuca,
Ed è pur ver che innamorato m' hai:
Stai rinserrata come il pesce in buca,
E non ti lasci riveder giammai!
Làsciati rivedere, ora che è ora,
Sei bella come un fior che non odora;
Làsciati rivedere, or ch' è il momento.
Sei fatta come un fior, senza alimento!

131

Vi vengo a salutare, o vago fiore,
Ricco tesor della speranza mia!
Il cuor mi si consuma dall' amore
Quando passar vi veggo nella via.
Per voi consumo e brucio a tutte l' ore,
Non so se è amore, o se sia leggiadria.
Quando che penso a voi, bella Ragazza,
Il sangue nelle vene mi s' impazza!

132

Quei capellini ricciutini e belli
Come li seppe la tua mamma fare!
Pare una pianta quando ha i ramoscelli,
Pajono fila d' oro al naturale.

Pajono fila d' oro e seta bella.
Son belli i capellini, e chi li anella;
Pajono fila d' or filato fiore,
Son belli i capellini che ha il mio Amore!

133

Bella, che delle belle sei la bella,
E delle belle sei quella più rara,
Degli uccellini sei la Rondinella,
Delle fontane sei quella più chiara:
Riluci più che in Ciel la Diana stella,
E più che in terra la fonte preclara;
Bella, che delle belle siete una,
Io sono il Sole e tu sarai la Luna.
Bella, che delle belle siete quella,
Io sarò il Sole, e voi la Diana stella.

134

O bella che in Firenze siete nata
In nella piazza di Santa Maria,
In San Giovanni foste battezzata,
Vi tenne in grembio Santa Anastasia.
Fareste innamorar, persona bella,
Chi con voi parla, ragiona e favella;
Fareste innamorare ogni persona
Chi con voi parla, favella e ragiona.

135

Siete più bianca che non è lo giglio,
E chiara quanto l' acqua di fontana;
La Rosa v' ha donato il suo vermiglio,
Vi lodano da Roma a tramontana.
E tutto il mondo ne fa un gran bisbiglio,
Che voi ne siete la più bella Diana;

Vostra bellezza rammentata sia,
Da Roma per infino alla Turchia.

136

E passai per un prato e colsi un fiore
Che somigliava alla vostra bellezza;
Lo volsi côrre, e non aveva odore,
Non aveva finita la su' altezza;
Lo volsi côrre, vi passai lontano;
Voi siete più bel fior del tulipano.
Lo volsi côrre, e vi passi vicino;
Voi siete più bel fior del gelsomino.

137

Bella che state in alto volentieri,
Gettate a terra una rama di fiori:
La vo' donare a questi forestieri,
Che son venuti a far sì grandi onori.
E grandi onori tanti, e cose belle,
L' arco del Cielo l' hai fatto di Stelle.
E grandi onori e tante belle cose:
L' arco del Cielo l' hai fatto di Rose.

138

Bella, che siete nata nel Levante,
E battezzata siete nel Ponente,
La vostra madre al fonte fu galante,
V'ha posto nome Stella rilucente.
Siete puranco bella, al dirvi il vero,
Rassomigliate agli Angeli davvero!

139

E non badare ch' io sia piccolina,
Chè la bontà non sta nella grandezza;
La botte che ha buon vino l' è piccina
L' albero lungo si ripiega in mezza;

L' albero fa come le foglie al pruno;
Il core a voi, e le parole a ognuno.
L' albero fa come le foglie ai frutti;
Il core a voi, e le parole a tutti.

140

Bella, che state come amor che langue
In una piccol sala di moneta,
Le vostre carni son di latte e sangue,
Le vostre vesti filaticcio e seta:
Le vostre vesti filaticcio e oro,
Date uno sguardo a me, mio bel tesoro!
Le vostre vesti filaticcio e argento,
Date uno sguardo a me, resto contento!

141

Vostre bellezze si fan da' capelli,
E cadon giù dalle minute ciglia:
Il naso profilato, e gli occhi belli,
Le guance rosse e la bocca vermiglia;
E que' be' denti che portate in bocca,
Son' oro e perle, e l' uno l' altro tocca;
E que' be' denti che in bocca bocca portate,
Son oro e perle, e pietre lavorate.

142

Rilnce il tuo bel viso più del Sole,
Quando si leva in sulla bella aurora,
Spargendone le rose e le viole;
Ognun del tuo bel viso s' innamora.
Se a qualche Amante avessi tolto il core,
Bella che di beltà siei l' aurora.
E di bellezze voi siete una rama,
Ma non siete pietosa di chi v' ama.

E di bellezze voi siete una Rosa,
Ma di chi v' ama non siete pietosa.
E di bellezze voi siete una fonte,
Di latte un fiume, e di cristallo un monte!

143

Quando nasceste voi, nacquer portenti,
Non era nata al mondo creatura;
Nasceste per i preghi delle genti,
La prima madre a voi fu la Natura;
I primi ambasciator furon li venti;
Compare e la comar, Sole e la Luna.
Quattro poeti vi donorno il core:
Fu Marte, Giove, Venere ed Amore,
Delle bellezze ve ne diader parte:
Venere con Cupido, Giove e Marte.

144

Siete più bella che non fosse Elèna,
Portate le bellezze d' Assalonno;
Cantate meglio voi che una Sirena,
Fareste addormentar chi non ha sonno;
Fareste innamorar, persona bella,
Con chi vi parla, ragiona e favella;
Fareste innamorar, gentil persona,
Con chi vi parla, favella e ragiona.

145

Quando nasceste, il cielo era stellato,
Era coperto di rose e viole;
Chi avesse visto per quel vicinato,
Era di notte e si levava il Sole.
E si levava il Sole in Cielo e in terra.
Buon per chi v' amerà, persona *sgherra!*

E si levava il Sole in Cielo e in Pisa:
Buon per chi vi amerà, rosa fiorita!
E si levava il Sole in Cielo e in Roma;
Buon per chi vi amerà, bella persona!

146

La vostra casa è fatta a *trillurini*,
Soglie dell' uscio son di marmo giallo;
L' ammattonato di perle e rubini;
E le finestre di perle e corallo.
Attorno attorno, alle vostre bellezze,
Son tutte rose fresche di dolcezze;
Attorno attorno, alle bellezze vostre,
Son tutti *trillurini* e perle d' ostre!

147

Io me n' andava pe' una selva bella
Dov' erano cipressi e freschi allori;
Dentro vi stava una Ragazza bella,
Per nome si chiamava *Rubacori*.
La guardo, e la rimiro, e mi par quella,
Mi par di riconoscerla ai colori!
Mi par di riconoscerla al bel viso:
O fresco giglio, colto in Paradiso!
Mi par di riconoscerla al bel volto:
O fresco giglio, in Paradiso colto!

148

Va' sotto o Sole, che s' è fatto notte,
E più non aspettar la tua sorella,
Che la si leva sulla mezzanotte
Per non si far vedere; è tanto bella!
L' è tanto bella, che risplender suole,
Però è chiamata parente del Sole.

149

Vo' siete nata in città Leonina,
E battezzata siete in Vaticano,
A dove regna la gente Latina,
Dov' è quel bel sepolcro a Laterano!
Bella, quando ti levi la mattina
Rendi splendore a quel Popol romano;
Bella, quando ti levi, in su quel punto,
La Luna s' inargenta, e il Sole è giunto;
Bella, quando ti levi su quell' ora,
La Luna s' inargenta, e il Sol s' irrora.

150

La casa del mio Amore è di cristallo,
E la porta dell' uscio brillantini:
E le finestre son di marmo giallo,
E i tegoli del tetto fiorellini:
E le solaja sono ammattonate,
Tinte d' argento, e d' oro ricamate.

151

Bella che siete nata in Paradiso,
N' andai cercando di cogliere un fiore.
N' avete tanti in quel pulito viso,
Son bianchi e rossi, e son d' ogni colore!
N' avete tanti in quelle bionde trecce,
Che pajono un giardin di rose fresche.
N' avete tanti in quelle trecce avvolte,
Che pajono un giardin di rose colte.
N' avete tanti in quelle bianche mani,
Che pajono un giardin di melagrani.

152

Giovanottino da que' bei capelli,
Lasciali sciolti e non te li legare!

Giù dalle spalle lasciali caderli,
Che pajon fila d' oro da collare;
E pajon fila d' or, di seta torta,
Belli son i capelli, e chi li porta:
E pajon fila d' oro per la festa,
Belli sono i capelli, e chi gli ha in testa!

153

Giovanottino da quel bel cappello,
Portalo bene, se ti vuoi coprire!
Intorno intorno ci porti l' orpello,
L' argento vivo per farmi morire;
Intorno intorno porti tante cose,
Tre gigli, tre viole, e cinque rose:
Attorno attorno porti cose belle,
Tre rose, con tre gigli, e cinque Stelle:
Attorno attorno porti cose tante,
Tre rose, con tre gigli, e un diamante.

154

Mamma, se non mi date il mio Beppino,
Vo' andar pel mondo, e mai più vo' tornare...
Se lo vedeste quanto gli è bellino,
O mamma, vi farebbe innamorare!
E' porta un giubboncin di tre colori,
E si chiama Beppino *rubacori:*
E' porta un giubboncin rosso incarnato,
E si chiama Beppino innamorato!

155

E non dovevi nascer tanto bello,
Se non volevi attendere all' amore;
E ti dovevi metter fraticello
In Convento a pregare a tutte l' ore!

E fraticello ti dovevi fare
In un Convento, e in orazion pregare!

156

E la mattina quando il Sol fa *spera*
Esce di quella valle ombrosa e scura;
Esce da' poggi, e fa una gran lumiera,
Infin che non è notte, sempre dura:
Passa que' poggi, e fa lunghi cammini,
Rende lumiera fra gli abeti e i pini.

157

Voi siete il più garbato Giovinetto
Che in cielo e in terra si possa trovare;
Siete vezzoso, e non siete brunetto;
Siete d' un gentil sangue... almen mi pare!
Avete un gentil sangue e un gentil riso,
Fareste innamorare il Paradiso!

158

Giovanottino, il bello andar che hai?
Oh, quanto ti sta bene il viso adorno!
La terra fai tremar dove ne vai,
Gli alberi fai fiorire intorno, intorno!
Gli alberi attorno, attorno fai fiorire,
Come le rose nel mese d' aprile.

159

Ho visto quattro mandorli fiorire,
Colle sue fronde toccavano terra;
A coppia a coppia li veggo venire,
Par che ne venghin sù di sottoterra;
Par che ne venghin sù col cuore accenso,
Che vengano per me, Bello, non penso!

160

Giovanottino, sarebbe un gran danno
Se vostra madre un ne facesse piue,
Se ne facesse un centinajo l'anno,
Il mondo si empirebbe di virtue:
Il mondo si empirebbe di bellezze.
V'ho donato il mio cor, senza stranezze.

161

Giovanottino, avete il cuor benigno
E pieno siete di benignitade;
D'essere amato veramente degno,
Il cuor l'avete pieno di pietade.
L'avete una pietà che il core tocca,
Vi ridon prima gli occhi, che la bocca;
L'avete una bontà che è vostra speme,
Gli occhi e la bocca vi ridono insieme.

162

Quest'occhi neri sotto nero ciglio,
Bello, chi non fareste innamorare?
Quando vi vedo, gran piacer mi piglio:
Di me contenta e allegra mi fa stare.
Quando ti vedo, mi par di vedere
Il Sol, la Luna, e il Paradiso avere.

163

Giovanottino nato in Paradiso,
Or che ti giova andar cercando fiori?
N'avete tanti in quel bel bianco viso!
Son bianchi e rossi, di tutti i colori;
N'avete tanti in questo bianco volto,
Che pajono un giardin di rose colto!

164

Chi dice che il mio Amore non è bello?
Dipinger lo vorrei con le parole.
Quando si mette quel bianco cappello,
Le genti dicon ch' è levato il Sole;
Quando il bianco cappel si mette, ahimei!
Con le parol dipinger lo vorrei!

165

Giovanottino dalle calze rosse,
Dentro ci porti la neve legata;
Queste du' gote, due melucce rosse,
Dentro a la bocca la noce moscata;
Noce moscata, e piena d' alimento.
Schiaccia la noce, e lo mi' core è drento.

166

Quando ti vedo a que' poggi apparire
Con quella spada tanto rilucente,
Mi fai tanto nel cuore rallegrire,
Che benedico tutta la tua gente;
E benedico tutto questo Stato:
Che delle bande v' ha messo soldato.

167

Giovine bello, dalla gentil' arte,
O Giovanetto dalle guance vive,
Che d' oro vi diventi in man le carte,
D' oro e d' argento la penna che scrive!
Che d' oro vi diventi lo sgabello,
Dove sedete voi, Giovine bello!
Che d' oro vi diventino le cose,
La camera di pietre preziose!

168

Giovinottino piccolo e bassetto,
Quanta grazia tenete nel parlare!
L' amor non si misura col *passetto*.
Non v' è *stadera*, amore per pesare;
E non v' è nè stadera, nè bilancia,
E di pesar l' amor non c' è l' usanza:
Non v'è stadera, nè v' è pesatore,
Non c' è l' usanza di pesar l' amore!

169

Alte le mura della casa vostra!
A voi non manca bellezza nessuna:
Io non son degna della grazia vostra,
Manco son degna di vostra fortuna!
Io non son degna di guardarvi in volto,
Giglio del Paradiso in terra colto!...

170

Siate lo ben venuto, o Giovinetto,
Come la festa della settimana:
Siete più bello d' un fiore mughetto,
E se ne può tener la vostra Dama;
E se foss' io, me ne vorrei tenere,
D' esser sì brutta e sì bel Damo avere.

171

Siete più bello il lunedì mattina,
Massimamente il martedì vegnente;
Mercoledì una stella brillantina,
Il giovedì uno specchio rilucente;
Il venerdì un bel mandorlo fiorito,
Il sabato più bello che non dico;
S' arriva alla domenica mattina:
Mi parete figliuol d' una Regina!

172

Giovin che siete una palma d' argento,
Una spiga di grano lavorato,
Chi fa all' amor con voi resta contento,
E buon per chi sarà l' innamorato!
E buon per chi sarà quel vero amore,
Chè per bellezza innamorate il core;
E buon per chi sarà quell' amor Santo,
Che di bellezza avvantaggiate tanto.

173

All' Amor mio gli voglio dare un vanto:
Egli è il più bell' Amore che ci sia;
Egli ha una bella voce, egli ha un bel canto,
E ha preso a consumar la vita mia!..
E ha preso a consumar la vita e il core;
Foglia d' ulivo, e mazzo di ogni fiore;
E ha preso a consumar la vita e l' alma:
Foglia d' ulivo e mazzolin di palma.

174

Giovanottin, non vi fate più bello,
Che poi diventerete un fiordaliso?
Diventerete un fiore, un *angiolello*
E poi ve n' anderete al Paradiso!
E poi ve n' anderete all' Alta gloria;
Bello che di virtù porti vittoria.

175

Giovanottin dai ricciolin ricciuti,
Ti stan pur ben, chè ben li sai portare!
Ti stanno bene, perchè son cresputi,
Parevi un Angiolin da innamorare;
Ti stanno bene, e ti rifanno il viso
Parevi un Angiolin del Paradiso!

Ti stanno bene, e ti rifanno il volto
Parevi un Angiolin dal Cielo tolto!

176

Son ita per un orto tanto bello,
Ornato di ginepro e verghe d' oro;
In mezzo c' era un Giovin garzoncello
Mi pareva che fosse un gran tesoro!
Mi par di riconoscerlo al bel viso:
La luce de' vostr' occhi è un Paradiso!
Mi par di riconoscerlo al bel dire:
La luce de' vostri occhi fa morire!

177

Un verde praticello senza piante
È l' immagine bella del mio Amante:
Un mandorlo fiorito all' acqua in riva
È dell' Amante mio l' imagin viva:
Tutti i raggi del Sole e delle Stelle
Sono l' imagin di sue luci belle:
Il dolce olezzo di giovane fiore
È l' imagine vera del mio Amore;
Amante, Amante! Amore, Amore, Amore!
O vienmi tosto a ricrearmi il cuore?

178

Per questa strada c' è venuto e mosso
Beppe, il conosco alla camminatura;
L' ho conosciuto a quel ch' aveva indosso,
Un giubbettino di lanetta scura;
L' ho conosciuto a quel che aveva in testa,
Un berrettin colore della vesta;
L' ho conosciuto a quel ch' aveva in piede,
Andatelo a veder chi non ci crede;
L' ho conosciuto al rosso suo calzone,
E gli occhi di Beppin brillano un Sole:

Le scarpe fini e le calze di seta,
E gli occhi di Beppin valgon moneta.

179

Il montanino quando scende al piano
Dice che il suo paese è riccomano;
E porta due garofani al corpetto:
Per esser montanin, bel Giovinetto!
E porta due garofani al cappello:
Per esser montanin, che Giovin bello!

180

So' innamorata d' una vicinanza,
D' un Giovinetto che avrà il tempo mio;
E porta due garofani per guancia,
E va dicendo che glieli ho dati io!
E porta due garofani al cappello;
Per esser montanin, che Giovin bello?
E porta due garofani al corpetto:
Per esser montanin, bel Giovinetto?

181

Giovanottin che siete litigato,
Manco l' aveste una montagna d' oro?
Una montagna d' ôr che non l' avete,
Dalle bellezze litigato siete!
Una montagna d' ôr che tu non l' hai,
Dalle bellezze litigato andrai!

182

Giovanottino dalle mani fini,
Non le tenete tanto sulla testa;
Vi ci vorriano un par di manichini,
D' oro e d' argento per ire alla festa;
Meriteresti una Signora bella,
Piena d' argento e d' ôr sulla gonnella;

Meriteresti una bella bambina,
Piena d' argento e d' ôr sulla vestina.

183

Val più la grazia del mio Giovanetto!
Un' erba secca un fior fa diventare.
Quando parlate voi, bel Garzonetto
Una Stella del Ciel fate fermare.
Quando parlate voi, Giovin gentile,
Si ferma il Sole per starvi a sentire.
Quando parlate voi, Giovin leale,
Si ferma il Sole per starvi a ascoltare.
Quando parlate voi, persona cara,
Sta per voltarsi il Sol, la terra e l' aria.

184

Vo' siete il più bel fior che sia in montagna,
Per quanto che desidera il mio cuore;
E chi mel trova, e chi me ne dimanda,
Dice: — Ove coglieste quel bel fiore?
L' ho colto sul giardin di là dal Peglio
Se' bello quanto il Sole, ed anco meglio.
L' ho colto sul giardin delle virtù:
Sei bello quanto il Sole, ed anco più.
L' ho colto nel giardin di là dal mare,
Sei bello quanto il Sol, per aggnagliare.

185

Vorrei sapere come vi chiamate?
— Domenico gentil, come sapete!
E pigliate lo specchio e vi specchiate,
E non vi fate bello, perchè il siete.
Che siete bello ve lo dico io:
Domenico gentil, porti il cuor mio.

Che siete bello dicono le genti
Domenico gentil, che mi tormenti.
Che siete bello lo dicono tutti,
Domenico gentil d' amor che frutti!

186

Quattro colonne d' or reggono il mondo,
E voi, Bellino, in mezzo a comandare.
L' erba tagliata gli fiorisce intondo
E verde e secca, la fate sgranare.
Attorno attorno ci fiorisce il faggio,
Come le rose nel mese di maggio;
Attorno attorno ci fiorisce il fiore
Come le rose nel mese d' amore;
Attorno attorno ci fiorisce il stelo
Come le stelle fioriscono in Cielo.

187

Son camminata cinquecento miglia,
Sempre per acqua, a una spera di ardore:
Di voi non ho trovato il s' assomiglia,
Di voi non ho trovato il più splendore;
Il paragon di voi non ho trovato,
Siete più bello del cielo stellato;
Di voi non ho trovato il paragone,
Siete più bello d' ogni altra stagione.

188

O colombino in mezzo a un oliveto,
Insegnami la casa del mio amante?
Insegnami d'amor questo segreto,
Ed io ti sarò fida e ognor costante:
O colombino dammi tal contento:
Bella è la casa, e bello chi sta drento!

O colombino dimmi in carità?
Bella è la casa e dentro chi ci sta!

189

L' avete un viso che parete un maggio,
Questi due occhi due Stelle-Comete;
Delle bellezze n'avete un passaggio,
E vi si può dir bello, perchè siete.
E vi si può dir bello, e poi bellino,
Basilico spagnuol di quel piccino.
E vi si puote dir bellino e bello,
Basilico spagnuol di quel morello.
Vi si può dir bellin perchè lo siete,
Basilico Spagnol, Stelle-Comete.

190

Siete la luce di questo Castello,
E lo splendor di tutto il vicinato;
E da Firenze in quà siete il più bello,
Figliuol d' un Capitan siete chiamato.
Figliuol d'un Capitano, e d' un Signore:
Felice chi averà del vostro amore!
Chi avrà del vostro amor potrà ben dire,
D' avere il Paradiso e non morire.
Chi avrà del vostro amor potrà ben fare,
Andare al Paradiso e poi tornare.

191

Chi dice l'Amor mio che non è bello,
Io dico ben che ne darà in pazzia;
Quando fuora si mette il suo cappello
Dicon la gente che il Sole va via:
Dicon la gente che il Sole è alzato,
Quando fuori il cappello s' è levato!

192

Fior di bellezza che fiorisci ognora,
E a tutte le stagion se' bello assai:
Anzi per chi ti vede, e chi ti odora
La primavera non finisce mai.
Fior di bellezza, venne tra la gente;
Che tu se'bello, diran certamente;
Fior di bellezza, non ti far vedere,
Che tu se' bello, io sola vo'sapere!

193

Chi dice che Pierino non sia bello,
A paragon lo vo' combatter io:
Ha un par d' occhi che sembran Lucibello
Ed un bocchino che pare un disio:
Chi lo vedesse quando scrive al banco,
Girando gli occhi colle mani al fianco!
Chi lo vedesse al banco se si asside:
Guarda cogli occhi e colla bocca ride!

194

Cade l' uliva e non cadon le fronde
Le tue bellezze non cadono mai;
Siei fatto come il mar, che cresce a onde,
Cresce per vento ma per acqua mia...
Siei fatto come il timo, tenerello,
Quanto più cresci, e più doventi bello:
Siei fatto come il timo, tenerino,
Quanto più cresci, e più tu se' bellino!

195

E lo mio Amore mi par tanto bello,
Non so sia vero oppur l' amor m' inganna.
In fra degli altri mi pare il più bello,
Perchè l'ha fatto bello la sua mamma!

Perchè l' ha fatto bello di colore,
Pare un rosajo quando viene in fiore;
Perchè l' ha fatto bello e colorito,
Pare un rosajo quando gli è fiorito.

196

O quercia, ulivo, salcio, albero ed orno
Pèsco di noce, mandorle, e castagne,
Cedri, limoni, ogni tempo adorno;
Lupi con cervi, selvi, aspre montagne:
Tavol d' abeto, rose e gigli e fiori,
La grazia di costui ognun l' onori.
La grazia di costui vince ogni cosa,
Un monte, un ponte, un fiume d'acqua rosa!

197

Bello ch'hai tolto al Sole lo splendore
In terra hai fatto un nuovo Paradiso;
Alla Luna gli hai tolto il suo chiarore,
Agli Angeli gli hai tolto il canto e il riso:
A me m' hai tolto il misero mio cuore,
Nissuno posso riguardare in viso;
Mi fai tinger le mani color d'ostro,
Se dico: — Tu se' mio ed io son vostro!

198

Bello, se' nato fra li bianchi fiori,
E battezzato fra superni Dei.
Le rose ti donorno i suoi colori,
Le palme del giardino li trofei.
Credo che i genitor fosser pittori
A dipingerti bello come sei...
E ti dipinser nobile e reale,
Tu se' un Angel del Ciel... ti manca l'ale!

E ti dipinser nobile e giocondo,
Tu se' un Angiol del ciel venuto al mondo!

199

Alte le mura della casa vostra!
Le mia lassù non possono arrivare.
Io non son degna della mano vostra,
Degna non sono di potervi amare.
E non son degna di guardarvi in viso,
Bel fior d'arancio colto in Paradiso.
E non son degna di guardarvi in volto,
Bel fior d'arancio, in Paradiso colto.

200

Se non son degna, onde degna ne sia,
Ve lo domando in grazia il vostro amore
Ve lo domando in grazia e cortesia;
Meriti *dame* di maggior valore,
Meriti *dame* di maggiore altezza,
Ed io ti voglio amar per gentilezza;
Per gentilezza ognor ti voglio amara,
Bello, per povertà non mi lasciare!

201

Benedetto quel Dio che t' ha creato,
E quella madre che t'ha partorito!
E il padre tuo che t' ha ingenerato;
Benedetto il compar che t' ha a assistito!
Il sacerdote che t' ha battezzato,
E alla luce di Dio t' ha istituito!
Benedette parole, e quella mano,
E poi quell' acqua che ti fe' cristiano!

202

O Giuseppe gentile, amico bello,
Gran sapïenza tu hai senza far fallo;

Fra i poeti coronato tu se' quello
Che cavalcasti il Pegaseo cavallo.
Dimmi se gli era bianco, ovver stornello;
Colla sapienza pasturasti quello...
Oh! vieni quà poniti al lato destro:
Io sarò lo scolara, e tu il maestro!

203

Giovine bello, la ragione è vostra,
E tutto il torto non ce l'ho manch' io.
Le Dame le tenete a posta vostra
Più belle e più garbate che non io.
Io non dico che bello voi non siete:
Ma troppo in signoria vo' vi tenete!

204

Deh! non guardate ch' io sia piccolino;
L' amore non istà nella grandezza.
Deh! riguardate alla botte del vino,
Ch' è piccolina, è piena di dolcezza;
Guardate sol se sono piccoletto:
Son buono, son gentil, vostro diletto!

Innamoramento e passione.

205

Sono stata all' Inferno e son tornata;
Misericordia! la gente che c' era?
E c' era lo mio Damo incatenato;
Quando mi vide strappò la catena.
E io la presi, e la gettai al fondo,
È questo il primo amor che amai nel mondo

Ed io la presi, e al fondo la gettai;
È questo il primo amor che al mondo amai.

206

Quando tu passi dalla casa mia,
Mi par che passi il Sol col suo splendore;
Illuminar tu fai tutta la via,
Quanto tu passi, lasci un gran chiarore;
Ma lo splendor che lasci per la via
È sempre meno della fiamma mia:
Ma quel chiaror che lasci, scema, o cara,
L' amor mio durerà fino alla bara!

207

Dimmi, Bellino, com' i' ho da fare
Per poterla salvar l' anima mia?
Io vado in Chiesa e non ci posso stare,
Nemmen la posso dir l' *Ave Maria*:
I' vado in Chiesa e non posso dir niente,
Che ho sempre il tuo bel nome ognor present
I' vado in Chiesa, e non posso dir nulla,
Che ho sempre il tuo bel nom fin dalla culla

208

Alza la bionda testa, e non dormire,
Non ti lasciare superar dal sogno.
Quattro parole, Amore, io son per dire,
Che tutte e quattro son di gran bisogno:
La prima è che mi fate un grand' orgoglio
E la seconda, che un gran bene vi voglio:
La terza che vi sia raccomandata;
L' ultima, che di voi so' innamora

209

Nel mio orto ci canta una calandra
E ad ogni tratto nasce un caro fiore;

Nel mezzo che vi ci canta la me' Sandra
In cima e in fondo un uccellin d' amore:
In cima cantan tre sorte d' uccelli:
Calandre, rusignoli, e filunguelli;
In cima cantan tre sorte d' uccellini:
Calandre, rusignoli e cardellini!

210

Ho caricato un cavallin di gioie
E l' ho legato a una riva d' un bel prato,
A' piedi non gl' importan le pastoie,
Che sempre gira dove gli è legato.
Lì ci rigira che pare una frulla,
Stà sempre a canto a voi, bella fanciulla!
Lì ci rigira, che pare un frullino,
Sta sempre accanto a voi, bel cuoricino!

211

Oh! io che non sapevo sospirare,
Del sospirar mi son fatta perfetta;
Sospir' se sono a tavola a mangiare,
Sospir' se sono in camera soletta;
Sospir' se sono a ridere e burlare,
Sospir' se sono in pace od in disdetta;
Sospiro prima, e sospirando poi,
Sospirare mi fanno gli occhi tuoi!
Sospiro prima, e sospiro fra l' anno,
E i tuoi begli occhi sospirar mi fanno.

212

Alberi eccelsi, abeti, alberi, e faggi
In quella valle della Valle Ombrosa,
Dove si leva il Sol con quei be' raggi,
Do' dalla spina ci nasce la rosa;

Do' dalla spina ci nasce un bel frutto,
Solo se' te ch' hai lo mio cor distrutto;
Do' dalla spina ci nasce un bel fiore,
Solo se' te che m' hai distrutto il core!

213

Son piccolina, e non ho anche dieci anni,
Son già segnata al libro dell' Amore;
M' hanno levato i miei puliti panni,
E m' hanno messo una veste col fiore:
Veste col fiore e cintolin d'argento,
Non c' è amor come il mio, ne fosse cento:
Veste col fiore e cintolin mi stringe,
Non c' è amor come il mio, nè si dipinge!

214

Sei piccolino, e piccoli fai i passi,
Ma non mi sei già piccolo nel core:
Quando cammini, vai cogli occhi bassi,
E innamorar mi fai colle parole:
E innamorar mi fai, come tu sai;
Durala, caro Ben, la vincerai.

215

Mi voltai in su, e veddi un bel turchino,
Subitamente me ne innamorai:
E c' era un giovinotto a me vicino;
Le chiavi del mio cor gliele donai.
Gliele donai, e gliele diedi in pegno,
È questo il primo amor che passa il segno:
Gliele donai con tanta buona grazia,
È questo il primo amor che mi ringrazia!

216

Bella, bellina, io ti vorre' amare,
Dimandane a tua mamma se lei vuole:

Se lei sta cheta, non te ne fidare,
Ma se lei ride seguita l' amore:
E seguita l' amore, e non far fallo,
E non scambiar la perla dal corallo:
E seguita l' amor fallo non fare,
La perla dal corallo non scambiare!

217

Mi voglio innamorar leggier leggiero,
Mi voglio innamorare leggermente;
Mi voglio innamorar del forestiero,
Del paesan non ne vo' saper niente.
Al paesano una rosa fiorita,
Al forestiero gli vo' dar la vita;
Al paesan un mazzo di ogni fiore,
Al forestiero gli vo' dare il core.

218

Ti voglio amar se la terra tremasse,
Ti voglio amar se il Ciel venisse a terra;
Ti voglio amar se tu m' abbandonasse,
Se gli occhi miei a' tuoi facesser guerra.
E gli occhi miei e tuoi guerra faranno:
Ti voglio amar, se contenti saranno:
Con gli occhi vostri a' miei guerra farete;
Vi voglio amar, se contento sarete.

219

V' insegnerò come fanno le citte,
Quando ballan con un, malvolentieri;
Se ne van per la sala ritte ritte,
Fanno le viste di aver dei pensieri;
Ma quando ballan con chi loro piaccia,
Non hanno l' ale, ma volan di braccia

E quando ballan co' su' innamorati,
Paion tanti serpenti avvelenati;
E quando ballan co' suoi favoriti,
Allora i lor pensieri son guariti!

220

La lepre va pascendo l' erbe fresche,
Non vede il cacciator che l' imprigiona;
Il tordo se ne vien dalle foreste,
E quando sente il fischio, s' abbandona;
Il pesce in mare nuota per dolcezza;
Così facc' io cara, la mia bellezza:
Così facc' io, Bellina, e tanto t' amo;
Che son rimasto al fischio, al canto, all' amo,
Così facc' io, Bellina, e t' amo tanto,
Che son rimasto al fischio, all' amo, al canto!

221

Quando ti vidi a quel canto apparire,
T' assomigliai del Sole allo splendore;
Abbassai gli occhi e non seppi che dire:
Allora principiava il nostro amore;
Ora che il nostro amore è principiato,
Voglimi un po' di ben, giovin garbato!

222

O Dio del Ciel, come mai posso fare
A innamorar costei che è tanto bella?
Quando l' incontro non mi vuol parlare,
Subitamente abbassa gli occhi in terra.
O terra dal terren che tremi forte,
Alza quegli occhi e non mi dar la morte!
O terra dal terren che tremi umile,
Alza quegli occhi e non mi far morire!

223

E benedico chi fece lo mondo,
Lo seppe tanto bene accomodare.
Fece lo mar che non aveva fondo,
Fece la nave per poter passare;
Fece la barca, e fece il barcajuolo,
Fece la donna che fa ogni figliolo.

224

Un albero di perle caricato,
Un Giovanetto pien di cortesia;
Io credo che dal Ciel tu sia mandato
Per farmi consumar la vita mia!
Per farmi consumar la vita e il core,
Foglia d'ulivo, e prezïoso amore;
Per farmi consumar la vita e l'alma,
Foglia d'ulivo, prezïosa palma!

225

Giovanottino dalla bella vita,
Portala ben, che ben la sai portare;
In codest' occhi ci hai la calamita,
Un'ora non mi lasci riposare;
E non mi lasci riposare un' ora,
Convien che t' ami, e disperata mora!

226

Quegli occhi neri sotto nero ciglio:
Bello, chi non faresti innamorare?
Quando vi vedo gran piacer mi piglio,
Di me contenta e allegra mi fa stare.
Quando ti vedo, mi par di vedere
Il Sol, la Luna, e il Paradiso avere!

227

Quando incontri i miei occhi, e fai un riso,
E poi li abbassi, e pieghi il mento al seno,

Ti prego prima a darmene un avviso,
Perchè in quel mentre io tenga il core a frene
Perchè in quel mentre io tenga a freno il co
Che mi vorrebbe uscir dal grande amore:
Perchè in quel mentre io tenga il core in pe
Che mi vorrebbe uscir pel gran diletto!

228

Avete gli occhi ch' entrano in battaglia:
Altr' arme non v' occorre per ferire.
Se uno dà di colpo, l' altro taglia...
Questi son colpi da farmi morire!
Questi son colpi che li manda Amore:
Passano i panni e il petto, e vanno al core.

229

Ho visto principiare una battaglia:
Sempre la vince quel che più la dura.
Uno gli dà di punta, l' altro taglia...
Questi son colpi che metton paura;
Questi son colpi dati per amore,
Passano i panni, e se ne vanno al core;
Questi son colpi dati per diletto,
Passano i panni, e se ne vanno al petto.

230

I vostri occhi mi pajon margherite,
Quando gli alzate, li Amanti fermate.
Quelli che non fermate, li ferite;
Con un laccio d' Amor gl' incatenate.
E che tu sici maestro di catene,
N'hai fatta una, e ha' incatenato mene.
E sei maestro e le catene fai:
N'hai fatta una, e incatenato m'hai!

231

E son venuto, Bella, per comprare
Questi due occhi che in fronte tenete;
Non ho portato somma di danare,
Chè non sapevo il prezzo che chiedete:
Non ho portato nè oro, nè argento,
Vi lascio lo mio cuor per pagamento;
Non ho portato nè argento, nè oro:
Vi lascio lo mio cuor, ricco tesoro!

232

Giovanottin che vesti di turchino,
Consumi lo mio cuore a poco a poco,
Quando che vedo te, bel mi' Giannino,
Degli altri Amanti me ne curo poco!
Quando che vedo te, Giovan d' amore,
Gli altri gli amo cogli occhi, e voi col cuore!

233

E tutte le catene di Turchia
Non m' hanno mai potuto incatenare:
Quando che venne la tua signoria,
Da tuoi begli occhi mi lasciai legare;
Da tuoi begli occhi mi fossi difeso,
Sarei disciolto: e son legato e preso:
Da' tuoi begli occhi mi fossi guardato,
Sarei disciolto: e son preso e legato.

234

Son stato a Roma; e son stato in battaglia,
Son stato al corpo della artiglieria,
Non ho trovato spada che mi taglia,
Se non la grazia di tua signoria.
Non ho trovato spada, nè coltelli,
Se non la grazia de'tu' occhi belli;

E non ho trovo nè coltelli, o spada,
Se non la grazia vostra che mi aggrada!

235

E l'ho girate tre parti del mondo:
Non mi son mai potuto accomodare;
E riscontrando quel tuo viso tondo
Subito il pensier mio fece voltare!
E riscontrando quel tuo viso bello,
Credevo tu del Sol fossi fratello!

236

Io mi risolsi un giorno di mia vita
Darmi bel tempo, e non m' innamorare:
Quando vi veddi voi Rosa fiorita,
Da' tuoi begli occhi mi lasciai legare.
Io mi lasciai legar da tuoi begli occhi,
Guai se il tesoro mio alcun lo tocchi!

237

Non si puote vantar persona alcuna
D' avermi visto innamorata mai:
E tu, Bellino, ci ha' avuto fortuna;
Con uno sguardo innamorata m'hai.
Certo m'hai messo qualche breve addosso:
Volendoti lasciar, Bello, non posso!

238

La prima volta che m' innamorai,
M' innamorai con uno sguardo solo;
M' innamorai di voi, non ci pensai;
Feci come la starna al primo volo:
Feci come la starna al primo passo:
Mi sia cavato il cor, se più vi lasso!

239

Giovanottin qualcosa vorrei darvi,
E poi mi converrà l' amarvi e dirvi:

E poi mi volterò verso l' amarvi,
Vengo per non mancare ad obbedirvi.
E poi mi volterò verso l' Amore:
Se non seguirò io, seguirà il core.

240

Vidi tre Damigelle alla finestra,
E mi mandorno tre dardi d'Amore:
Una mi colse in fronte e l' altra a destra,
La più bellina nel mezzo del cuore.
Un bel saluto dono alla migliore,
E poi mi raccomando alla maggiore.

241

Era di maggio, s' io ben mi ricordo,
Quando ci cominciammo a benvolere;
Eran fiorite le rose nell' orto,
E le ciliege diventavan nere:
Ciliege nere e pere moscatelle,
Siete il trionfo delle donne belle.
Ciliege nere e pere moscatate,
Siete il trionfo delle innamorate!

242

Subitamente che noi ci vedemmo
Subitamente noi c' innamorammo;
Uno sguardo d' Amor noi ce lo demmo;
Di non lasciarci più ce lo giurammo:
Che lo giurammo sospirando forte,
Di non lasciarci più sino alla morte.

243

Dimmelo, caro Amor, come facisti
Quando nel petto mio cavasti il cuore?
Dimmelo con che chiavi me l' apristi,
Che non sentii nè pena, nè dolore?

Bisogna avessi la chiave reale:
Cavarlo un cor dal petto e non far male;
Bisogna avessi la chiave d'avorio:
Cavarlo un cor dal petto e 'n sentir duolo.

244

Oh, quanto tempo l' ho desiderato
Un Damo aver, che fosse sonatore!
Eccolo quà che Dio me l'ha mandato
Tutto coperto d' ogni più bel fiore;
Eccolo quà che vien pianin pianino,
A capo basso, e suona il violino.

245

Innamorata son del suonatore,
Il suono è bello e consola il mio core:
Il suono è bello, e il giovane gentile,
L' amor del suonatore è dolce e umile;
Il suono è bello, e il giovane vivace,
L' amor del suonator non mi da pace!

246

Oh, quante volte l' ho desiderato
D' averlo un bell' amante Papalino!
Eccolo quà che il Ciel me l'ha mandato,
E bianco e rosso come un rosarino;
E non v' è tanti fiori nel mi' orto,
Quanto l' è il ben che al Papalino porto.

247

Son piccolina e son di quindici anni,
E m' hanno messa al libro dell' Amore;
M' hanno levato li mie' adorni panni,
E m'hanno messa una vesta col fiore;
Vesta con fiore, e cinturin d' argento,
Amane uno, e lasciane andar cento.

248

Giovanottino, mi garbate tanto!
Più che non garba il mare alla Sirena;
Quando che non vi vedo, piango tanto,
E mi si gela il sangue in ogni vena:
Quando che non vi vedo, e non vi sento,
Mi ricordo del nome, e mi contento:
Quando che non vi vedo, e non vi trovo,
Mi ricordo del nome, e me ne giovo.

249

Ho visto un cor d'Amante fitto a un chiodo,
Vado per istaccarlo, e non ci arrivo;
Se tu sapessi la pena ch' io provo,
Se io del vostro amor ne resto privo!
Cupido m'ha donato un libro nuovo,
Ed io, per vostro amor, lo leggo e scrivo;
Dimmi se tu conosci quel che ho detto:
Ti dono il cor, se mi prometti affetto.

250

Bella, che per rubare hai l'arte in mano;
Bella che per rubare il laccio hai teso:
Non dico che tu sia ladra di mano;
Sei ladra d'occhi, perchè il cuor mi hai preso.
M' hai preso il cuore e tu sei ladra d'occhi,
Bella, che per rubar la man mi tocchi!

251

Traditorello, m' hai rubato il core:
Almen tu me l' avessi domandato?
Se chiesto me l' avessi con amore,
Colle mie proprie man te l' avrei dato....
Te l' avrei dato oggi colle mani:
Piuttosto che rubarmelo domani

252

L' ho perso lo mio core, e il vo cercando:
Detto m' è stato che l' avete voi.
E se l' avete, ve l' avranno mando,
E fatene buon conto e serva a voi;
E fatene buon conto, o caro Amore:
Fate che sola io vi sia nel core!

253

Se si potesse dimezzarlo un core,
A voi ne vorrei dar la maggior parte;
Ma dimezzarlo l' è troppo dolore:
Ci vuol la maestria, l' ingegno e l' arte.
Ci vuol la maestria, l' ingegno e il modo:
T' ho donato il mio cor, l' è un gran tesoro!
Ci vuol la maestria, l' arte e l' ingegno:
T' ho donato il mio core, ed è un gran pegno!

254

Eccomi' giunto a questa cantoniera
Dove fui preso ne' lacci d' amore:
C' è una Ragazza che porta bandiera,
In faccia porta fiaccole d' Amore:
E te l' ho visto fare un gran bell' atto;
Gli occhi e la bocca ridere ad un tratto.

255

In questa casa ci son forestiera,
E non ci son venuta per istare;
Ci son venuta per veder chi c' era,
Ci ho trovo chi m' ha fatto innamorare.
Ora che innamorata mi ci avete,
Una casa a pigion mi troverete:
Ora che innamorata tu mi ci hai,
Una casa a pigion mi troverai!

256

Quella finestra fatta a colonnello,
Quanti sospiri mi ha fatto gettare!
Tu m' hai ferito il cor con un coltello;
Non trovo chi mi voglia medicare.
Il Medico m' ha messa a un tal partito,
Che m' abbia a medicar chi m' ha ferito!

257

M' è stato dato un pomo lavorato,
Ed io per pegno gli ho dato il mio core.
Intorno intorno gli era inargentato,
In mezzo ci era scritto dall' Amore.
Una diceva: *Core tanto amato;*
L' altra diceva: *Gelosia d' affetto;*
Una diceva: *Speme, mio diletto;*
Una diceva: *Amore e mia speranza;*
E del mio core siete la costanza!

258

Il primo giorno di *Calendimaggio*
Andai nell' orto per cogliere un fiore,
E vi trovai un uccellin selvaggio,
Che discorreva di cose d' amore.
O uccellin che vieni di Provincia
Insegnami l' amor come comincia?
L' amor comincia con suoni e con canti,
E poi finisce con dolori e pianti!

259

Bella, una serpe colle spoglie d' oro
Giro dentro del petto al mio tesoro;
Altro non vo' da voi, altro non bramo,
Solo ch' amiate me, quanto che io v' amo!

260

Giovanettina, ti vorre' un po' amare:
Diglielo alla tua madre, se lei vuole.
E se lei ride, non te ne fidare,
E se sta zitta, seguitar si puole;
Seguita a far l' amore, e non far fallo:
E non cambiar la perla col corallo.

261

Son passata per mezzo delli mari,
Quel misero mio cuor mi ci è caduto;
L' ho dimandato a tutti i marinari,
M' han detto che nessun l' avea veduto!
L' ho domandato a marinari dui,
M' han detto che il mio cor l' ho dato a vui;
L' ho dimandato a marinari tre,
M' han detto che il mio cor l' ho dato a te!

262

In questo vicinato delle belle
Beato chi ci puole navigare!
E' ce n' è tre che pajono sorelle,
E fanno al *tocco* dello innamorare.
So' innamorato di quella maggiore
Quanto il Sole riluce di splendore;
So' innamorato di quella mezzana,
Riluce quanto la Stella Dïana:
So' innamorato di quella piccina,
Riluce quanto il Sole alla mattina.

263

Son piccinina ed ho quattordici anni,
Poco m' intendo di fare all' amore:
Non so se tu mi burli, o tu m' inganni,
Mi vuoi recare alla tua discrezione:

Alla tua discrezion mi recherò,
Secondo che tu m' ami, io t' amerò!

264

Vienci, Bellino, se tu vuoi venire,
Intorno casa mia farci all' amore:
Quando ci vieni non ti puoi partire,
Tutti diran che te l' ho dato il core.
Tutti diran che il cor te l' ho donato:
Vienci, Bellin, se tu se' innamorato!
Tutti diran che il cor te l' ho promesso:
Se tu sei innamorato, vienci spesso!

265

La mia compagna m' ha pregato tanto
Come per lei cantassi una canzona:
Ma me l' ha detto è forte innamorata,
Non m' ha voluto dir di qual persona;
Non me l' ha detto, e manco mel vuol dire,
Che voi, Bellino, la fate morire:
Non me l' ha detto, e manco dir mel vuole,
Che voi, Bellino gli rubaste il cuore.

266

Giovanottino c' hai quattordici anni,
Fallo all' amor che sei tanto bellino?
Quando ti metti quei puliti panni,
Chi non ti guarderia, bel galantino?
E quando vi vestite, e vi calzate,
Sul vostro viso le rose incarnate!
E quando vi calzate, e vi vestite,
Sul vostro viso le rose fiorite!

267

La prima volta ch' io m' innamorai
M' innamorai d' una rama di arancio;

M' innamorai di chi non pensa' mai,
Feci come la starna al primo slancio;
Feci come la starna in nel volare,
Come la rosa nello spampanare;
Feci come la starna nel viaggio,
Come la rosa nel mese di maggio;
Feci come la starna nel su' ire,
Come la rosa quando suol fiorire!

268

Mi sono innamorata troppo presto,
Che ancora mi potevo riposare;
Mi sono innamorata fuor d' innesto,
Aveo paura non poter durare.
Aveo paura di perder l' amore,
Di fare come il Sol senza splendore;
Aveo paura di perderci tutto,
Di far come la nebbia al tempo asciutto.

269

So' innamorata di due Giovincelli
Uno de' due non so qual mi lasciare:
Quel più piccino ha gli occhi assai più belli
Quello più grande nol posso guardare;
A quel piccino gli ho dato la vita,
A quel più grande la palma fiorita.
A quel piccino gli ho donato l' alma,
A quel più grande una fiorita palma.
A quel piccino gli ho donato il petto,
A quel più grande intiero lo mio affetto!

270

Avevo un Damo in quel di San Casciano,
Uno nella Maremma di Piombino.

E uno l' ho sul Castello del Piano,
L' altro in sull' Alpe di San Pellegrino.
E uno l' ho fra Crespole e Bèncore.
Quel di Campiglia mi trapassa il core.
E uno l' ho tra Firenze e Prato;
Quel di Firenze il core m' ha rubato.
E uno l' ho tra Firenze e il Regno;
Quel della Pescia l' ha il mio core in pegno.

271

Rigirando Campiglia tutta in tondo
Siavi gran bella gente, mi ci pare.
E ce n' è uno che il fior del mondo,
La mia vita mi ha preso a consumare:
M' ha preso a consumare a poco a poco,
Come la cera nell' ardente fuoco.

272

Andai in Turchia per non m' innamorare;
Giunge una Turca e mi rubò il mio core!
Credeo cristiana si dovesse fare
In ricompensa di poterla amare.
Gli dissi: — Vàtti pure a battezzare
Perch' io una Turca non la voglio amare!
E fatti porre nome Chiara-Stella,
Ed io ti chiamerò pagana bella!
E fatti porre nome Chiara-Luna
E io ti chiamerò d' amor fortuna!

273

E dalla Vergin s' è partito un giglio,
Mezzo Stazzema si dovè fermare;
Gente vicina, datemi un consiglio
Se questo è un giglio da potersi amare?

È questo un giglio pieno d' allegrezza;
Bello, non mi lasciar per amarezza!

274

In piazza, Bella, vo' mandare un bando,
Che m' hanno messo lo cor mio in prigione,
E mi ce l' han tenuto a contrabbando,
Lor ci hanno il torto, e voglion la ragione!
Lor ci hanno il torto, e la ragion l'ho io:
In piazza, Bella, ci lascio il cor mio!
Lor ci hanno il torto, ed io ci ho la ragione:
In piazza, Bella, ci ho la mia passione!

275

E la mattina quando vi levate,
Il segno della croce vi facete:
E quando vi vestite e vi calzate,
Che bella graziosetta che ci avete!
E quando poi alla Messa ve n' andate,
Da tanti Amanti accompagnata siete;
Da tanti Amanti, e tanti Giovincelli,
M'han fatto innamorar vostri occhi belli;
Da tanti amanti e tante Giovinette;
M' han fatto innamorar vostre graziette.

276

Vi vengo a salutar, rosa gentile,
Vera delizia del giardin d'amore;
Ecco quà il vostro servo umile e vile,
Che vi ha donato la sua vita e il cuore;
A voi s' inchina reverente e umile,
Come si deve a un fedel servitore:
Però ti prego, o rosa colorita,
Sarai cagion ch' io perderò la vita!

277

Innanzi m' innamori un po' più forte,
Da te ne vo' sapere un patto chiaro:
Promettimi d' amarmi infino a morte,
Se no, non ci venir, chè l' ho più caro!
Innanzi mi confonda col tuo amore,
Vo' cento scudi, e allato un pagatore!
Innanzi che il tuo amor mi sia fidato,
Vo' cento scudi, e un pagatore allato!

278

Mi sono innamorato su una rama
Di un Giovinotto che cantava bene;
Con tanto sì bel nome lui si chiama,
Mi sono innamorata e gli vo' bene!
Mi sono innamorata, e mi rinfranco:
Ma non conosco più dal nero al bianco.
Mi sono innamorata per davvero:
Che non conosco più dal bianco al nero.

279

Misero! mi volevi confortare,
E avei bisogno d' esser confortato!
Non ti sapesti, o misero, guardare,
Chè i lacci dell' amor t' hanno arrivato!
Ma misero è colui che s' innamora
Sul fior degli anni suoi troppo a buon' ora!

280

Giovinottino, m' hai ridotto tale,
Vado alla Messa, e non so dove sia.
Sapevo le parole del Messale,
Adesso non so più l' *Avemmaria*.
Quant' era meglio non t' avessi amato?
Sapevo il *Credo*, e me lo son scordato!

281

O Bello che ne vieni dal Levante
Dove si leva la mattina il Sole,
Delle bellezze n' hai portate tante,
Dove tu passi, lasci lo splendore!
Dove tu passi, lasci il lume acceso:
Le tue bellezze mi han legato e preso!
Dove tu passi, lasci un gran chiarore,
Le tue bellezze m' han legato il core!

282

E sono stato nella Levantina,
Credevo che l' amor non mi trovasse.
E c' era la più bella ricciolina,
Pareva che l' amor la trasportasse.
Bisogna che l' amor ne sia in prova:
Per tutto dove vo, l' amor mi trova.
Bisogna che l' amor ne sia approvato.
Per tutto dove vo, mi ha innamorato.

283

Sono in Firenze in dei ceppi legata,
Sono in un fondo d' una prigionia;
E con forti catene ben legata,
Tutte l' ho sciolte dalla fantasia.
Ero legata con forti catene,
Tutte l'ho sciolte, per volervi bene.
Ero legata con catene forte,
E per volervi ben, tutte l'ho sciolte!

284

Son ita al mare, e non ci trovo rena,
Manco ci ho trovo navi per passare.
Tu credi che il mio cuor non abbia pena.
Che ti vo' ben, ch' io ti voglia lasciare.

Tu credi che il mio cuore sia avaro,
Non ti voglio lasciar, che sei il mio caro;
Non creder nel mio cor sian crude pene:
Non ti posso lasciar che a te vo' bene.

285

Vedo la casa vostra là in quel piano,
Ed *appetto* alla mia pare un giardino;
Davanti all' uscio avete un melagrano,
E sotto la finestra un gelsomino:
Ed in quel mezzo un alberino pieno
Vorrei ch'egli arrivasse al ciel sereno!
E in cima all' alberin ci fosse un fiore,
E vi dicesse il ben che vi vuo', Amore!
E in cima all' alberin ci fosse un foglio,
E vi dicesse il ben che Amor, vi voglio!

286

Chi te l' ha detto, Amor, chi te l'ha dett
Si tanto mal della persona mia?
Chi te l' ha detto, ha fatto per dispetto
Se se' capace che il tuo amor mi dia!
Chi te l' ha detto, ha fatto per guardare
Se se' capace il mio amor seguitare!

287

In que' begli occhi ci hai la calamita,
Giovine bello, sappili portare!
Son quelli che consuman la mia vita,
Notte, nè giorno mi lascian posare.
E non mi lascian riposare un' ora:
Padron non è di sè, chi s' innamora,
E non mi lascian ripigliare il fiato;
Padron non è di sè, chi è innamorato!

Serenate e canzoni.

288

Siamo venuti a far la Serenata,
Solamente per dare a voi piacere:
Ci avete una ragazza innamorata,
Sotto la vostra cura la tenete.
Se per caso si fosse addormentata;
Da parte del suo ben la sveglierete.
Ditele che è passato il suo amatore:
Che dì e notte la tiene nel suo core;
Ditele che è passato il suo servente:
Che dì e notte la tien nella sua mente.

289

Bella, che sulle piume riposate,
E un Angiolo del Cielo mi parete,
I' venni apposta, e feci le fermate
Per lodar le bellezze che vo' avete.
E que' bei fiori, che in petto portate,
Dolci saranno a chi parlar solete.
La Dama del mio cor l' ho salutata,
Con la sua madre che l'ha nutricata.

290

Fermi, compagni miei, or non più avanti,
Siamo alla casa di quella felice:
Levatevi il cappello tutti quanti,
Che ci sta la Regina-imperatrice.
Qui ci sta la Regina, e ci sta lei,
E ci sta chi consuma gli occhi miei!
Qui ci sta la Regina, e ci sta il fiore,
E ci sta chi consuma lo mio core!

291

La buona sera, o Stella mattutina,
Desiderata da tutti gli amanti!
Meriteresti d' essere Regina,
D' andare in Paradiso in suoni e canti.
Meriteresti avere sulla chioma,
Il diadema real dell' alma Roma!
Meriteresti di portar corona,
Esser Regina, e di Roma padrona!

292

Questi Signori che mi fan cantare
Più di cent' anni gli duri la vita!
E' son padroni dell' acqua del mare,
E sposi d' una mandorla fiorita.
E gli ho donato un albero e un picciòlo
Questi Signori gli obbedisco a volo;
E gli ho donato un albero e un cipresso,
Questi Signori gli obbedisco adesso.

293

Risponder voglio a questa che ha cantato,
Risponder voglio alla sua signoria:
Risponder voglio perchè m'ha incantato
Perchè ci ha usata tanta cortesia!
Di tanta cortesia che ci userà,
Risponder voglio se più canterà!

294

In questo bel paese è sempre usato
Di dare il fazzoletto al suonatore
Intorno intorno tutto ricamato,
E in mezzo messo un bellissimo core!
Se intorno intorno ci fosse una rama,
Davanti al suonator c'è la tua Dama;

E se nel mezzo ci fosse una rosa,
Davanti al suonator c'è la tua sposa;
Se intorno intorno ci fosse una balza,
Davanti al suonator son tua Ragazza!

295

In questo luogo mi metto a cantare
Chi non mi vede, m'abbia da sentire.
E la mia Bella mi sta ad aspettare,
E senza me non potrà mai dormire,
Non potrà mai dormir senza di di me
Bella che sta' a sentir serbami fè!

296

Miralo il Cielo, e mira quante Stelle,
E mira quanti nodi è in quella rete?
Son più le pene mie che non son quelle:
Son più le pene che dato m' avete;
Son più le pene mie che i tuoi martiri:
Io t' amo di buon cuore, e tu ti adiri!

297

Miralo il Cielo, e mira quante Stelle,
Oh, chi l'ha fatto quel nobil lavoro?
L'han fatto le tue man pulite e belle,
L'han fatto le tue man pulite d' oro;
L'han fatte le tue man di maraviglia:
Gli occhi nerelli, e le incarnate ciglia!

298

In questo vicinato c' è una Stella,
Di mezzanotte mi ci fa venire.
E l' è tanto graziosa e tanto bella:
Un animo dal cor mi fa partire!
Un animo dal cor che mi si parte:
Mi fa morir costei, fatta per arte!

299

Mi ero spogliato, ma ero ancora desto
Bella, tu mi venisti in fantasia;
Presto mi rizzo, e mi calzo e mi vesto;
Piglio il mio chitarrino, e vado via.
E per tutta la via e canto e suono:
Fo innamorar le *citte,* e le abbandono!
E per tutta la via e suono e canto:
Fo innamorar le *citte*, e poi le *pianto!*

300

Stanotte a mezzanotte mi levai,
Trovai il mio cuore che dal petto usciva;
E io gli dissi: — Cor mio dove tu vai?
Mi disse: — A veder voi che ne veniva!
Mira, il mi'core se non ti vuol bene!
Esce dal petto, ed a vederti viene!

301

O Rosa delle rose, o Rosa bella,
Per te non dormo nè notte, nè giorno,
E sempre penso alla tua faccia bella,
Alle grazie che hai, faccio ritorno.
Faccio ritorno alle grazie che hai:
Ch' io ti lasci, Amor mio, non creder mai!

302

Vengo di notte, e vengo appassionato,
Vengo nell' ora del tuo bel dormire;
Se ti risveglio, faccio un gran peccato,
Perchè non dorme, e manco fo dormire.
Se ti risveglio un gran peccato faccio:
Amor non dorme, e tira sempre il laccio.

303

Passo per questa via cercando i fiori,
E non ci trovo altro che neve e ghiaccio;
Mi ci han trovato i vostri occhi amatori,
E m'hanno preso come il tordo al laccio.
Siccome il tordo, i' non posso più uscire,
Le tue bellezze mi ci fan venire;
Siccome il tordo, i' non posso scappare,
Le tue bellezze mi ci fanno stare.

304

Ti vengo a visitar bella Maria
Ti vengo a visitare alla tua casa:
In ginocchioni per tutta la via
Bacio la terra dove sei passata.
Bacio la terra, e riguardo le mura,
Dove tu passi, o nobil creatura!
Bacio la terra, e riguardo le tetta,
Dove tu passi, o vaga Giovinetta!

304

Si dà principio a questa Serenata,
O bella gente, perchè in casa siete.
Ci avete una fanciulla sì aggraziata
Dov' è quel lato che voi la tenete?
E se per sorte fosse addormentata
Con due parole la risveglierete.
Ditele ci son stati i suoi Amanti:
L' han salutata con suoni e con canti!
Ditele ci son stati i suoi Amatori:
L' han salutata con i suonatori!

305

Oh, quanto suoni bene, chitarrina?
Le tue corde si possono indorare!

Lo manico diventi una bambina,
E dove io vado ti possa suonare.
Ch' io ti possa da qui a Roma menarti,
E i monti e sassi ti abbiano a inchinarti!
E se s' inchineranno monti e sassi,
Che scusa metterai, se tu mi lassi?
E se s' inchineran monti e mattoni,
Che scusa metterai, se m' abbandoni?

306

Chi vi volesse alquanto salutare,
Bisogneria sapere il Calepino;
Essere stato a Scuola ad imparare
Di leggere e di scrivere in latino;
Di leggere e di scrivere ad ogni ora,
Non è padron di sè chi s' innamora.
Chi s' innamora è legato in prigione,
Al caldo, al freddo, e a tutte le stagione.
Chi s' innamora, in prigione è legato,
Al caldo, al freddo, è sempre incatenato.
Or tutte son parol... ma quel d' amore,
Trapassano il cervello, il seno e il core!

307

Questa casa mi pare da Signori,
Ci sta la gente molto costumata.
Oh! quanto ci stan ben questi Signori!
Oh! quanto ci sta ben questa brigata!
Questa brigata quanto ci sta bene;
Benedetto il suo cuore, e chi lo tiene!
Questa brigata quanto ben ci sta;
Benedetto il suo cuore, e chi lo ha!

308

Vada la voce mia dentro le mura
Dipoi che vita mia non può passare.

Persona bella, delicata e pura,
Da dove siete, statemi a ascoltare.
Statemi ad ascoltar, persona bella,
Per mia consolazion guardo una Stella;
Statemi ad ascoltar, persona pura:
Per mia consolazion guardo le mura!

309

Dov' è costei che si rinchiude e serra,
E dentro le sue mura si fa forte?
Con i sospiri miei le mura atterra,
Con le fiamme d' amor brucia le porte.
Mi son disposto di muoverle guerra,
Con le mie proprie man darle la morte...
— Arrenditi, amor mio? — Mi sono arresa!
Da' tuoi begli occhi son legata e presa.

310

In questa casa non ci ho più cantato.
Vo' domandar l' usanza che ci sia.
Se c' è del bene, Dio ce l' ha mandato;
Se c' è del male, Dio lo mandi via!
Vo' benedir quella Rosa incarnata,
E lo padrone, e tutta la brigata.
Vo' benedir quella Rosa vermiglia,
E lo padrone, e tutta la famiglia.

311

O tu che dormi, e riposata stai
In sì bel letto senza pensamento,
Risvegliati un pochino, e sentirai
Tuo servo che per te fa un gran lamento?
Risvegliati, Madonna, in tempo un' ora:
Lo sentirai cantar che l' è di fuora.

312

O Bella, che fra i cortinaggi stai,
Senza pensieri e senza pensamento,
E tu non pensi a chi non dorme mai,
E che per te non ha nessun contento:
Svegliati, o core mio! che sentirai
D'un dolce canto il fin d'un fier lamento!
Svegliati Bella, non mi far languire
Che col tuo amore mi farai morire.

313

Sta' su, dolce Ben mio, non dormi ancora;
Piglia i tuoi panni e mettiti nel letto.
E della notte n'è passata un'ora:
Ascolta quel che dice il tuo diletto.
Ascolta quel che dice, e quel che vuole:
Al buono intenditor poche parole.
Ascolta quel che dice, e quel che manda:
Al buono intenditor si raccomanda.

314

È tanto tempo che non ho cantato;
Per istasera mi vorrei provare,
Per veder se il mio Amor m'ha ravvisato,
Se mi riconoscesse dal cantare.
Se mi riconoscesse di buon'ora,
L'amor che c'era prima, c'è ancora.
Se mi riconoscesse di buon dì,
L'amor che c'era prima, c'è ogni dì.

315

Se dormi, o se non dormi, viso adorno,
Alza la bionda e delicata testa:
Ascolta lo tuo Amor che t'hai d'intorno.
Dice ti affacci alla finestra lesta!

Ma non ti dice che tu vada fuora,
Perchè, la notte, è cosa disonesta!
Fàcciati alla finestra, e stanne in casa,
Perch' io sto fuora, e fo l' inserenata!
Fàcciati alla finestra, e stanne *drento*,
Perch' io sto fuora, e faccio gran lamento!

316

Non posso più cantar, che non ho cuore,
L' ho dentro al vostro petto rinserrato:
M' ha detto che più uscir non vuole fuore,
Che ci sta troppo bene accomodato.
M'ha detto che mai più non vuole uscire:
Per voi è nato, e per voi vuol morire!
M'ha detto che più mai uscir non puole:
Per voi l'è nato e per voi morir vuole!

317

Non posso più cantar che non ho voce:
Stanotte son dormito a ciel sereno;
E son dormito all' ombra di una noce
Dove non era nè paglia, nè fieno.
Non c' era paglia, e più non c' era stelo
Ho dormito al sereno aperto Cielo!

318

Vattene Bella, vattene a dormire:
Il letto ti sia fatto di viole:
Al capezzale ti possan venire
Dodici Stelle e tre raggi di Sole.
E ti possa venir la Luna in fronte:
Ricordati di me, figlia d' un Conte!
E ti possa venir la Luna in testa:
Ricordati di me, giglio da festa!

E ti possa venir la Luna a' piedi:
Ricordati di me, se tu mi credi!

319

La vedo l'alba che vuole apparire,
Chiedo licenza e non vo' più cantare:
Che le finestre si vedono aprire,
E le campane si senton sonare.
E si sente snonare in casa e in piazza,
Addio bel gelsomin, bella Ragazza!
E si sente suonare in terra e in cielo
Addio bel gelsomin, giglio di stelo!

320

Levati Sol, che la Luna è levata,
Leva dagli occhi miei tanto dormire!
Il traditor del sonno m'ha ingannata,
Il bello Amante m'ha fatto sparire;
Se lo ritrovo quel giocondo Amore,
Non mi farò tradir dal senno il core;
Se lo ritrovo quell'Amor gentile,
Mai più dal sonno mi farò tradire.

321

Addormentata, perchè non ti svegli,
Addormentata nel sonno d' amore?
Un suono di chitarra deh! ti svegli.
O Rosa che non perdi mai il colore.
O Rosa che di Maggio fosti colta,
Ricordati di me solo una volta!
Ricordati di me una volta ancora,
Ed io di te me ne ricordo ognora:
Ricordati di me una volta quando,
Ed io di te mi vado ricordando!

322

Dormi, speranza mia, dormi, speranza!
Dormi speranza mia, riposa e penza!
Siamo pesati alla stessa bilanza
Fra me e te c' è poca differenza.
Se lo potessi aver nello mio core,
Oh! che dolcezza, il tuo sguardo d' amore!
Se lo potessi aver nello mio petto,
Oh! che dolcezza, il tuo sguardo diletto!

323

Finestra che di e notte stai serrata,
Il giorno aperta per farmi morire,
Finestra di garofani adornata,
Per gentilezza t' averesti a aprire.
Finestra dalle pietre minutelle:
Di dentro il Sole, e di fuora le Stelle!
Finestra dalle pietre preziose:
Di dentro il Sole, e di fuora le Rose!

224

Vedo la casa e non vedo il bel viso,
Vedo quella finestra che m' accora;
E dentro mi ci pare un Paradiso.
O viso di beltà fàcciati fuora!
Fàcciati fuor, e donami un saluto:
Rinfresco questo cuor, chè ardo e brucio:
Fàcciati fuora, e donami uno sguardo:
Rinfresca questo cuor, chè brucio e ardo!

325

Di là dal mare io l' ho sentito dire
Che questa veglia l' era principiata:
Misi le scarpe per giungere a dire,
Addio bel gelsomin, addio me' Fata!

Misi le scarpe per giungere a notte,
Addio bel gelsomin, viole a ciocche:
Misi le scarpe per giungere a giorno,
Addio bel gelsomin, bel viso adorno!

326

Vado dì e notte solo a passeggiare,
Vado in sull' ora del dolce dormire:
E s' io ti sveglio mi par di peccare
Perchè non dormo, e non lascio dormire.
Dormi mia Bella, e dormi pur secura,
Ch' io ne sarò guardian delle tue mura.
Dormi mia Bella, e dormi pur tranquilla,
Ch' io ne sarò guardian della tua villa!

327

Se vuoi veder chi t' ama e chi t' adora,
Ti prego, Bella, farti alla finestra;
Non dico mica che n' uscite fuora,
Perchè, la notte, non è cosa onesta!
Se, o Bella, alla finestra vi farete,
Chi v' ama e chi v' adora lo vedrete;
Se, o Bella, alla finestra ti farai,
Chi t' ama e chi t'adora lo vedrai!

328

In questo vicinato son più Stelle
A rimirarle a me mi pajon due:
In questa casa ci son due sorelle,
Mi voglion di gran bene tutti e due!
Ma se dal Cielo sarà destinata,
Una per moglie e l'altra per cognata!
Ma se dal Ciel sarà destin di Dio,
Una cognata e l' altra moglie mia!

329

E quando il Sole ha trapassato il monte,
E il ciel comincia ad essere stellato,
Voi mi parete figliuolo d'un Conte,
Figliuol d'un Cavalier siete chiamato.
Figliuol d'un Cavaliere e d'un Sovrano,
Voi siete stato lo mio primo Damo;
Figliuol d'un Cavaliere e d'un Mercante,
Voi siete stato lo mio primo Amante.

330

Le serpi per destino e per suo danno,
Sotto la grotta sua giacean dormendo,
E se ne dormon tre terzi dell'anno,
Finchè nel caldo tutto il seno accendo.
Il tuon di Marzo risvegliar le fanno.
E sta' su Gioia mia, non più dormendo!
Sta' pur su, Gioia mia, se vuoi sentire:
Chi per te veglia non può mai dormire!

331

La buona sera il ciel ci dia, Madonna,
O vegli, o dormi, o ti riposi in pace!
Fa' che l'albergo mio sia la colonna,
Sola sei tu che nel mio petto giace!
Sola se' tu che mi puoi far beato,
Viver contento, e morir consolato!

332

Dormi pur, Bella, se non vuoi star desta
Il letto ti diventi rose e fiori.
Il capezzal, dove tieni la testa
Noci moscate, e melarance odori.
E le lenzuola ti diventin seta,
L'albero d'oro e le foglie moneta;

E le lenzuola ti diventin belle,
Specchio di civiltà, lucenti Stelle;
La vostra casa vi diventi un fiore,
Specchio di civiltà, stella d'Amore.

333

Alzando gli occhi al Cielo vidi il Sole
Accompagnato da una chiara Stella,
Che sotto gli occhi miei facea splendore:
Non ho mai visto una coppia sì bella!
Scusin, Signori, se io ho già fatto errore
Colla mia rozza e semplice favella!
Colà verdeggia una fiorita rosa,
Donna gentile e delicata sposa,
Pregherò sempre la Divina Madre,
Che faccia un figlio che somigli il padre!

Letizia e Contento.

334

O gentilina dalla gentil arte,
Dove imparaste tai maniere vive?
E d'oro vi si fanno in man le carte,
D'oro e d'argento la penna che scrive:
E d'oro vi diventin cose belle,
Un giglio con due rose, e quattro Stelle.

335

Quando passi di qui, passaci onesta,
Che la gente non dica che ci amiamo.
Tu abbassi il capo, e io abbasso la testa,
E noi due di buon cuor ci salutiamo.

Di Tutti i Santi ne vien la sua festa;
Un dì verrà la nostra, se ci amiamo!
Di Tutti i Santi la sua festa viene;
Verrà la nostra, vogliamoci bene!

336

O Ragazzina, la ragion ci vuole;
Un cor che ama vuol' essere amato.
Di tutti i tempi non son le viole,
E sempre non si vive in uno Stato:
E sempre in uno Stato non si vive,
Chi l'ha le buone nuove, e chi cattive;
E sempre in uno Stato non si sta,
Chi l'ha le buone nuove, e chi non l'ha.

337

Oh, quanto voglio bene a chi so io!
Il nome non lo voglio palesare:
Lo tengo sempre scritto nel cor mio,
In fin che vivo lo voglio portare;
In fin che vivo lo voglio tenere,
A nessuno lo voglio far sapere!

338

M'ha a venire una cassa di diamanti
Una me n'ha a venir di Lombardia;
Quella di Lombardia è fatta a canti,
Fuori l'è bella, e dentro c'è gli Amanti!
Quella di Lombardia è fatta a cuori;
Fuori l'è bella, dentro c' è gli Amori!

339

E l'ho ben vista un' aquila volare,
Andarsi a riposare nel giardino:
Tre penne d' oro la vedea portare
In bocca ci portava un gelsomino:

Al collo ci portava un Breve santo
Passava sette cieli il suo bel canto!
Al collo ci portava un Breve solo,
Passava sette cieli il suo bel volo!

340

Avanti che ti lasci, o fior di lino,
Tutte le lingue morte parleranno,
E le fontane getteranno vino,
I poggi d'oro si ricopriranno.
— Se si ricopron, lasciali coprire;
Per te son nata, per te vo' morire!
Se si copron li lascia coprir forte;
Per te son nata, e per te vo' la morte!

341

Iddio volesse io fossi un rondinino,
Avessi l'ale e potessi volare!
Vorrei volar sull' uscio del mulino
Dove sta lo mio Amore a macinare:
Vorrei volar sull'uscio e poi sul tetto,
Dove sta l' Amor mio, sia benedetto!
Sia benedetto, e benedetta sia
La casa del mio Amore, e po' la mia!

342

Quanto sete garbato, o Giovinetto!
Tenete lo mio cor per servitore.
Legato siete con il fior mughetto,
Accompagnato del limon del fiore.
Limone è giallo e la foglia l' è verde:
Questo è del buon' amor, che mai si perde!
Limone è giallo, la foglia l'è bruna:
Questo è del buon amor, mai s' abbandona!

343

L'ho visto andar per cielo un nuvuletto,
A spasso andar del Sole per amore,
Quando vi vedo voi, bel Giovinetto,
Credo pel vostro amor che uscite fuore;
Quando di casa vostra uscite fuori,
Vi fanno il laccio le rose co' fiori;
Quando di casa vostra fuori uscite,
Vi fanno il laccio le rose fiorite.

344

E' son passata d' una selva bella,
Coperta di ginepri e verdi allori;
E dentro c' era una specie di Stella
Che a nome si chiamava *Rubacori!*
Tutti mi dicon che voi siete quella
Mi pare di conoscervi ai colori!
Mi pare di conoscervi al bel volto,
Mi dicono vi lasci: io non ascolto!

345

Quanti saluti vi mandai jer sera!
Più che di Giugno granelli di grano;
Quanti fiorini fa la Primavera,
E quante foglie il valoroso ontano.
E quanti ne ho mandati de' saluti!
Più che non è nel mar grossi e minuti;
E quanti ne ho mandati e vuo' mandare,
Più non v'han Stelle in Cielo e pesci in mare
E quanti ne ho mandati di mia parte!
Più che parole scritte in sulle carte.

346

Mandami a salutar per chi tu vuoi:
Buona risposta da me l'averai.

O dagli amici, o da' parenti tuoi:
Sempre col buon voler mi troverai.
O dagli amici, o da' parenti stessi;
Ti mantengo l'amor che ti promessi.

347

E s' io potessi con la lingua dire
Quant' io ti posso con gli occhi guardare!
Il bene ch'io ti vo'non posso dire,
E dar non te lo posso a dimostrare.
Io te ne voglio assai, ma nol dimostro,
Non posso dir, cor mio, perchè l' è vostro!
E dare a dimostrar non lo poss' io:
Non posso dir cor vostro, perch'è mio!

348

Se io fossi qui padron delle bellezze,
Bella, più che non sei, ti vorrei fare:
Se io fossi qui padron delle ricchezze,
Grand' oro e argento ti vorrei donare!
Se io fossi qui padrone dell' Inferno,
Le porte in faccia ti vorrei serrare;
Se io fossi qui padron del Purgatorio,
Di quelle pene ti vorrei cavare!
Se io fossi in Paradiso, e tu venisse,
Ti farei luogo, che tu ci capisse!
Se fossi in Paradiso, e stessi bene,
Mi canserei, e farei luogo a tene.

349

Giglio fiorito e giglio da fiorire,
Amala pure l'Amante che t' ama:
Amala pure, e non la far languire,
Che del tu' cuore ne vuole una rama;

E del tu' cuore ne vuole un bel boccio:
Un dolce riso, e un bel guardo gli è il vostro
E del tuo cuore ne vuole un bel fiore:
Un dolce riso, e un bel guardo d'Amore.

350

Bella, che mi legasti le man dietro,
E poi me le legasti a un verde alloro;
Poi mi mandasti scalzo giù sul vetro;
Bella, nello tu' amor non sentii duolo!
E mi legasti alla crudel catena:
Bella, nello tu' amor non sentii pena!

351

Ti voglio bene in tutti quanti i modi,
Come tu fosse un caro mio fratello!
Quanto ne vuole un padre a' su' figliuoli,
Tanto ne voglio a voi, Giovine bello!
Quanto ne vuole un padre a' figli suoi,
Tanto ne voglio o Giovanetto, a voi!

352

Gli ho visti due limoni acerbi stare,
E maturarsi per amor del Sole:
Gli ho visti du' serpenti navigare,
Andar per acqua, e far come Amor vuole.
Andrei a nuoto come fan l' anguille...
Per un saluto ve ne mando mille!

353

Se vuoi t' insegni Amor, làvati il viso.
Levati la mattina di buon' ora;
E va' nell' orto, e cogli il fiordaliso;
Mettilo al fuoco, e fa' che bolla un' ora:
Quando ha bollito un' ora il fiordaliso,
Con le tue bianche man lavati il viso.

354

Ho visto un cavallino senza coda
In su d' un prato l' ho visto attaccato.
Gira e rigira, e la fune s' annoda,
E sempre gira dove gli è legato:
Così fa l' uomo quand' è innamorato,
Pensa d' essere sciolto e gli è legato;
Così fa l' uomo quando s' innamora,
Pensa d' essere sciolto e si lega ora;
Così faccio, Bellina, io per voi:
Gira e rigira, sempre son da voi!

355

Ho visto in mezzo al mare un verde alloro
In forma d' un' Amante che m' amassi;
Mi voleva donare un vaso d' oro,
Perchè l' amassi, e te t' abbandonassi.
Per te, Bellina, ne languisco e moro:
E per le altre non moverei passi:
E per le altre passi io non hó mosso;
State allegra, che amarvi molto posso;
Mio core è vostro, e non sarà di me:
Chi vuole lo mio cor, lo chieda a te!
Mio core è vostro, e non sarà d' altrui:
Chi vuole lo mio cor, lo chieda a vui!

356

Ecco apparita l' alba e giunto il Sole,
Ecco apparite le piacevolezze:
Ecco apparito chi tiene il mio core,
E me lo tien con tante gentilezze!
E me lo tien con gentilezze tante:
Ecco apparito il mio fedele Amante!

E me lo tien con gentilezza e amore:
Ecco apparito chi tiene il mio core!

357

Per la tua preziosa e bianca mano,
Per codesti capelli, e bianca faccia,
Le chiavi del mio cor t' ho date in mano,
Son senza cuore, e come vuoi che faccia?
Come vuoi faccia, che son senza cuore?
Basta che l' abbia chi bene mi vuole!

358

Eccomi giunto a questa cantoniera
Dove fui preso ne' lacci d' amore.
C' è una Ragazza che porta bandiera,
In faccia porta fiaccole d' amore:
E glie l' ho visto fare un gran bell' atto,
Gli occhi e la bocca ridere in un tratto.

359

In questa via ci son forti catene:
E chi ci passa ci riman legato.
E c' è passato un Giovine da bene:
Le chiavi del suo cuore m' ha donato.
Le chiavi del suo cuor m' ha dato in serbo:
Non m' innamoro più, se io lo perdo.

360

Quando ti vedo per la via venire,
Tutti li conto i passi che tu fai!
Tu fai li passi, ed io fo li *sospire*
Passo per passo sospirar mi fai!
Dimmelo, caro Amor, quali son pine?
I mi' sospiri, o i passi che fai tue?
Dimmelo, caro Amor, quai son più tanti?
I me' sospiri, o i tu' passi galanti?

361

Passa que' colli e vieni allegramente,
Non ti curar di tanta compagnia:
Vieni pensando a me segretamente,
Ch' io ti accompagno per tutta la via.
Io ti accompagno per tutta la strada:
Ricordati di me, prima che io vada!

362

La finestrina di lungo i vivai
Posso giurar di non la serrar mai;
E non la serro perchè resta bassa,
Per veder l' Amor mio quando ci passa.
E ci passasse al lume delle Stelle,
Conoscer lo vorrei fra le altre Belle:
E ci passasse della Luna al lume,
Conoscer lo vorrei fin sulle piume.

363

M' affaccio alla finestra e vedo fuora,
Vedo la casa del mi' innamorato:
E lì c' è un alberin che mi dà noia,
Sia maledetto chi ce l' ha piantato!
Quando quell' alberin sarà grandetto,
Vedrò la casa del mio Giovanetto!
Quando quell' alberin sarà spiantato,
Vedrò la casa del mi' innamorato.

364

Io benedico la mammina mia
Che si è fatta la casa in sulla via;
E la finestra me l' ha fatta bassa.
Per veder l' Amor mio quando ci passa!
E se sapessi quando ci ha a passare,
La mia finestra la vorre' indorare;

E se sapessi quando ci ha a venire,
La mia finestra la vorrei fiorire.

365

Vo' benedir le mani al muratore
Perchè m' ha fatto sì bianco il Palazzo;
C' è un finestrin che non vede chiarore,
E v' è piantato un ramo di spinazzo.
Cogli quel frutto, e ci riman la cima:
Cento saluti all' Amor mio di prima.
Cogli quel frutto e ci rimane il fiore:
Cento saluti mando allo mio Amore.

366

Vorrei che fosse buio, e doman festa,
E doman l' altro non si lavorasse:
Vorrei star tutto il giorno alla finestra,
Per vedere il mio Amor quando passasse:
E se passasse sotto le mie mura,
Conoscer lo vorrei all' andatura.

367

Dio lo volesse, fossi un uccellino!
Avessi l' ale da poter volare!
Vorrei volare su quel finestrino,
Dove sta lo mio Amore a macinare.
— Macina, mugnain, che l' acqua è fonda:
— Non posso macinar; l' amor mi abbonda!
— Macina, mugnain, che l' acqua fugge:
— Non posso macinar; l' amor mi strugge!

368

Piacesse al Ciel ch' io fossi un rondinino,
Avessi l' ale e potessi volare!
Vorrei volar sull' uscio del mulino,
Ove sta lo mi' Amore a macinare;

Vorrei volar sull' uscio e poi sul tetto,
Ove sta l' Amor mio: — Sia benedetto!
Sia benedetto, e benedetta sia,
La casa del mi' Amore, e poi la mia!
Sia benedetta, e benedetta ognora,
La casa del mi' Ben che m' innamora!

369

O Stelle rilucenti, rilucenti,
Deh! non fatemi mai appalesare?
I nostri cori s' hanno a far contenti,
Quelli degli altri s' hanno a far penare!
I nostri cori contenti faremo,
Quelli degli altri in pena li terremo!

370

Vuo' che t' insegni lo segreto amore?
Quando mi vedi, torna un passo addietro
E quando c' è la gente, non parlare:
Solo mi basta uno sguardo segreto.
E quando c' è la gente non dir niente:
Mi basta alzare gli occhi destramente!

371

Di sotto terra la vo' fa' una via:
Passar lo mare e venirti a vedere.
Le genti mi diran so' andato via:
Bella, se vuoi venirmi a rivedere;
Le genti penseranno che sia morto:
Sarò a coglier le ròse nel tu' orto.
Le genti penseran che sia lontano:
Sarò a coglier le rose nel tuo piano.

372

Se vuoi t' insegni a camminar di sera
Deh! mettiti una tonaca di un frate;

Se per la strada incontri brutta ciera.
Di' che vai a veder delle malate!
E se per sorte ti trova il Bargello,
Di' che sei stato a veglia al tu' fratello!
E se per sorte ti trova la spia,
Di' che sei stato a veglia a casa mia!

373

Chi v' amerà, Ben mio, se non v' am' io?
Chi m' amerà se non mi amate voi?
Chi avrà pietà di me caro Amor mio,
Altri che voi di me ed io di voi?
Chi avrà pietà di me, del mio dolore,
Altri che voi di me, caro mi' Amore?

374

E siamo due, e siamo d' un' altezza,
E d' una qualità, d' un proprio amore:
E siamo du' colonne di fortezza,
Che tutt' e due ci amiamo di buon cuore;
Che tutt' e due di buon cuor ci amiamo,
Dio ci dia 'l bene, se cel meritiamo.

375

L' ho avuto a caro tu ti sia degnato
Di venirmi a vedere in dove io sia!
Ora conosco che tu sei garbato,
E pieno sei di galanteria:
Ora conosco che siete dabbene
Io v' amo di buon cuore, e vi vo' bene!

376

Dov' è quell' arancin che a te donai?
Tienne di conto, e fa' che salvo sia.
Quando quell' arancino tu aprirai,
Dentro ci troverai l' anima mia:

Dentro ci troverai 'l mio afflitto cuore,
Lettere d' oro, il nome tuo d' amore;
Dentro ci troverai il mio core afflitto,
Lettere d' oro, e il tuo bel nome scritto!

377

Un albero di pepe vo' tagliare
Per farne un bel telaro a Caterina;
Le casse d' oro li ci voglio fare:
Ci si potrà specchiar sera e matttina.
Le fila d' oro e la spola d' argento:
O Caterina non mi dar tormento!

378

Giovanettina, quanto siete grata
Meritereste averla una pezzuola:
Intorno intorno fosse ricamata,
E' che nel mezzo avesse una viola;
E che ci fosse una viola doppia,
Seguite a far l'amor, che il mio raddoppia.

379

Piglia la penna, il calamaro e il foglio,
Scrittura ti vo'far della mia vita;
Du' testimonj alla presenza voglio,
Acciò che tu non neghi la partita.
Se la partita a me la negherete,
Sarà dal poco ben che mi vorrete.

380

Guarda la Luna come la cammina,
Che va per l' aria e non si ferma mai!
Così fa il cuor di voi, bella Bambina:
Di far l' amore non si sazia mai.
Di far l' amore giammai non si sazia,
Bella Bambina, sono in vostra grazia!

381

Anch' io vo' moglie, e la vo' contadina,
E che non abbia più di quindici anni,
Almen la vuo'pigliar che sia bellina,
Sappia stare al telaro e cucir panni:
Sollecita all' alzarsi la mattina,
Mi voglia bene e non mi faccia inganni.
Anch' io la voglio ricca e sia dabbene,
Giovine e bella, e che mi voglia bene!

382

Quando sarà quel glorïoso giorno
Che la mi' scala salirai pian piano?
Tutti i parenti li averai d' intorno!
Io sarò primo a pigliarti per mano.
Quando sarà quel glorïoso dì,
Che anderemo dal prete a dir di sì?

383

Quando sarà quel benedetto giorno
Che le tue scale salirò pian piano?
I tuoi fratelli mi verranno intorno,
Ad uno ad un gli toccherò la mano.
Quando sarà quel dì, cara colonna,
Che la tua mamma chiamerò Madonna?
Quando sarà quel dì caro Amor mio,
Che sarò vostra, e voi sarete mio?

384

Vorria che la tua casa tralucesse,
Bellin, quando ci passo per la via;
Tu fossi dentro ed io lì ti vedesse,
Quanti be' sguardi il mio cuor ti daria!
Quanti be' sguardi ti daria il cuor mio,
Non son gocciole d'acqua giù pel rio;

Quanti be' sguardi ti daria il mio cuore,
Non son gocciole d' acqua quando piove.

385

Quando ti vedo per la via venire
Con quella bella spada rilucente,
Abbasso il capo ed incomincio a dire:
Saluto te con tutta la tua gente!
Vo' benedire il paese e lo Stato,
Che di bandiere v'han fatto soldato;
Vo' benedire i vostri genitori
Che v'han fatto soldato *Rubacori*;
Vo' benedire quel giorno e quel mese,
E quella madre che in braccio vi prese;
Vo' benedire que' mesi e quegli anni,
E quella madre che vi messe i panni!

386

Che siete il ben venuto, Anima mia!
Da poi m'avete fatto rallegrare;
Come faceste a ritrovar la via,
Le pene del mio cuore a rinfrescare?
Come faceste a ritrovar diletto,
Per rinfrescar le pene del mio petto?
Come facesti a ritrovar l' Amore,
Per rinfrescar le pene del mio core?

387

Voi siete il benvenuto, o giglio bianco!
Voi siete il più bel Giovin che ci sia:
Quando vi vedo mi sento il cor franco,
Mando da parte ogni malinconia;
Ogni malinconia mando dal core:
Voi siete ben venuto, o caro Amore!

Ogni malinconia mando dal lato:
Voi siete ben venuto, o innamorato!
Ogni malinconia mando a Levante,
Voi siete ben venuto, caro Amante!
Ogni malinconia mando a Ponente,
Che siate il ben venuto allegramente;
Ogni malinconia va a Tramontano,
Vi darò il benvenuto eppoi la mano.

388

Io stò nell' alberello e vedo i guai;
S' io v' amo, o Bella, perdo il sentimento;
E s' io non v' amo, non m' allegro mai:
Vada come si vuol, ch' io son contento.
Non mi lasciar ch' io non ti lascio mai,
Credessi di morir di pene e guai!

389

Quando ti vidi in quel poggio apparire,
Mi parve che apparisse primavera;
E con le genti tua per discorrire,
Con un bel modo e una bella maniera;
Ed un bel modo e una maniera avete,
Padrona del mio cuor sempre sarete;
E un bel modo e una maniera hai,
Padrona del mio cuor sempre sarai.

390

Oh, quante volte l' ho desiderato
D' avere un giovinetto suonatore!
Eccolo quà, che Iddio me l'ha mandato,
Quello che tien le chiavi del mio core;
Eccolo quà, che l'ha mandato Iddio,
Quel che le chiavi tien del petto mio!

391

Te ne ricordi eh! bel Giovinetto,
Quando di Carneval ballammo insieme?
Te ne ricordi quel che mi dicesti?
Che dovessi nutrire in cor la speme?
In cor la speme devesi nutrire,
Di Carneval ballando ebbesti a dire!

392

Ti vo' mandare scritto per un foglio,
Come più t' amo, e più bene ti voglio;
Ti vo' mandare scritto per la Posta,
Come più t' amo e amarti son disposta;
E scritto in fede mia ti vo' mandare,
Che dalle Stelle ti vo' pur parlare.

393

Sempre voglio amar te, dica chi vuole:
A me mi pari una gloria divina,
A me mi pari un mazzo di viole,
E il Sol quando si leva la mattina.
A me che non mi pare il Sol levato,
S' io non ti vedo là pel vicinato:
A me che non mi par che il Sol si levi
Non vederti mi par la vita abbrevi.

394

Vo'benedir chi lo fece lo mondo,
E chi lo fece, lo seppe ben fare;
Fece lo mar che non ha fin, nè fondo,
Fece la barca per poter passare.
Fece la barca per andare al porto;
Bello, ti lascierò quando se' morto!
Fece la barca per andare al mare;
Fino alla morte non ti vo' lasciare!

395

E tante volte i' ho pregato il Sole
Che non s' affretti tanto a camminare;
E m'ha risposto che fermar non puole,
Gli è tanto in aria, che non puol fermare.
Fermar non può, che in aria gli è ma' tanto
Ed io per lui, d'Amor mi sciolgo in pianto!

396

Se per dolcezza mi si aprisse il petto,
Allor vedresti il mio misero cuore:
Conosceresti s' io ti porto affetto,
E veramente se ti porto amore!
Queste parole l' ho scritte nel petto,
E v' è una letterina in mezzo al core.
E questa letterina parla e dice:
— Vo' siete del mio cuore la radice!
E questa letterina dice e canta:
— Vo' siete del mio cuor radice e pianta.

397

Chi v' amerà, Ben mio, s' i' non son io?
Chi m' ama me, se non m' amate voi?
E tutto lo ben vostro già son io,
E tutto lo ben mio già siete voi.
Da poi che ci vogliamo bene tanto,
Venga la morte, che morremo accanto!
Da poi che tanto ben noi ci vogliamo,
Venga la morte, ed insieme moriamo!...

398

In questa vasca ci sa di moscato,
Par che ci abbiano fatto spezieria;
Un albero di pepe ci han gettato
Per fare lo *specchino* all' alma mia:

Che tu ci specchii dentro quel bel viso,
O fior d' arancio còlto in Paradiso!
Che tu ci specchii dentro quel bel volto,
O fior d' arancio in Paradiso colto!

399

Siete una violina del mio orto,
E una speranza siete del cor mio!
Vo' siete il mio desire, il mio conforto,
Siete un fiorin di quanti n' ho amat' io.
Quanti n' ho amati, e quanti ne vo' amare,
Tutti per vostro amor li vo' lasciare!
Quanti n' ho amati, e quanti n' amerei,
Tutti per vostro amor li lascierei!

400

Amor mio bello, quanti mancamenti
Che ci hanno apposto questi traditori?
Ci sposeremo, e li farem contenti,
Insiem sopporterem tanti dolori!...
Insiem sopporterem dolori e guai,
Ci vorrem ben, non ci lascerem mai;
Insiem sopporterem dolori e pene,
Non ci lascerem mai, ci vorrem bene!

401

Bella, bellina, se vieni alla vigna,
Ti ce l' ho fatta una gentil capanna;
Il letto te l' ho fatto di gramigna,
E le lenzuola di foglia di canna;
In questo letto tutto gentilezza,
Vieni, e riposerai con gran dolcezza!

402

Che hai, che hai, che stai così sdegnosa?
Non è solito tuo così di stare;

Par che t' abbia sognato qualche cosa,
Pare che il mondo s' abbia a terminare.
Par che ti s' abbia a terminar lo mondo:
Non più melanconìa, visetto tondo!
E par che il mondo a fin debba venire:
Non più melanconìa, visetto umile.

403

E me ne voglio andar, che gli è di notte
E s' è levato il lume della Luna,
Io me ne passo là per certe grotte,
Che non ci passerebbe la Fortuna.
E non ci passerebbe i masnadieri,
Per voi, Bella, ci passo volentieri!
E non ci passerebbe i Satanassi,
Per voi, Bella, bisogna che ci passi!

404

A piè d' un faggio, in sull' erba fiorita
Aspetto, aspetto che giù cada il Sole:
Perchè quando sarà l' aria imbrunita,
Appunto allor vedrò spuntare il Sole,
Levarsi quel bel Sol che m' ha ferita;
Che mi ha ferita, e che guarir mi vuole.
E questo Sol, ch' io dico, è il mio bel Damo,
Che sempre io gli sussurro: — T'amo! t'amo!
E questo Sole è il Giovanetto bello,
Che a Ferragosto mi darà l' anello.

Sfortuna e rammarico.

405

Ero venuto, Bello, per sapere
Se queste pene avranno a finir mai?

Piglio la sedia e mi metto a sedere,
Aspetto la risposta che mi dài.
Aspetto la risposta, gentil ramo,
Se m' ho da provveder d' un altro Damo:
Aspetto la risposta, gentil fiore,
Se m' ho da provveder d' un altro Amore.

406

Sarebbe meglio mai t' avessi visto,
La lingua non t' avesse mai parlato:
Non averei il mio core tanto tristo
Nè men l' avrei io tanto addolorato.
E non avrei lo mio core in pene;
Bello, per amar te, non ho mai bene!
E non avrei lo mio core in guai;
Bello, per amar te, non ho ben mai!

407

Il mio riposo era un duro sasso,
E scoperto mi stavo al ciel sereno:
Una prigione per andarci a spasso,
E per mio cibo un bicchier di veleno.
E chi sarà cagion di tante pene,
In questo mondo non abbia mai bene!
E chi sarà cagion di tanti guai,
In questo mondo non abbia ben mai!

408

Giovanottino, non ti par peccato
Rubare il core, e non lo render mai?
Chi è quel Prete che t' ha confessato,
Che penitenza non t' ha data assai?
La penitenza ti vo' dare, Amore:
Vàtti a confessa, e rendimi il mio core!
La penitenza te la vo' dar' io:
Vàtti a confessa, e rendimi il cor mio.

409

Conosco il vostro stato, o fior gentile!
Non è dover che v' abbassiate tanto
D' amarmi me che son povera e vile,
Che voi de' Belli ne portate il vanto!
E voi de' belli il vanto ne portate,
Conosco ben che voi mi canzonate;
Voi mi burlate, ed io non vi canzono,
Ma siete bello, e perciò vi perdono.

410

Vorrei morir di morte piccinina,
Morta la sera, e viva la mattina.
Vorrei morire, e non vorrei morire,
Vorrei veder chi mi piange e chi ride;
Vorrei morire e non vorrei la morte,
Vorrei veder chi mi piange più forte;
Vorrei morire, e star sulle finestre,
Vorrei veder chi mi cuce la veste;
Vorrei morire, e stare sulla scala,
Vorrei veder chi mi porta la bara;
Vorrei morire, e vorre' alzar la voce,
Vorrei veder chi mi porta la croce.

411

Se fossi cieca e non vedessi lume,
Quante cose ad intender mi daresti!
Mi meneresti alla proda d' un fiume,
A poco a poco mi ci getteresti;
A poco a poco tu mi ci hai gettato...
Inganna l'altre, che me m' hai ingannato!

412

Ho preso a amare un sasso del tuo muro,
Quello che regge tutta la casata

Bella Ragazza, l'avete il cor duro,
Una pietra di marmo lavorata:
È una pietra di marmo messa a oro:
Una volta son nato, e mille moro;
Una pietra di marmo messa a argento:
Una volta son nato, e moro cento!

413

O Dio del Cielo, che pena è la mia,
Aver la lingua e non poter parlare!
Passo davanti alla Ragazza mia,
La veggo, e non la posso salutare!
E la saluto senza far parole,
Giacchè la lingua mia parla non puole;
La saluto col cuore e colla mente,
Giacchè la lingua mia non può dir niente.

414

Tra gl' intrigati rami è acceso il fuoco:
Brucio la vita, misero, infelice!
E non so se sto qui, se muto loco,
E di venir da voi, l'amor mel dice.
E se del buono amor prometterete,
L'Amante che son io, voi lo vedrete.

415

Ho visto una Sirena in mezzo al mare,
Sur uno scoglio gran pianto faceva;
I pesci gli faceva addolorare,
Dalle triste parole che diceva!
E disse: — Figlio, ascolta la Sirena
Chi s'innamora soffre una gran pena;
Chi s'innamora abbrucia in una fiamma,
Fa cento morti il giorno e mai si calma!

416

Ho visto una Sirena in proda al mare,
A piè d' un masso, che forte piangea;
Ho visto tanti pesci lacrimare
Dalle dolci parole che dicea...
Ho visto tanti pesci stare in pianto:
Pensa che farò io, che t' amo tanto!

417

Non vada scalzo chi sementa spine,
Non si lamenti chi non ha ragione,
Il verno cascan le celesti brine,
Per me l'è fuora ogni mala stagione.
Dell'acqua casca, la terra raccoglie:
Per me non casca nè brina, nè foglie.

418

A Roma s' è scoperto una fontana,
Che un'acqua saporita e cala, e cola,
E tutti gli ammalati li risana,
Tutti gli Innamorati li consola!
Ed io meschin che n'ho fatto la prova,
Alle pene d' amor l' acqua non giova.
Ed io la prova n'ho fatta talmente,
L' acqua, al penar d' amor non giova niente!

419

Un' ora senza voi non posso stare,
E poi mi converrà lo starci tanto!
Non posso più nè bere, nè mangiare:
Mi si distrugge il cuor dal pianger tanto.
Mi si distrugge il cuor come la cera,
Non averti a veder mattina e sera:
Mi si distrugge il cuor come la brina,
Non averti a veder sera e mattina.

420

Giovanottin che vesti di verdello,
Dammi il tuo cuor, che il mio te l'ho donato!
Si, levami dal cuor questo coltello,
Che è tanto tempo non ce l' ho portato;
Oh! levami dal cuor questi miei guai!
Son per amarti, e non ti lasciar mai.

421

Ho visto, per pietà, muovere un sasso,
Un legno tramutarsi dal suo loco;
Bella per me non movereste un passo,
Ed io per voi starei sempre nel fuoco.
Starei nel fuoco a consumar la mia vita:
Vo'siete un ambra, Sole, e calamita.
Starei nel fuoco, a consumar lo mio core:
Vo' che attirate calamita e Amore.

422

Che pena e che pazienza è mai la mia,
Aver la lingua e non poter parlare!
Quando che passo dalla Dama mia,
La vedo, e non la posso salutare;
Io la saluto colla mente e col cuore,
Perchè la lingua mia parlar non puole:
Io la saluto col cuore e colla mente.
Perchè la lingua mia non può dir niente.

423

Che pena e che dolor è un po' la mia,
Aver la lingua e non poter parlare!
Riscontro l' Amor mio giù nella via,
Lo scontro, e non lo posso salutare.
Quando lo scontro, abbasso gli occhi a terra:
La lingua tace, e lo mio cor favella.

Quando lo scontro, abbasso gli occhi, Amore!
La lingua tace, e parla lo mio cuore.

424

Il Ciel mi concedesse una sol' ora
Che ti potessi una volta parlar e!
Ti conterei la pena che m' accora:
Ti farei di proposito mutare.
Ti raccontassi un poco le mie pene,
Diresti: — Come fai caro mio bene?
Ti raccontassi un poco il mio dolore,
Diresti: — Come fai, ben del mio core?

425

Che bella Stella ch'è accanto alla Luna!
Un Angiolino tien per suo servente.
Tristo è chi nasce in cattiva fortuna,
E d' esser malvoluto dalla gente!
E d' esser malvoluto dallo Stato:
Tristo è chi nasce al mondo sfortunato!
E d' esser malvoluto tutto in tondo:
Tristo è chi nasce sfortunato al mondo!

426

Non posso più mangiarlo il pane asciutto,
Che m' è entrato una spina in questo piede.
Rimiro in quà, in là, miro per tutto,
Non c' è nessuno che mi presti fede!
Ci fosse almeno un po' di vecchierello;
Che mi volesse un po'di bene, quello!
Ti dico, e tu m' intendi in poesia,
Un vecchio fosse dell' etade mia;
Ti dico, e tu m' intendi, per affanni,
Un vecchio... solo di quattordici anni.

427

Povera a me, che son delle scordate,
Come la cipolletta intorno al fuoco!
E tutte le vivande son mangiate:
La cipolletta si mentova poco.
Quando la cipolletta cercherete,
Sarà bruciata, e non la troverete!

428

Son nato poverino, e non son degno
Di vagheggiar sì nobil creatura!
La povertà la guasta ogni disegno,
Chè mi son messo troppo in grande altura.
Ma voi per gentilezza vi vo' amare:
E tu per povertà non mi lasciare!

429

Troppo basso son io, tropp' alto il segno,
E troppo in alto fu mia fantasia;
E troppo alto l' è questo tuo regno,
E non ci arriva la povertà mia.
A me m' hai tolto la mia libertà:
Ché d' altri non mi posso innamorà!
A me m' hai tolto libertade, e core:
Con altri non ci posso far l' amore!

430

Povera me, come sono meschina!
Dacchè di voi mi presi a innamorare;
E non guardai a dir: — Son poverina!
Che da' vostri occhi mi lasciai legare.
Io mi lasciai legare, ed ero sciolta,
Merito questo, e peggio, un' altra volta.
Merito questo, e peggio meritava,
Poichè troppo di voi io mi fidava.

431

Alte le mura della casa vostra!
A voi non manca bellezza nessuna:
Io non son degna della grazia vostra,
Manco son degna di vostra fortuna.
Io non son degna di guardarvi in volto,
Giglio del Paradiso in terra colto.

432

Caro Amor mio, chi me l'avesse detto
Che i' non t'avessi a por l'anello in dito?
Il naso mi saria tronco di netto,
E in un boccon me lo sare' inghiottito!
O Nina mia, la mastico, la mastico,
Ma mi pare un boccon troppo fantastico.
Troppo mi par fantastico; e il sai tu:
O Nina mia, e' non mi vuole ir giù!

433

Giovanettina che pigli marito,
Se tu lo pigli, te ne pentirai...
Ti converrà mangiare il *pan pentito*
E tutti i sonni non li dormirai.
E quando crederai andar da mamma,
Ti converrà cantar la Ninna-nanna:
Quando da mamma crederai d'andare,
La Ninna-nanna converrà cantare.

434

La vedovella quando rifà il letto,
Di lacrime ne bagna le lenzuola:
E rimirando il suo candido petto,
Piange, e si duole in ritrovarsi sola...
E mentre pensa al suo perduto Amore,
La piaga più le s'apre dentro al core!

435

Tortorella che ha perso la compagna,
Di giorno e notte va melanconiosa;
Fa una volatellina e va' in montagna,
Trova una verde rama, e lì si posa.
E s' è posata su una verde rama,
Fa come il servo che ha perso la Dama:
E s' è posata su una verde cima,
Fa come il servo ch' ha perso la prima:
E s' è posata su una verde fronda,
Fa come il servo ha perso la seconda.

436

Giovanottin dal bel pulito viso,
Io voglio amarti sempre in sempiterno,
Tu m' hai cavato ch' ero in Paradiso,
E m' hai menato in fondo dell' Inferno.
Un' ora nell' Inferno un si può stare:
Muori, Bellino, e viemmici a cavare!
E nell' Inferno un si può stare un' ora:
Muori, Bellino, e viencine tu ancora!

437

La mala invidia e la malevolenza,
Quella che in terra non volle morire!
Amo costui e non ci hanno pazienza;
Lasciare io non lo vo' per tanto dire.
Lasciare io non lo vo' per un inganno:
Chi l' averà per mal, sarà suo danno.
Lasciare io non lo vo'per una sorte;
Chi l' averà per mal bramo la morte:
Lasciare io non lo vo' per tanto dire;
E chi vuol male a me, possa morire!

438

Quanti ce n' è che braman ch' io ti lassi!
Dimmi, che dispiacere ho fatto a loro?
Quanti ce n'è che perderanno i passi,
Che prima ho posto amore a te, che a loro:
E perderanno i passi a camminare:
T'ho posto amore e 'n tel posso levare.
E perderanno i passi e le parole:
Ama chi t'ama, e lasciar dir chi vuole!

439

Venga la rabbia al padre del mio Amore,
Che non mi vuole in casa per sua nuora!
Se non mi vuole in casa il genitore,
Io per dispetto me ne starò fuora!
Se non mi vuole in casa andrò nell'aja,
Per far dispetto alla vecchia massaja;
Se non mi vuol nell'aja andrò sul letto,
Son piccolina e sto dove mi metto!

440

Non posso più tener celato il duolo
Che comporto per voi, Anima mia!
Perchè mi trovo innamorato solo...
Fu troppo in alto la mia fantasia;
Ma s' io girassi l' uno e l' altro polo,
Meglio di voi davver non troveria;
E troppo in alto i miei occhi alzai,
E di vostra beltà m' innamorai.

441

Quando ti presi a amar, la gente disse:
— Lasciala andar, che t' abbandonerà?
Queste parole nel mio cor l'ho infisse
Ora conosco ch' è la verità;

Quest' è la verità, quest'è la fede,
E m'hai burlato, come ognun lo vede:
Quest'è la vera fede e verità,
E m'hai burlato come ognun lo sa.

442

Vedo il Palazzo che colui rinserra:
Dentro c'è il mio nemico, e lì sta forte;
Ma spero di mandarglici la guerra,
Colle fiamme d'amor bruciar le porte.
Bruciar le porte con fiamme d' amore,
E co' un sospiro trapassargli il cuore;
Bruciar le porte con fiamme d' affetto,
E co' un sospiro trapassargli il petto.

443

Modo non v'è che viva allegramente,
Me ne stò con ragione appassionato!
Perchè ho sentito dire fra la gente
Che da voi, Bella, un dì sarò burlato.
Però non trovo pace, nè riposo:
Pensando al vostro amor pericoloso;
Però non trovo pace in nessun lato:
Se tu mi vuoi lasciar, fammi avvisato.

444

Finestra che risplendi ed or se' oscura,
Lo vedi l' Amor mio, giace malato!
Si affaccia la sorella e mi assicura
Che il mio bene è già morto e sotterrato
Sempre piangeva che sola dormiva,
Or se ne sta co' morti in comitiva.
Senti Pasqualin mio, abbici cura,
Accendi il lume a quella sepoltura.

445

M'affaccio alla finestra e Pisa scorgo,
Vedo Livorno che gli è più lontano:
Nel mezzo al mare c' è un profondo gorgo
Che va a cercar del vento tramontano.
Vado a cercar del mare e trovo vento,
Vagheggio i tuoi begli occhi e son scontento;
Vado a cercar del mare e vento trovo,
Vagheggio i tuoi begli occhi e non li trovo.

446

Ho seminato un campettin d' amore,
Non mi c' è nato nulla che sia vivo;
Sarà venuto dal troppo alidore,
O veramente dal seme cattivo;
Un' altra volta mi ci vo' provare,
E se mi nasce, mi vo' innamorare!...

447

Di ghiaccio feci fare un casamento,
E il Sol me l' ha distrutto in un momento.
Ognun mi dice: — Fuggi, son parole;
E non posso fuggir, che Amor non vuole!
Ognun mi dice: — Fuggi, innamorato;
E non posso fuggir, che son legato!

448

E' mi convien portare gli occhi bassi,
E alzarli mi convien con gran premura.
Se vado per la via, m'han conto i passi:
Se ragiono con voi m' è posto cura.
Com' è possibil che d' amor sia nata,
Se per un gentil fior muojo dannata?
Possibil che sia nata per amore,
Morir dannata per un gentil fiore?

Partenze e addio.

449

Oh! sento, sento, parmi di sentire
Di là dal monte una voce calare;
Par che mi dica: — Amor, non ti partire:
Se tu ti parti, non mi abbandonare!
Oh! non mi abbandonar, bel fiordaliso,
O i piedi metterai sopra il mio viso!
Oh! non mi abbandonar, bel viso adorno,
O i piedi metterai sopra me attorno!

450

Giovanottin che ve ne volet' ire,
Tornate presto, per non sentir lagni;
La via che fate vi possa fiorire,
L' acqua che vien dal cielo non vi bagni.
Vino diventi quella che bevete:
Ditemi, Bello, quando tornerete?
Vino diventi quella che berrai:
Oh! dimmi, Bello, quando tornerai?

451

O bocca d' oro fra pomi d' argento,
Ora lo vedo che tu vuoi partire!
Partine pure, e vattene contento;
Ricordati, Idol mio, del ben servire!..
E per la via ci troverai le selve
Ricordati, Idol mio, di chi ti serve!
E per la via ci troverai dei fiori,
Ricordati, Idol mio, de' nostri amori!
E per la via ci troverai dei sassi,
Ricordati, Idol mio, di chi tu lassi!

452

Un' ora senza voi non posso stare,
E poi mi converrà di starvi accanto;
Non posso più nè bere, nè mangiare
Mi si distrugge il cuor da pianger tanto!
Mi si distrugge il cuor come la cera,
Non poterti veder mattina e sera!
Mi si distrugge il cuor come la brina,
Non poterti veder sera e mattina!

453

Come faranno i miei occhi beati
A star lontan da voi cinque o sei mesi?
Come faranno, che so' innamorati?
A noja gli verran questi paesi.
A noja gli verran questi contorni:
Sempre pregherò il Ciel che tu ritorni!
A noja gli verran queste giornate:
Sempre pregherò il Ciel che ritorniate!

454

E quando io penso a quelle tante miglia,
E che voi, Amor mio, l' avete a fare,
Nelle mie vene il sangue si rappiglia,
Tutti li sensi miei sento mancare!
E li sento mancare a poco a poco!
Come la cera in sull' ardente foco!
E li sento mancare a dramma a dramma,
Come la cera in sull' ardente fiamma!

455

Partenza dolorosa, amaro pianto!
Ora che di lasciarti mi conviene,
Mi rincresce d' averti amato tanto,
Che un' altra Dama abbia a gode' il mio Bene

Mi rincresce d' averti amato, o Amore;
Che un' altra Dama abbia a gode' il mio cuore!
Mi rincresce d' averti amato o Dio;
Che un' altra Dama abbia a gode' il cor mio!

456

Se tu mi lasci, lasciar non ti voglio:
Se m' abbandoni, ti vo' seguitare:
Se passi il mare, il mar passare io voglio:
Se giri il mondo, il mondo vo' girare!
Se passi il mare con pianti e con pene,
Con te voglio venir, caro mio Bene!
Se passi il mare, con pene e con guai,
Con te voglio venir dove tu vai!

457

È pur venuto bujo, è mezzanotte,
Di Stelle ricoperto è il ciel sereno;
E andarmene vorrei, ma sto qui forte,
E mi converrà ber questo veleno.
E mi converrà far questa partita,
Rubare un core a una misera vita!
E mi converrà far questa partenza,
Rubare un core, e non chieder licenza!

458

Questa partita la vo' far piangendo,
E sospirando per tutta la via,
Con gli occhi bassi, e la mente dicendo:
— Ove ti lascio, o dolce Anima mia?
Ove ti lascio, o mazzo di be' fiori?
Alla partita mia, pianti e dolori!

459

Quando che mi partii dal mio paese,
Lasciai piangendo la me' Innamorata:

E l' era tanto bella e sì cortese!
Mi prese a domandar della tornata.
E gli risposi con poche parole:
— La tornata sarà quando Dio vuole!
E gli risposi con parola umile:
— La tornata sarà fra Maggio e Aprile!

460

Giovanottin che te ne vai di fuora,
Stattene allegro, e così vo' far' io.
Se ti trovassi qualche Dama ancora
L'ha da saper che tua Dama son io.
Tu troverai da far sempre all'amore:
Stattene allegro, e non le dare il core.
Tu troverai all' amor sempre da fare:
Stattene allegro e il cuore non le dare,

461

Giovanottino diamoci la mano,
Oggi, o domani me ne vado via;
E vado in un paese tanto strano,
Chi sa ch' io non mi mora per la via!
E se i' morissi e non tornassi piue,
Cogli occhi bassi attendi alla virtue:
E se i' morissi e più non ritornassi,
Attendi alla virtù cogli occhi bassi.

462

Se mi partissi, e non dicessi addio,
Parrebbe mi partissi all' adirata;
E se mi parto vi lascio il cor mio,
Che lo teniate fino alla tornata;
E fino alla tornata lo terrete,
Se non farà per voi, mel renderete.

463

Partenza amara, dolorosa e trista,
Addio, a rivederci, o gentil fiore!
Se mai trovate qualche lingua trista,
Vi prego a non dar retta al mentitore;
Se retta alle parole voi darete,
Per lingua d' altri m' abbandonerete.

464

Tornerò, tornerò, non dubitare:
Caro mio Bene, non aver paura!
Che a breve tempo mi vedrai tornare:
Che impressa porto ognor la tua figura!
Allor ti cesserò, Bella, d' amare,
Quando morto sarò in sepoltura!
Allor tu cesserai Bella d' amarmi,
Quando tu vedrai morto sotterrarmi!

465

Giovanettin che ve n'andate in guerra.
Tenete conto del mio Innamorato;
Ditegli che non metta l' arme in terra,
Perchè alla guerra lui non c' è mai stato.
Ditegli che non dorma al ciel sereno:
Le chiavi del suo cuor l' ho poste in seno.
Ditegli che non dorma nel profondo:
Mi ricordo di lui fin che c'è mondo!

466

Si è partita una nave dallo Porto,
Ed è partito lo mio struggimento,
Madre Maria, deh! dategli conforto
Acciò vada la nave a salvamento...
Lo mare gli si possa abbonacciare,
E le sue vele diventin d'argento;

E tu Cupido, che lo puo' aiutare,
Con i sospiri tuoi mandagli il vento;
E tu, Cupido, che aintar lo puoi,
Mandagli il vento co' sospiri tuoi.

467

Giovanettino che vai in lontananza,
Una grazia ti chiedo in cortesia:
E pregala per me la mia Speranza,
Il giorno quando siete in compagnia.
Il giorno quando siete in canti e suoni:
E pregala per me non mi abbandoni!
Il giorno quando siete in suoni e canti:
Pregala non mi lasci in duoli e pianti!

468

Veggo che per me piangono li sassi,
S' aprono i monti, e subissan gli abissi,
Ora che mi conviene che io ti lasci:
Maledetto quel dì che *Si* ti dissi!..
Ora che mi conviene andar lontano,
Sola che del mio cor le chiavi hai in mano;
Ora che mi convien lontano andare,
Sola sei tu che mi puoi comandare:
E mi puoi comandare e far beato,
Viver contento, e morir consolato.

469

Quando vi veggo per la via venire
Io mi rallegro e dico: — Ecco il mio cuore!
Quando m' accorgo ch' avete a partire,
Abbasso gli occhi, e muojo di dolore;
Quando conosco che partito siete,
Abbasso gli occhi, e morir mi facete;
Quando conosco che tu te ne vai
Abbasso gli occhi, e tu morir mi fai:

Abbasso gli occhi e di color mi muto,
Tu credi ch' io m' adiri, e ti saluto!

470

Quando mi dipartii dal mio paese,
Lasciai piangendo la mia Innamorata:
Ma lei che l' era nobile e cortese,
Mi prese a domandar della tornata;
E le risposi con queste parole:
— La tornata sarà, quando Dio vuole!
E le risposi con garbo giulivo:
— La tornata sarà se torno vivo!
E le risposi con parole forte:
— La tornata sarà, se un c' è la morte!

471

Giovanottin che te ne vai di fuora,
Stattene allegro, e così vo'far' io;
Se tu trovassi qualche Dama ancora
Hai da saper che tua Dama son' io.
Se tu trovassi da fare all' amore,
Salutala con gli occhi, e non col cuore.
Se tu trovassi all' amor, da fare,
Tu guardala con gli occhi, e non l' amare.

472

E m' è venuto un pensierino a mente.
Vo' sta' un pochino e po' ve lo vo'dire:
Andatevene a casa buona gente,
Che questa è l' ora d' andare a dormire.
A casa se ne va chi c'ha rispetto,
Che qui l'usanza c'è d' andare a letto!
A casa se ne va chi c'ha creanza,
Che qui d' andare a letto c' è l' usanza!

473

Partenza amara, o cara Luisina,
Ora mi convien far dal rio tormento!
L' aria dolce non vedo, nè turchina,
Dal rio dolor che nel mio petto sento.
Il Sol quando si leva la mattina,
Non lo vedo venir dal firmamento;
Eri la mia Speranza, e l' Idol mio:
Amami, Bella, ed or ti dico addio!

474

Partenza amara più non è il lupino,
Partenza amara più del fumo esterno!
Da voi mi parto, viso pellegrino,
Da voi mi parto, Paradiso e Inferno!
Da voi mi parto, o mazzo di be'fiori,
Alla partita mia pianti e dolori!
Da voi mi parto, o mazzo d' amaranti,
Alla partita mia dolori e pianti!

475

Parisse pur volendosi partire,
E' corse Vienna ad abbracciarla stretto;
Diceva: — Come mai potrò soffrire
Tanto dolor che si m' affligge il petto?
Meglio che adesso non potrei morire,
Che mi ritrovo in braccio al mio diletto!
Forse che, Sposo, non ti vedrò piue!
Morte fammi morir... che aspetti tue?
Forse che Sposo, non ti vedrò appresso,
Morte fammi morir... che aspetti adesso?
Ditte queste parole, andar si vede
In terra, e come morta s' abbandona...
Più non si regge la meschina in piede,
E da se stessa alla terra si dona.

Non ode, e pur non sente, nè non vede,
Qual'è colui che per pietà la sprona.
Quando si pensa esser di vita priva,
In braccio del suo Amor si trovò viva!
Quando si pensa esser di vita sciolta,
In braccio del suo Amor si trovò tolta!

476

Vi dò la buona notte e vado a letto:
Buon prò vi faccia, se avete cenato;
Gustato avete zucchero e confetto:
Quanto vi sa d' odor lo vostro fiato!
Quanto vi sa d' odor vostra persona,
Pare una Spezieria perfetta e buona!
Quanto vi sa d'odor vostra presenza,
Pare una Spezieria dentro in Fiorenza!

477

Oggi gli è l'ora che men vado a spasso,
Oggi gli è l' ora che men vado via!
E mi rivolterò passo per passo
Dove vi lascio, o dolce Anima mia!
Dove vi lascio un mazzolin di fiori,
Alla partita mia pianti e dolori.
Dove vi lascio un mazzo di amaranti,
Alla partita mia sospiri e pianti!

478

Quando vi vedo a quel canto apparire,
Il cor mi si distilla d' allegrezza.
Quando che sento dir: — Me ne vo' ire!
Abbasso gli occhi dalla tenerezza...
Abbasso gli occhi, e lacrimette spando,
Spero di rivedervi, e non so quando.
Spero di rivedervi. ora per ora,
Giorni di festa, e quando si lavora.

Giorni di festa son ventiquattr' ore,
E venticinque vi tengo nel core.

479

Addio, Anima mia, che voi restate:
Belle piacevolezze, Amor che avete!
Se vi chiedo licenza me la date?
Cara, ditemi *addio*, ma non piangete,
— Va' pur, che Dio ti dia la buona andata,
La ritornata sia la mi' allegrezza!
Va' pur che tu mi lasci addolorata.
Le lacrime facc' io per tenerezza!
Va' pur, che Dio ti dia un buon cammino
Che l' acqua chiara ti diventi vino!
Va'pur che Dio ti dia felici eventi,
Che l' acqua chiara vino ti diventi!

480

Eccomi giunto alla crudel partenza,
Fra la milizia mi convien marciare;
Prego del Ciel la Divina clemenza,
Che tanta grazia mi voglia donare:
Alli miei genitor tanta pazienza,
Che le lor pene possan sopportare.
Io prego il Cielo, e la Bontà infinita,
Che salvi ci conduca all' altra vita!

Lontananza e distacco.

—=—

481

Potessi diventare un uccellino!
Avessi l' ali e potessi volare!
Vorrei volare su quel bel giardino,
Dove sta lo mio Amore a lavorare;

E gli vorrei volare intorno, intorno,
E ci vorrei restar la notte e il giorno.

482

Se mi tirasser come la fin'erba,
Dieci anni mi durassero a tirare,
Questo mio core sol per voi si serba,
Se voi stessi dieci anni a ritornare!
Se voi stessi dieci anni a far ritorno,
Io vi porto nel cuor la notte e il giorno.
Se voi stessi dieci anni a tornar qui,
Io vi porto nel cor la notte e il dì!

483

Colombo bianco, quanto ti ho seguìto,
E l' ali d' oro ti ho fatto portare!
Hai preso un volo, e poi te ne se'ito
Quando era il tempo, Amor, di vagheggiare.
Colombo bianco, dall' ali d' argento,
Tornalo a vagheggiare il tuo contento!
Colombo bianco, dalle ali d' oro,
Tornalo a vagheggiare il tuo Tesoro!

484

O Sol che te ne vai, che te ne vai,
O Sol che te ne vai su per que'poggi,
Fammelo un bel piacer se tu potrai,
Salutami il mio Amor, non l'ho vist' oggi!
O Sol che te ne vai su per que' peri,
Salutameli un po' quegli occhi neri;
O Sol che te ne vai su per gli ornelli,
Salutameli un po' quegli occhi belli!

485

È ito sotto il Sol, s' è fatto notte:
Amor, non ti ho potuto rivedere...

Ho sentito le membra tutte rotte,
Sento le membra mie 'n terra cadere;
E' m' è venuto il sudor dell' affanno,
E il giorno d'oggi a me m'è parso un anno;
E m' è venuto il sudor del morire,
Il giorno d' oggi non vuol più finire.

486

E vedo, e vedo, e non vedo chi voglio,
Vedo le foglie di lontan tremare.
E vedo lo mio Amore in su quel scoglio,
E al piano mai lo vedo poi calare.
O scoglio traditor che ne farete?
O vivo o morto, me lo renderete!
O scoglio traditor, che ne farai?
O vivo o morto, me lo renderai!

487

Ti mando a salutare per gli uccelli,
Giacchè non ho altri servi da mandare:
Si posano sugli alberi i più belli
Non han più forza da poter volare;
Si posano sui fior dell' Apparita,
Ti mando a salutar, Rosa fiorita!
Si posano sui fiori del contorno,
Ti mando a salutar, bel viso adorno!

488

Ho trapiantato un giglio alla marina,
L' ho trapiantato nell' Orbetellana:
L' acqua la me lo bagna alla mattina,
Il Sole gliela fa la meriggiana;
Il Sole gliela fa la mèria attorno:
Questo è l' Amante mio che amavo un giorno

489

Sospiri miei, sospiri quanti siete,
Partitevi da me, mutate loco:
In casa del mio Amor ve n' anderete,
Quando arrivate, sospirate un poco;
Quando arrivate, sospirate e dite:
Senza dell' Amor mio non rivenite!

490

So' allegra la mattina e poi mi cangio
Sospiro tutto il dì, la notte e il giorno:
Sospiro quando bevo e quando mangio,
Sospiro ancora quando a casa torno.
Son di lontano, e non mi puoi sentire:
Questo mio sospirar cosa vuol dire?
Son di lontano, e non mi puoi ascoltare:
Cosa vuol dir questo mio sospirare?

491

O mazzo di bassilico minuto
Che odora ben tutta la settimana,
Da tanto tempo che non t' ho veduto:
Di lagrime n' ho fatta una fontana;
Di lagrime n' ho fatto un fiume, un fosso,
T' ho pianto, e piango, e resister non posso;
Di lagrime l' ho fatto un fosso, un fiume,
T' ho pianto, e piango, e non vedo più lume.

492

Ah! la via di Livorno è un bel cammino,
Felice chi l' ha presa a camminare!
L' ha presa l' Amor mio, ch' è cittadino,
Che ha preso la mia vita a consumare.
O Livornesi, scrivetegli i giorni:
Scrivetegli nel cor che presto torni!

O Livornesi, scrivetegli i minuti,
Scrivetegli nel core i miei saluti!

493

Oh! quante volte l'ho desiderato
D'avere un laccio dei tu' bei capelli!
E se l'avessi, lo terrei dallato,
E non vedendo voi, guarderei quelli:
E se l'avessi, allato li terrei:
E non vedendo voi, li guarderei.

494

Tu sei di là dal mare, e non m'intendi,
Passa di quà, che tu m'intenderai.
Tu m'hai rubato il core, e non lo rendi,
Va' a confessarti e me lo renderai.
Va' a confessarti, e confessati bene,
Che la roba degli altri non si tiene;
Va' a confessarti, e confessati tutto,
Che la roba degli altri non fa frutto!

495

E sei di là dal mare, e non m'intendi:
Vieni di quà, e allor m'intenderai,
Se hai dell'altre Dame, attendi, attendi:
Tempo verrà che te ne pentirai.
E te ne pentirai, e dirai poi:
— Maledetto quel dì che lasciai voi!
E te ne pentirai, e poi dirai:
— Maledetto quel dì che ti lasciai!

496

E il caro Bene, se n'è andato via
Non gli ho potuto dir quel ch'io voleva
Non gli ho potuto dir: — Che pianti e pene!
Non ho perduto il ben ch'io gli voleva,

Perduto ho il bastimento, vela e prora;
Non ho perduto il ben che gli vo' ancora!

497

E quante volte m' affaccio alle soglie
Per veder se il mi' Amor vedo apparire!
E non vedo tremare altro che foglie,
Poggio Pisano, faccelo venire!
E faccelo venir, poggio Pisano:
Il mio amore è del buono, il vostro è vano.
E faccelo venir, poggio discosto:
Il mio amore è del buon, ma invan l'ho posto!

498

Vedo chi vedo, e non vedo chi *voggio,*
Vedo la foglia per l' aria volare;
E l' Amor mio che l' ha passato il poggio,
Addietro non lo vedo ritornare;
Addietro non lo vedo far ritorno:
L' ha passo il poggio quel bel viso adorno.

499

Troppo lontane son l' antiche mura,
Troppo lontano gli è l' amato Bene!
A me mi pare una prigione oscura,
D' avere a star lontan con tante pene:
D' avere a star lontan da quel bel fiore,
Che bramo di vederlo, e far l' amore;
D' avere a star lontan da quel bel ramo,
Che di vederlo, e far l'amore io bramo!

500

E questa valle mi par rabbujata,
E non ci veggo più levare il Sole:
E se n' è ita la rosa incarnata,
E se n' è ito il mio perfetto amore:

E se n' è ito senza dirmi addio:
Pensa com' è rimasto lo cor mio!
E se n' è ito senza dirmi: — Amore!
Pensa com' è rimasto lo mio core!

501

La mia casa pareva un Paradiso,
Ora mi pare un castel rovinato:
Che se n' è andato quel pulito viso,
Che rifaceva tutto il vicinato!
È andato via... ma ci vuol ritornare:
E la casa e le mura vuol rifare.

502

Mira do' m' ha condotto la fortuna,
Alle paludi a far la quarantana!
Do' non si vede nè Sole, nè Luna,
Solo si beve l' acqua maremmana.
E l' acqua maremmana vi s' inghiotte,
Non vi è nè Sol, nè Luna.... è sempre notte!

503

La tortora che ha perso la compagna,
Dice che non la sa più ritrovare:
E se trova dell' acqua, lei si bagna,
E se l' è chiara, la fa intorbidare:
E poi coll' ale si batte nel petto,
E va dicendo: — Amor sia maledetto!
E poi coll' ale si batte nel core,
Dicendo: — Maledetto sia l' amore!

504

La tortora che ha perso la compagna,
La fa una vita molto dolorosa:
La va in un fiumicello, e vi si bagna,
E beve di quell' acqua torbidosa:

Cogli altri uccelli non ci s' accompagna,
Negli alberi fioriti non si posa:
Si bagna l' ale e si percuote il petto,
Ha persa la compagna... Oh, che dispetto!

505

E lo mio Damo è andato a soggiornare
A Lucca bella, a diventar Signore;
E lo vorrei mandare a salutare,
Ma non mi fido dello Ambasciadore.
Val più una parolina dell' Amante,
Che dell' Ambasciador che ne fa tante;
Val più una parolina del mio Amore,
Che centomila dello Ambasciadore.

506

Fossi sicura tu mi conoscesse,
Bella, ti manderei dell' ambasciate:
Se l' acqua dell' Ombron le conducesse.
Ti manderei le lettere stampate:
Ti manderei le lettere per via,
Che le leggesse la tua signoria!

507

Sospiri miei deh! camminate forte,
Passate il mare, oggi che è bel tempo;
E dite all'Amor mio che piango forte,
Che m' ha lasciata in tristo contrattempo;
E così malcontenta voglio stare,
Finchè non vedo l'Amor mio tornare;
E così malcontenta vo' star io,
Finchè tornare non vedo l'Amor mio!

508

Sospiri miei, andate ove vi mando,
Andate da colui.... da me m' intendo;

Ditegli che una lettera gli mando:
Che, se la legge, l'è scritta piangendo...
E se la legge è scritta con amore,
Sigillata col sangue del mio core!
E se la legge, è scritta con desio,
Sigillata col sangue del cor mio!

509

Veddi nel cielo un bel pavon volare,
Che ne veniva da quel bel paese:
E gli presi in un tratto a domandare
Se aveva visto te, Giglio cortese.
Mira, Signore, se non ti vo' bene?
Vo domandando chi nell'aria viene!
Mira, Signore, se non ti vuo' amare?
Ne chiedo a chi nell' aria suol volare!

510

Colombo che nel poggio sei volato,
Colombo che nel poggio tu sie'vivo;
Oh! dammi nuove del mi' Innamorato,
E dammi nuova se gli è morto o vivo!
E dammi nuove di quel bel castello,
Di lui, di sua madre, e del fratello!
E dammi nuove di quel bel paese,
Di lui, e della madre che lo prese!

511

Io sono stata nel tuo vicinato
E la tua casa mi parea la mia,
E la tua mamma in casa mi ha menato,
Credo che ci abbia dato la malia!..
O me l' ha data, o me l' ha fatta dare,
Un' ora senza te non posso stare;

O me l' ha data, o me l'ha messa addosso,
Un' ora senza te stare non posso ;
Me l'ha data, o me l'ha messa nei panni,
Un ora senza te mi par cent' anni !

512

Ce l'ho un Amante nel mezzo del piano.
E non ci può venir quando lui vuole:
Dice che casa mia gli par lontano,
Se non ci può venir, ci mandi il cuore.
A me, me ne sa mal, perchè viaggia :
Per ire a casa mia, dee far la piaggia.
De' suoi viaggi a me, me ne sa male :
Venire a casa mia, la piaggia fare.
De' suoi viaggi a me, me ne fa onte,
Venire a casa mia, salir lo monte.

513

Ce l'ho un Amante alla città di Penna,
E l'altro l'ho al bel porto d'Ancona:
N'ho uno sul gran piano d' Avicenna
L' altro a Viterbo, ch'è terra di Roma ;
N'ho uno giù nel pian del Casentino,
Quello del mio paese è più vicino :
N' ho uno verso il pian della Magione,
Quattro alla Fratta e dieci a Castiglione.

514

Senza dell' acqua il pesce non sta adesso
Manco posso star io da voi lontano;
Vi voglio bene e vi rammento spesso,
Piango il bel tempo, se lo perdo invano!
Piango il bel tempo, e il bel tempo mi fugge,
La luce de' vostr' occhi mi distrugge.
Piango il bel tempo, e il bel tempo mi volu,
La luce de' vostr'occhi mi consola !

515

Oh! quante volte guardo su quel colle
Dove il mio Amore dovrebbe apparire!
Non vedo dimenare altro che foglie.
Amor, per certo mi vuoi far morire!
E mi vuoi far morire in pene e pianto,
Bello, che per amarti ho pianto tanto!
E mi vuoi far morire in tante pène,
Bello, che per amarti unn' ho più bene!

516

Ohimè, che non ci vedo la mia Stella,
Nè sopra il luogo la vedo apparire!
E non la vedo nè in cielo, nè in terra:
O Dio del Ciel, fatemela scoprire!
O Dio del Ciel, che siete sì beato,
Fate scoprir la Stella dal torbato!
O Dio del Ciel, che siete onnipotente,
Fate scoprir la Stella rilucente!

517

Se in queste parti ci dovessi a stare,
Certo ci dànnerei l'anima mia:
In altre parti me ne vo' tornare,
Dove risiede la speranza mia;
Dove risiede il cuore e la speranza,
In altre parti c' è chi m' ha costanza;
Dove risiede la speranza e l' alma,
In altre parti c' è chi il cor mi calma!

518

Non posso tante lettere inviare
Che sei troppo lontano, Anima mia!
Non ci posso venir, nè anche mandare,
Nè c' è nessun che ci sappia la via.

Non c' è nessun che venga in queste parti
T'ho donato il mio cuor, deh! più non parti;
Non c' è nessun che ci possa venire,
T'ho donato il mio cuor, deh! non partire!

519

Se l' acqua, ovver la neve m' intendesse,
Per lei vi manderei a salutare:
Ma non vorrei che la gente dicesse,
O vostre Dame l' avesser per male.
Tu n' hai una nel cor, Bello, lo sai:
Se vorrai bene a me, la lascierai!

Lettere e bigliettini.

520

Vanne, foglio gentil, carta meschina,
Vanne a trovar delle bellezze il fiore:
Vanne a trovare quell'alta Regina
Che in mezzo è nata alle palme d'amore.
Vanne foglio gentil come un baleno,
E da mia parte spiega tu l' arcano;
Vanne a trovare quel volto sereno,
E digli che per lei ne vengo meno;
Digli ch'io vivo in un pensiero strano:
Trovandomi così tanto lontano!....

521

Colomba che nel poggio hai fatto sala,
Colomba che nel sasso hai fatto il nido,
Dammi una penna della tua bell' ala,
Che scriver vo'una lettera al mio fido:
E quando l' avrò scritta e fatta bella,
Ti renderò la penna, o colombella;

E quando l' avrò scritta e sigillata,
Ti renderò la penna innamorata.

522

O Rondinella che voli per l' aria,
Ritorna addietro, e fammelo un piacere?
E dammela una penna bella e varia,
Che scriverò una lettera al mio Bene.
Quando l'averò scritta e fatta bella,
Ti renderò la penna, o Rondinella:
Quando l' averò scritta in carta bianca,
Ti renderò la penna che ti manca:
Quando l' averò scritta in carta d' oro,
Ti renderò la penna, o bel Tesoro!

523

Io mi son messa a scriver del tuo amore,
Non m' è riuscito bell' Anima mia:
La penna mi s' è piena dolore,
E il calamajo di malinconia!
L' inchiostro è fatto coll' aceto forte:
Bello, sei nato per darmi la morte!

524

Lettere scrissi e le gettai al vento
Diedero in mare in fondo della rena;
Di neve e ghiaccio feci una catena,
Il sol me la distrusse in un momento.
Però Maria, poneteci gran cura:
Vince la guerra chi sempre la dura!
Però, Maria poneteci pur mente:
Vince la guerra chi la dura repente!

525

O Rondinella che vieni dal mare,
Ascoltami, ti vo'dir due parole:

E dammela una penna per volare,
Che scriver vo' una lettera al mio Amore!
E quando l'avrò scritta e fatta bianca,
Ti renderò la penna che ti manca.
E quando l'avrò scritta e fatta d'oro,
Ti renderò la penna, o bel Tesoro!
E quando l'avrò scritta e fatta bella,
Ti renderò la penna, o Rondinella!
E quando l'avrò scritta e messa su,
O Rondinella portagliene tu!...

526

Vanne, foglio gentile, e spiega l'ale,
Vanne ove posa la mia bella aurora.
Digli che non sto bene, e neanco male,
Sol per suo amore mi convien ch'io mora!
La pena, un'afflizione è un duol mortale;
Non mi dire di no, chè l'alma è fuora.
Io prendo il calamaio e giungo al fine;
Rosa non colsi mai senza le spine.

527

Carta, parla per me, tu che sai quella...
Parla davanti agli occhi del mio Amore,
Quando ti conterò questa novella,
Da capo a piedi la mia vita è un fiore;
Quando ti scopri a quella faccia bella,
E vai dicendo tutto il mio dolore,
I' sento che il cervel bussa e martella,
E il sangue mi s'agghiaccia dentro il core!

528

Vanne carta volante a lei che adoro,
Se domanda di me, digli ch'io moro!
Se di me domandar non gli rincresce,
Apri la busta, e troverai un bel pesce.

E questo pesce fuor dell' acqua muore,
Apri la busta, e troverai il mio cuore!
Questo cuore per te che muore afflitto,
Apri la busta e troverai lo scritto!
E se questo mio scritto a voi non piace,
Leggi e rileggi, e lo scritto strappate.

529

Salutatemi, Bella, lo scrivano;
Non lo conosco e non so chi si sia.
A me mi pare un poeta sovrano,
Tanto gli è esperto nella poesia.
Bene istruito e con la penna in mano,
Secondo Apollo mi sembra che sia;
Al fonte d' Elicona abbeverato,
E dalle nove Muse incoronato.

530

Non abbadar che di lontano sia,
Son di lontano, e ti vo' salutare;
E ti vo' manda' scritto in fede mia,
E dalle Stelle ti vo' fa' parlare.
E ti vo' manda' scritto senza pene,
Lettere d' oro, e quanto ti vo' bene:
E ti vo' manda' scritto sur un foglio,
Lettere d' oro, e quanto ben ti voglio!

531

Non dubitar di niente, Anima mia!
Ch' io t' ho promesso e non ti vo' mancare.
Ho fatto giuramento in fede mia,
Dove non siete voi l' amor non fare.
Ho fatto giuramento in nel mio core,
Dove non siete voi non porre amore.
Ho fatto giuramento nel mio seno,
Dove non siete voi, non venir meno!

532

Adorato mio Bene!... Anima mia!...
Prendo la penna con la man tremante:
Non è figlia del Sol la Musa mia,
Sono ne' boschi tra le folte piante.
Vi dò nuove d' amor, Càrola bella,
Di me siete leggiadra pastorella.

533

Vuo' mandar scritto una mia letterina
Di lettere preziose, e lo vedrai.
Piglia la sedia e leggila un pochina,
Questo mio core consumato m' hai.
Piglia la sedia e leggila per tutto,
Questo mio cor m' hai consumato e strutto.
Piglia la sedia e leggila un po' tanto,
Questo mio cor m' hai consumato in pianto.

534

Chi va in Maremma me lo sappia dire,
Una lettera al Damo vo' mandare.
E ve la dò che gli possiate dire:
E non me la facciate poi indugiare.
Ditegli che il mio core è pien di nodi:
Domenica ci venga in tutti modi.
Ditegli che il mio core ha pene grandi:
Domenica ci venga, e non ci mandi.

535

Chi va in Maremma saluti il bel giglio
Che sta sulle montagne di Solìa.
Da parte mia gli darete un consiglio:
Direte la sua Dama ch' è ita via.
E se a Maggio costui non fa ritorno,
La sua ragazza si marita a Giugno.

E se a Maggio costui non fa tornata,
La sua ragazza a Giugno è maritata.

536

Chi va in Maremma mel faccia sapere,
Un biglietto al mi' Amor voglio mandare.
Chi me lo porta, mi fa un gran piacere,
Di lacrime lo voglio sigillare.
Vorrei che fosse lui che lo leggesse;
Avrebbe un duro cor, se non piangesse!
Vorrei che fosse lui che lo spiegasse;
Avrebbe un duro cor, se non tornasse!

537

Io di saluti ve ne mando mille
Quante sono nel ciel minute Stelle,
Quante l' acqua in ne' fiumi sono stille,
E quanti pesci son nell' onde belle.
Quante dentro l' Inferno son faville,
E di grano nel mondo son granelle,
E quante primavera foglie adorna,
Che sì vaga e gentile a noi ritorna.

538

Parti, foglio gentil, dal cupo fondo
Delle Maremme, e va in parti novelle.
Trapasserai Pistoja, oggi secondo,
Vanne a trovare il bel castel di Celle.
Troverai di bellezze il fior del mondo,
Con tante ornate e nobili zittelle;
E la più bella, amabile e divina,
Per il nome è chiamata Laurina!

539

Io son vicino alla città Latina
Sulle sponde del Tebro a lavorare.

Chi sa la sorte che il Ciel mi destina,
Chè tanti mesi ci ho qui da restare!
Povera vita mia tanto meschina,
Che pena atroce mi convien provare!
Dalle fiamme d' amore e pene tante,
Solo per vostro Amor, diletta Amante!

540

Io so che corteggiate un' altro Amante,
Dal Castelluccio un Giovinotto adorno.
Quello, di pene, me ne dà sì tante,
Che il sangue mi si aggela al core intorno.
Sento, Laurina mia da quest' istante,
Che più pace non ho notte, nè giorno.
Se non vi posso aver voi per Consorte.
Con le mie mani mi vo' dar la morte!

541

Sempre spero d' aver la bella sorte,
(Se piace al sommo Dio con tutti i Santi)
D' avervi un giorno al fine per Consorte;
Averete pietà delli miei pianti.
Io, Bella, bramerei la grata morte,
Se, crudele, ti dessi ad altri amanti!
Ti prego Bella, per amor di Dio,
Se hai pietà, deh! rispondi al foglio mio!

542

E di saluti ve ne mando anch' io
Quanti ve ne possiate immaginare;
Quanti sospiri sorgon dal cor mio,
E quanti pesci dal profondo mare;
Quanti fiorini nascon per desio,
Quando tu vedrai Maggio germogliare;
E quanti Angioli il sommo Iddio governa.
Addio città, d' ogni bellezza eterna!

543

Dacchè partii da voi, Speranza amata,
Io vivo sempre in mar di confusione,
E passo inquieto il giorno e la nottata
Senza trovar giammai consolazione.
Ma spero che verrà quella giornata:
Che ognuno spiegherà il suo dolore.
Benchè lontano io sia, ti voglio dire
Per te son nato, e per te vo' morire!

544

Dimoro in una macchia, o gentil fiore,
Giglio dei gigli, pieno di dolcezza!
Più d' altra donna tu porti splendore,
Fontana piena di piacevolezza!
Mi sottoscrivo qui per tuo amatore,
Ma di esser Damo ver non ho certezza...,
Chè ho gran sospetto e pene dentro al core,
Che provvista ti sia d' un altro Amore!

545

Sappiate fur sì grandi le mie pene
Quando, Bella, da voi feci partenza:
Benchè sembrava che io stessi bene,
Che quasi rimanei di vita senza.
E fra me stesso dissi: — Or mi conviene
Far la crudele, e solita partenza;
Il barbaro destin mi manda via
Dalla vostra presenza, Anima mia!

546

Io spero ben che vi rammenterete
Le parole che dissimo fra noi:
Io vi promessi amor, come sapete,
E di esser sempre unitamente a voi.

Con i lacci d' Amor legato avete
Questo misero core unito a voi:
Che rapito mi fu come baleno,
E prigionier restò dentro al tuo seno!

547

La mia penna dal duol vien quasi meno,
E le lagrime cadono sul foglio,
A ricordarmi del viso sereno,
A ripensare al bene ch' io vi voglio!
Getta forti sospiri il mio bel seno,
Che intenerir farebbe un duro scoglio,
E lagrimar farebbe un duro core...
Dunque pensate se vi porto amore!

548

Con la presente, vengo o Teresina,
A darvi nuova del mio bene stare.
E spero assai ho nella bontà divina
Che ancora voi deh! non istiate male.
Dal giorno che partii dalla collina
Cominciò lo mio core a sospirare,
Sempre pensando a voi dolce amor mio...
E sol di rivedervi ho gran desio!

549

Scrivere oltre non vuo' per non tediare.
Spero del vostro amore un segno almeno:
Perchè io possa in gran parte raffrenare
Le acerbe pene ch' io ne porto in seno.
E de' saluti ve ne vo' mandare
Più che di Stelle non è il ciel sereno;
Spero ci rivedrem, come desio:
Ripiego il foglio, e qui vi dico addio!

550

Vanne foglio gentile, onesto e casto,
Che proprio di mia mente t'ho composto;
Vanne a fare un amabile contrasto
Di quel viso che il Cielo l'ha composto.
Digli che senza cuore son rimasto,
Che l' ha condotto al suo felice posto:
Conservarlo Bellina a te conviene,
Non mi far più restar fra tante pene!

551

Io di salute mi conservo bene,
Come spero e desidero di voi;
Come sarà di quei che v' appartiene
Di casa vostra e tutti gli altri poi;
L' amiche vostre e conoscenti insieme,
E poi tutto il paese insiem con voi.
Cara, non farmi star fra queste pene:
Questo è quel core che sì t'ama, e teme!

552

Il sangue mi s' agghiaccia nelle vene,
E non ti far di ciò tu meraviglia:
Al cuore mi tirasti le catene
Quando che t'ammirai, nobile figlia;
Or pensare a te Bella mi conviene,
Perchè nel Cielo sei la meraviglia.
Di quante viddi tu sei la più bella,
Sembri del Ciel calata unica Stella.

553

Del verde prato sei l' erba novella,
E di Cupido la diletta figlia;
Del firmamento la Diana Stella,
Del giardino d'Amor la meraviglia.

Dell' alto mare sei la navicella,
E beato quel giovin che vi piglia:
Del mio povero cor la condottiera,
Fra l'altre Belle porti la bandiera!

554

Ferma palma celeste, unica Spera,
Quando che parli tu, il Sol si oscura;
La Regina tu siei di primavera,
Che ne stupisce il mondo e la Natura.
Chiunque che ti mira, si dispera,
Vedendo la tua angelica figura;
Che delle Belle siete la maggiore,
E nel giardino siete il meglio fiore!

555

Stupida se ne resta Luna e Sole
Vedendo in terra il tuo viso fatale...
Le le tue labbra rassembran due viole,
Il bianco petto l' arco trionfale!
Chi queste tue bellezze ammirar puole,
Felice egli è, e privo d' ogni male:
Io chiudo sta canzona e prestamente,
Vi dò tanti saluti immantinente!

556

Io principio da voi con la presente,
Per quante fronde sono nelle piante,
Per quante Stelle son nel ciel potente,
Saluto le compagne tutte quante.
Saluto ancor chi legge e poi chi sente,
E fortemente a te mia cara Amante;
Tanti saluti a voi, viso giocondo:
Per quante once che pesa tutto il mondo!

557

Prendo la carta, penna e calamaro
Per iscrivere a voi di cor sincero:
Farvi saper mie pene mi preparo,
Piango tutta la notte e il giorno intero.
La cagion siete voi del duolo amaro,
Per voi ne lascerei tutto davvero;
Ma la cagion della mia pena strana,
Vien che siete da me troppo lontana!

558

Giunto che fui in Maremma al mio destino,
Presto dètti principio a lavorare.
Ma nel pensare a voi, Volto divino,
Non sapevo che dir, nemmen che fare!
Come farò, misero me, meschino,
Come farò l' invernata a passare?
Per consolar questo mio core afflitto,
A voi ne mando questo foglio scritto!

559

O Rosina gentil, vaga e vermiglia,
In vostre mani rimase il mio cuore,
E quando in alto alzate le ciglia
Fate cangiare il Cielo di colore!
Ed ognuno di voi si meraviglia,
Più bella a me della spera del Sole:
E se non posso avervi per mia sposa,
Mai non corrò del bel giardin la rosa.

560

Bella se cor non hai di tigre fiera,
Verso di me tu non sarai avara:
Amami Bella, almen solo una sera,
Perchè soffro per te gran doglia amara.

Io ti giurai la fè pura e sincera,
E te la manterrò sempre più chiara.
Se tu non vuoi che disperato mora,
Ama chi t' è fedele e chi t' adora!

561

Se tu mia Bella mi vuoi far contento,
Calma i sospiri miei, raffrena il pianto:
Raccogli il mio desio, felice vento,
E fa' che del tuo amor ne porti il vanto.
Ne daresti al mio cor maggior tormento
Se a te vedessi un' altro Amante accanto:
Confida in me, ed io confido in voi,
E quell' onesto amor sia fra di noi!

562

Ora vi lascio... Addio cara Rosina!
Ora vi lascio con la penna, ahi lasso!
E vo pensando sopra l' alta cima
Quando al misero cor ne darò spasso,
Di stare un dì con voi sera e mattina,
Esser la mia Consorte, avervi accanto...
La penna fermo, e la mia lingua tace...
Il foglio chiudo... Addio, restate in pace!

563

Parti foglio gentil, vanne e consola
La dolce Bella mia, carca d'affanni:
E dille che sopporti di star sola,
Che sette mesi non saran cent'anni!
Per quante volte spunta in ciel l' aurora,
Amata Bella, di vederti parmi;
Mi pare pare di veder quel tuo bel viso,
All' apparir del Sole in Paradiso!

564

Se vedo sopra i rami un augellino,
Mi par che dica nella tua favella:
— Io vengo di Pistoia, o Giuseppino,
E i saluti ti fo della tua Bella!
Io gli rispondo: — Volgine il cammino,
E tosto fa' ritorno alla tua cella:
E vedrai que' begli occhi, e quel bel volto,
Che m'hanno il cor di mezzo al petto tolto.

565

Di questo cor tu m'hai ferito il core
A cento colpi, più non val mentire.
Pensa che non sopporto più il dolore,
E se segno così, vado a morire.
Ti tengo nella mente a tutte l' ore,
Se lavoro, se veglio, o sto a dormire...
E mentre dormo ancora un sonno grato,
Mi trovo tutto lacrime bagnato!

566

Sogno Imeneo che mi s' aggira intorno,
E cingermi mi vuol di sua catena;
Mi dice: — In breve giungerà quel giorno
Che finirà d'amor la cruda pena!
Lo vedo comparir su carro adorno,
Che per le mani cinta a me ti mena;
Nè posso fare a meno in quel baleno,
Ch' io non mi trovi vinto nel tuo seno!

567

S' io ti potessi dir quant' è l'affetto
Che porto a tua persona, ti ripeto,
Che prima il Sole cangerà d'aspetto,
E perderan le Stelle il lume lieto;

I pesci in cima ai monti avran ricetto,
Gli augelli di volare avran divieto:
I lupi e gli orsi nuoteranno in mare,
Dentro l'Arno gli agnelli a pascolare!

568

Che infido mai vi sia, vezzosa Amante,
E con detti spergiuri e lusinghieri
Esser fido vi vo', esser costante,
De' vostri Dami un de' più sinceri.
E come, o Gentilina, anche d' avante
Giuseppe so che amavi volentieri,
Vi onora, e vi ama, e fedeltà vi giura,
Non solo in vita, ancora in sepoltura!

569

Per quante Stelle in cielo e pesci in mare,
Mille volte v' addoppio li saluti:
Per quante volte io venni a voi parlare,
Per quanti fior dai frutti son caduti.
E per quanti sospir mi fai gettare,
Che nel mio petto son stiletti acuti.
E di più te ne mando, o Teresina,
Per quante arene in grembo ha la marina.

Ritorno e sorpresa.

570

Ti pensi, caro Amor, come sia stato
In questo tempo che non t' ho veduto?
Son stato come un Turco rinnegato,
Come un Giudeo che la fede ha perduto:
Come un Giudeo che ha perso la fè,
Così son stato io lontan da te!

571

Giovinottin che torni là dal mare,
Iddio ti faccia scomparir la via;
Tre ore prima ti faccia arrivare,
Dove comporta la persona mia.
Dove comporta il tuo Amore in un giorno;
La casa mia sarà il vostro soggiorno.
Dove comporta l'Amor mio in un mese;
La vostra casa sarà il mio paese.

572

Dove sei stato, che sei stato tanto?
Dove sei stato, o fior di Paradiso?
Ti pensi ch' abbia riso? Ho sempre pianto:
L' ho fatto un gran lamento; e non m' è *cris*
Ti pensi che sia stata sempre bene?
Son stata nell' Inferno alle catene!
Ti pensi sempre bene che sia stata?
Son stata nell' Inferno incatenata!

573

Eccomi, Bella, che son già venuto,
Che li sospiri tuoi m' hanno chiamato:
E tu credevi d' avermi perduto,
Dal ben che ti volevo son tornato!
Quando son morto, mi farai un gran pianto;
Dirai: — È morto chi mi amava tanto!
Quando son morto, un gran pianto farai,
Padrona del mio cor sempre sarai!

574

Dove sei stato, Speranza mia bella,
Consumazione della vita mia?
Io credo ben che tu sei stato in cella,
O veramente fra la Signoria:

Credo che tu sia stato in un bel covo;
T' avevo perso, Amor, ma t' ho ritrovo!

575

Giovanottin che da lontano riedi,
Hai camminato tanto, e non sei lasso?
E l' erba ti fiorisce sotto i piedi,
Faresti innamorare un cor di sasso!
Un cor di sasso, un' anima crudele;
Giovanottin, conservati fedele!

576

O Bello che di Maggio rivenisti,
Passasti per lo mezzo ad una cava;
Dove passasti, gli alberi fioristi,
D' oro e d' argento portasti una clava;
Poscia alla sera dove tu dormisti,
Rose e viole il tuo fiato spirava;
Alla mattina quando gli occhi apristi,
Allora appunto il Sole si levava;
Bello d' Amor vi possono chiamare,
Vostri begli occhi fanno il Sol levare!

577

Oh! benvenuto, Giglio valoroso,
Che il Sol non vi fe'danno col calore,
Io dubitavo del tempo affannoso,
Che tolto ve l' avesse lo splendore!
E quel che dubitavo, è stato niente;
Io vi dò il ben tornato allegramente!
E quel che dubitavo, niente è stato;
Io mi rallegro, e vi dò il ben tornato!

578

È ritornato il fior di primavera,
L' è ritornata la verdura al prato:

L' è ritornato chi prima non c' era,
È ritornato lo mio innamorato!
L' è ritornato la pianta col frutto:
Quando c' è il vostro cuore, il mio c' è tutto!
L' è ritornato il frutto colla pianta:
Quando c' è il vostro cuore, il mio s' impianta
L' è ritornato il frutto colla rosa:
Quando c' e il vostro core, il mio riposa!

579

Dio ti facesse star tanto allo scuro
Quanto sei stato a venirmi a vedere!
Ti pensi, a me che non mi sappia duro,
Volerti bene, e mai non ti vedere?
Ti pensi, a me che non mi sappia amaro,
Volerti bene, e non vederti, o caro?
Ti pensi forse ch' io ci abbia piacere,
Volerti bene, e mai non ti vedere?

580

Oh! siate il ben venuto, fior di resta!
È tanto tempo che un siete tornato:
Ma non mi vien dal cuor di farvi festa,
D' altre fanciulle siete innamorato.
D' altre fanciulle t' hai contento il cuore,
Da me ci vieni solo per favore;
D' altre fanciulle t' hai il cuor contento,
Da me ci vieni, ma con gran tormento!

581

Quell' albero tagliato e posto in terra,
Ma che di peggio gli potea chiappare?
Le radiche rimaste son sotterra,
Ma spera un giorno c' hanno a rinfrescare.
Ed hanno a rinfrescare anche la rama:
Ritorna, Amante mio, dalla tua Dama!

Ed hanno a rinfrescare anche la cima:
Ritorna, Amante mio, dov' eri prima!
Ed hanno a rinfrescare anco le foglie:
Ritorna, Amante mio, dalla tua Moglie!

582

Credevo, o Bello, che vu' fussi morto,
Non vi sentivo manco rammentare;
Eran fiorite le rose dell' orto,
E la ghirlanda vi volevo fare.
Ora siete ritorno in grazia mia,
E la ghirlanda la butterem via.
Ora siete ritorno in grazia nostra,
E la ghirlanda l' avemo riposta.

583

Son pure in queste parti ritornato
Dovè una volta venirci solevo:
È tanto tempo ch' io non c' ero stato,
La via, per verità, più non sapevo:
Ma il vostro amore, ch' è tento gentile,
M' ha fatto in queste parti rivenire:
Ma il vostro amore, ch' è tanto leale,
M' ha fatto in queste parti ritornare.

584

Oh! quanto tempo sola sono stata,
Sola, soletta, come vedovella!
Che cor fu il tuo vedermi abbandonata,
E lasciar senza Sole la tua Stella?
Chi ti staccò da me fu il mar crudele,
Ma sei tornato, com' eri fedele;
E più Amoroso t' ho visto tornare,
Se sei tornato, benedetto il mare;
E più Bello t' ho visto tornar io,
Se sei tornato, benedetto Dio!

585

Sento un fischio venire da lontano,
Quello senz' altro è lo mio Amor che viene:
Eccolo là che se ne vien pian piano,
E' torna a riveder chi gli vuol bene!
E' torna a riveder l' afflitto cuore,
È lo mio Damo che torna al suo Amore;
E' torna a rivedere il cuore afflitto,
È lo mio Damo, che non va diritto.

586

Eccomi ritornato, eppur son quello,
E per altrui peccati porto pena!
Scacciato fui da voi come ribello,
E condannato schiavo di catena.
Lo schiavo porta la catena al piede,
Ed io la porto al cuor, che non si vede;
Lo schiavo porta la catena e il laccio,
Ed io la porto al cuor, che m'è più impacc
Lo schiavo porta la catena al collo,
Ed io la porto al cuor, che m' è più imbrog

587

Dove siei stato, o Giglio valoroso,
Che danno non t' ha fatto l' alidore?
Mi dubitavo del tempo affannoso,
Ovver ti avesse tolto il bel colore.
Quello che mi diceste non è vero:
Siate lo ben tornato, o Cavaliero!
Quello che mi diceste non è stato:
I' m' arrallegro, e siate il ben tornato!

588

E sono stato sotto alcune tende:
Eccomi, caro Amor, son ritornato!

L' albero va dove la cima pende,
L' uomo ritorna dov' è innamorato.
L' albero va dove pende la cima,
L' uomo ritorna dalla Dama di prima;
L' albero va dove pende la rama,
L' uomo ritorna dalla prima Dama.

589

I' l' ho sentito un fischio di lontano,
Quello m' è parso lo mio primo Amore.
Oltre quà se ne viene piano piano,
Ci viene a riveder suo afflitto core.
Ei viene a ricader su questo vischio:
È lo mio Amore, e lo conosco al fischio.

590

Se il Ciel mi concedesse una sol' ora
Ch' io ti potessi una volta parlare,
Ti narrerei la pena che m' accora,
Ti farei di proposito mutare.
Di poi che di speranza io ne son fuora,
Io spero ancora un dì di ritornare;
E spero ancora un dì libertà franca,
D' aver da Dio, la fede non mi manca;
E spero ancora un dì di possedervi,
O per mio Damo, o per mio Sposo avervi.

591

Dove siei stato, Giglio mio contento,
Consumazione della vita mia?
Or' a parlarvi più io non m' attento,
Siete cresciuto di gran Signoria!
Oh! io me n' era avvista a più d' un segno,
Bello, del vostro amor non ero degno!

592

Quando passaste il poggio, Anima mia!
Credevo quasi morta di restare...
Sempre dicevo nella mente mia:
Che qualche volta dovevi tornare!
Or che se' torno, contento è il mio core,
Eccoci insieme a ragionar d'amore!

Adiramenti e gelosie.

593

Di là dal mar mi parve di vedere
Un acqua chiara ed una fresca fonte.
Avevo sete e non potevo bere,
Non mi potevo accostare alla fonte.
Non mi potevo alla fonte accostare;
Avere il Damo, e non poterlo amare!
Non mi potevo accostare alle prode;
Avere il Damo, e un'altra se lo gode!
Non mi potevo accostare alle ciglia;
Avere il Damo, e un'altra se lo piglia!

594

Non ti maravigliar se non ci vengo,
Che c'è lontano, e c'è cattiva via;
C'è più animali che fieno maggengo,
Di mezzanotte mi serran la via.
E quegli Amanti, che intorno tu hai,
Son di quegli animali che tu sai!

595

Domenica matttina gentilmente
So dove andesti a far la rifermata;

C' eran person che ti poneano mente,
Me lo vennero a dir, me sconsolata!
Quando me lo dicevano, ridevo,
E poi in camera sola ci piangevo!...
Quando me lo dicevano, cantavo,
E poi in camera sola sospiravo!...

596

E me ne voglio andar, chè non mi credi,
E m' hai legato con tre fila d' oro:
E m' hai legato le mani ed i piedi,
Che scioglier non mi posso, o mio Tesoro!
O sciogli questo cappio e questo nodo,
O tu mi sciogli, o tu mi leghi sodo:
O sciogli questo nodo e questo cappio,
O tu mi sciogli, o tu mi leghi affatto!

597

Pensi, Bellin, che per fuggir non t'ami?
E quel ch' è scritto in Ciel convien che sia.
Tu vai dicendo che ho degli altri Dami,
Tu sai che ti giurai la fede mia;
E sai che ti giurai il mio core in pegno:
Il primo Amore è quel che passa il segno;
Il primo Amore è quel che il segno passa,
Chè per amor padre e madre si lassa;
E non si lascia per un anno o dua,
Si lascia il tempo della vita sua;
E non si lascia dopo un anno a un tratto,
Si lascia il tempo della vita affatto!

598

Se la tua casa fosse di serpenti,
Ed ogni canto fosse un uomo armato,
Ci vo' venir, se tu te ne contenti,
Ci vo' venir, chè ci so' innamorato!

Ci vo' venir, che ci ho la Dama mia,
Per far dispetto a chi n' ha gelosia!
Ci vo' venir, che ci ho la Dama e il Sole,
Per far dispetto a chi non mi ci vuole!

599

Giovanettino, e Giovane avvenente,
Ci converrà l' ingegno adoperare;
Noi siam caduti in odio della gente,
Facciam di non volerci punto amare.
Facciamo vista, e ben vista facemo,
E fra nojaltri due c' intenderemo!
Facciamo vista, e ben vista facciamo,
E fra nojaltri due poi c' intendiamo!

600

E l'altra sera m' avveddi del tutto,
Bello, che mi volevi abbandonare:
Ci passasti facendo il viso brutto,
Un po' più sù t' andesti a riposare.
Davanti agli occhi ci portavo un velo,
Non me lo puoi negar, chè ti vedevo!
Davanti agli occhi un velo ci portavo,
Non me lo puoi negar, chè ti guardavo!

601

Cosa mi giova, misera! vedere
L' acqua sì chiara in una bella fonte?
Vederla chiara, e non poterla bere,
Non si potere accostare alla fonte?
Non si potere accostare alle ciglia:
I' ho l' Amante, e un' altra me lo piglia!
Non si potere accostare alle prode:
I' ho l' Amante, e un' altra se lo gode!

602

Giovanottino, non me lo credevo
Di quante falsità che avei nel core!
Che avevi un' altra Dama lo sapevo;
A me venivi con tante parole:
A me venivi con parole tante,
Agli altri dai le rose, a me le piante;
Venivi a me con molte paroline,
Agli altri dai le rose, a me le spine!

603

Se tu sei scorrucciata, sono anch' io:
Per questo non c' è niente da rifare.
Se tu hai sete, va' a bere al rio,
Che tutta l'acqua te la vo' donare.
E ce n'è tanta dell' acqua piovana,
C'è anche tanti Amanti senza Dama:
E ce n' è tanta dell' acqua dipoi,
C' è anche tanti Amanti senza voi.

604

Se tu mi lasci, io me ne diletto,
Solo mi basta il tuo viso vedere:
Son la tua Dama, e sono il tuo dispetto:
Trovane un' altra e mi farai piacere.
Trovane un' altra, che il mio cor si strugge,
Ma non voglio andar dietro a chi mi sfugge:
Trovane un' altra, che il mio core è inquieto,
A chi mi sfugge non voglio andar dreto.

605

Ti possa intravvenir come a quel cane
Che andò alla riva di quel dolce fiume;
In bocca aveva un pezzettin di pane,
Ed al meriggio gli parevan due;

E lasciò quello per aver quell' altro,
Rimase senza nulla, il poco scaltro!
Così potesse intravvenire a te,
Rmaner senza lei, e senza me!

606

Ti pensi tu per orzo darmi paglia?
Semola per farina non la voglio!
E se non mi vuoi del bene, non si sbaglia,
Tua serva come prima esser non voglio;
Tua serva come prima e come fui,
Spero d' essere amata senza voi:
Tua serva come prima, sempre stata,
Io spero senza voi d' essere amata!

607

E l' altra sera a quella bella veglia,
Dolce Ben mio! vi diedan belle vesti
E t' eri messo a ama' una donna bella,
E t' eri messo a amarla, e non l' avesti;
E' t' era meglio una brutta tenere
Che ama' una Bella, e non poterla avere:
E' t' era meglio una brutta tenuta
Che ama' una Bella, e non averla avuta!

608

E questo è il vicinato del mal dire:
Non ci si puole una volta passare.
Se ci si passa, cominciano a dire:
— Questo è l' innamorato della tale!
Sia questo vicinato maledetto!
Dov' è la pace mettono il dispetto;
Sto vicinato maledetto sia!
Dov' è la pace metton gelosia.

609

Sia maledetto! quanta gelosia
E quanta falsità mi vedo fare!
M' è posto mente quando son per via,
A capo basso mi conviene andare.
E mi conviene andare a viso basso:
M' è posto mente agli occhi, se gli abbasso!
E mi conviene andare a capo chino:
M' è posto mente agli occhi, ahimè, meschino!

610

Siete più bianco che non è il damasco;
Più che non è la gemma nell' anello.
E se ci amiamo noi, ci hanno un grand' astio,
Perchè al mondo veniste tanto bello.
E se ci amiamo, ci hanno gelosia:
Ma quel ch' è scritto in cielo, in terra sia.
E se ci amiamo, ci hanno una gran guerra:
Ma quel ch' è scritto in cielo, sarà 'n terra.

611

Giovane bello, giovan di passione,
Non date retta a chi mal vi consiglia,
Perch' è tutt' astio che n' han le persone!
Vi diran cose di gran maraviglia:
Cose che non ho dette, nè pensate,
A voi ve l' hanno scritte e dichiarate.

612

In questo vicinato c' è un grand' astio
Di mala gente e di male persone.
Non so se sono in due, femmina, o mastio
Che dicon mal di me senza ragione.
Se dicon mal di me senza pensare,
Ognuno a casa sua ci ha da badare:

Se dicon mal di me senza sapere,
Ognuno a casa sua ci ha da vedere.
Fuoco che bruci quelle legna ardenti
Oh! brucia queste lingue maldicenti!

613

Chi me l'avesse detto una sol volta
Che avessi a diventar vostra nemica?
In qualche modo mi sarei disciolta,
Per voi non mi sarei tanto *sfinica*!
Per voi non mi sarei sfinita tanto:
Ogni mio riso m'è tornato in pianto!
Di voi non mi sarei sfinita, Amore:
Ogni bel riso è tornato in dolore!

614

E tutto il mondo mi s'è vôlto in guerra:
Si pensa che lo possa comportare.
Ma io c'ho un Damo che non mi favella:
Si pensa che i' mi voglia rinchinare.
Voglio lasciar andar l'amor per terra:
Voler del bene a chi non mi favella!

615

I botton che mi dasti l'altra sera,
Non gli ho ancora finiti d'attaccare.
Parte gli attaccherò domani a sera,
Parte gli attaccherò quando mi pare.
Quando per casa mia tu passerai,
Botton mi dasti, e bottoni averai.

616

Colombo bianco che hai brunato il seno,
A chi la porti tanta vedovanza?
E' par che il Ciel ti sia venuto meno,
E' par che t'abbia perso ogni speranza.

E non l'averai persa, se vorrai:
Sei stato il primo, e l'ultimo sarai.

617

E lo mio Damo è scorrucciato meco;
Cari compagni, fateli far pace.
Portatelo una sera a veglia meco:
Colle novelle lo farem capace.
Quante novelle e quante novellette!
Dov'è la guerra la pace si mette.

618

Misero me! misero me, dolente!
Che il tuo bel volto m'è stato vietato!
Me l'ha vietato un tuo caro servente:
Non vuol che passi nel tuo vicinato.
Ci vo' passar se ci fosse un serpente,
Pietra per pietra, fosse un uomo armato:
E vo' passare perchè ci ho la via,
Per far dispetto a chi ci ha gelosia.

619

M'è stato detto e m'è stato avvisato
Ch'io non passassi più di questo loco;
Ed io ci passo come un disperato,
Perchè la vita mia la curo poco.
A ogni canton ci fosse un birro armato,
A ogni finestra una bocca di fuoco;
Tanto ci vo' passar la notte e il giorno,
Infin che campo e vivo in questo mondo.
Tanto ci vo' passare e giorno e notte:
Vostri begli occhi mi danno la morte.

620

Che vo' siete un bel Giovine garbato,
Il vostro viso me lo dà a mostrare!

Ma so che siete d' altra innamorato:
Credereste venirmi a canzonare?
Se a canzonarmi intendete venire,
O Giovinetto mio potete ire!

621

Ti pensi, Bella, d' aver preso il tordo?
E se l' hai preso, non lo pelerai.
Ti pensi pur ch' io viva da balordo?
Ma conosco gli amori che tu hai!
Questo lo dico a te, bella Ragazza:
Di questi tordi non se ne spelazza!
Questo lo dico a te, bella Bambina:
Di questi tordi non se ne cucina!

622

È pure un bel seren con tante Stelle!
Fàtti di fuori, se le vuoi contare:
Le pene che mi dai son più di quelle,
Quando ti vedo con altri parlare.
Se con altri parlare io ti rivedo,
A te, nè all' amor tuo, giammai più credo.

623

Tu me la dai la maggior coltellata
Quando con quella ti vedo parlare;
Chè sempre amica falsa a me l' è stata,
Viene con te, e di me dice male.
Chiedo una grazia, se me la vuoi fare:
Se dice mal di me, non l' ascoltare!

624

Dimmelo, chi ti ha dato questo fiore?
Tu mi vuoi far morir di gelosia!
Ti prego, per pietà! viso diletto,
Piglia quel fiore e gettalo dal petto!

Cosa ti serve a te di avere il fiore,
Se non ti viene dal tuo caro Amore?
Cosa ti serve di portarlo innante,
Se non ti viene dal tuo caro Amante?

625

Di là dai monti vengon le novelle:
Ce le portate voi, caro Amor mio!
So che ne vagheggiate di più belle,
Meschina me! l' ho perso il tempo mio!
Ho perso il tempo e consumata l' ora:
Tristo colei che di voi s' innamora!
Ho perso il tempo e consumato l' esca:
Tristo colei che nell' asciutto pesca!

626

Oh! ben venuto, fiore d' arcipresso:
Piglia la sedia e mettiti a sedere.
Non sei venuto nè tardi, nè presto:
Un' altra Dama sei stato a vedere!
Un' altra Dama, un' altra favorita:
Tu credi che la gente non mel dica?

627

Giovanottin che a veglia te ne vai,
E vegli un' ora e poi te ne rivai,
E trovi scusa che mamma ti chiama:
Esci da me, e vai da un' altra Dama.
E trovi scusa che mamma ti vuole:
Esci da me, e vai da un altro Amore.

628

Chi ti ci fa venir? Chi ti ci chiama?
Chi ti ci fa venir mal volentieri?
Vanne pure dov' hai fissa la Dama,
Vanne pure dov' hai fissi i pensieri.

Vanne pure dov' hai il pensier sicuro,
Che tu venga da me, non me ne curo.
Vanne pure dov' hai fissa la Dama;
Chi ti ci fa venir? Chi ti ci chiama?

629

Avevo una compagna sola, sola,
E tutti i miei segreti a lei dicevo;
Compagna, mi sei stata traditora!
Me l' ha' levato l' Amante che avevo.
Cara compagna, non me l' avei a fare;
Sapevi ch' era mio? Lasciarlo andare!

630

Compagna, che di te me ne fidavo,
E tutti i miei segreti a te dicevo;
E tu eri innamorata del mio Damo,
Ed io, meschina! non me n' avvedevo!
Compagna fosti, e compagna sarai:
E lo mio Damo me lo renderai.

631

Ed ho girato tanto per la macchia
Per incontrar la lepre malandrina:
Ed ho girato tanto che l' ho stracca,
E l' ho ridotta proda alla marina.
E l' ho ridotta alla proda dell' onde:
Giunto ch'è il marinaro, la nasconde;
E l' ho ridotta alla proda dell' acqua:
Giunto ch' è il marinaro, me la chiappa.

632

Quando che l' ero un barbero sfrenato,
Ero cavallo di questa Signora,
A tazza d' oro i' ero abbeverato,
D' oro e d' argento aveo la mangiatora.

Ora non posso più regger la briglia:
Vedo l'Amante mia che un altro piglia.
Ora non posso più regger la staffa:
Vedo l'Amante mia che un altro abbraccia.

633

Giovanettin che da lontan venite,
Stracco sarete dal gran camminare?
— Son di lontano, e c'è le male vie,
I lupi son più fitti che non l'erbe,
Che passo passo mi taglian la via.
E' non son lupi, come voi credete,
Son tutti i vostri Amanti che tenete;
E' non son lupi, come voi pensate,
Son tutti i vostri Amanti che adorate.

634

Stasera si fa il giuoco delle mele:
Disgrazia a chi guerreggia cogli Amanti!
O come farò io che l'ho con tanti?
A chi darò le mele, a chi le piante;
A chi darò le mele da mangiare,
A chi darò le piante par piantare;
A chi darò le mele per odori,
A chi darò le piante e i piantatori.

635

Oh! che mi vale a me l'oro stillare,
Colla triaca spegnere il veleno?
Oh! che mi vale a me lo innamorare,
Quando d'un'altra ne venite meno?
Oh! che mi vale a me portarvi amore,
Quando ad un'altra avete dato il core?
Oh! che mi vale a me portarvi a lato,
Quando ad un altra il coro avete dato?

636

E lo mio Amor lo voglio ricomprare,
Valesse più di tremila fiorini;
Nè vendere lo voglio, nè impegnare,
Manco me l'hanno amare i miei vicini:
I miei vicini non me l'ameranno,
E nè vivo, nè morto l'averanno;
Vicini miei, voi non me l'amerete,
E nè vivo, nè morto voi l'avrete!

637

Io miro, miro, e non vedo chi voglio,
La foglia di lontan vedo voltare;
Vedo l'Amante mio dietro uno scoglio,
Lo vedo far l'amor con chi gli pare;
Vedo l'Amante mio dietro un abeto,
Lo vedo far l'amor con cuor segreto.

638

Se tu sapessi quanto è il mio dispetto
Nol vederti con l'altre far l'amore?
Se tu mi dessi in core uno stiletto,
Bello, non patirei tanto dolore!
Se in core uno stiletto mi ci metti,
Bello, non patirei tanti sospetti!

639

O Ragazzina, sappiti guardare,
La guerra all'uscio ti ci fo venire:
Quando tu vederai il Sol tremare
Sarà il mio cuore che vuol far l'amore;
E quando tu vederai tremar la terra,
Sarà il mio cuore e il tuo che faran guerra.

640

E l'altra sera me n'accôrsi a cena
Che con un'altra facevi all'amore;

Quando vedesti me, entrasti in pena,
Subito ti mutasti di colore;
Quando vedesti me, mutasti volto,
Ed io lo tengo a mente e in sen raccolto;
Quando vedesti me, mutasti posto
Ed io lo tengo a mente ad ogni costo!

641

Io passo per la strada e non fo danno,
E tu ti pigli tanta gelosia!
Se vuoi che non ci passi, dammi bando,
O leva la tua casa dalla via:
Leva la casa, e lascia stare il tetto:
Se tu non mi vuo' ben, non far dispetto;
Leva la casa, e lascia star le mura:
Se tu non mi vuo' ben, chi se ne cura?

642

Giovanottin che t'ho vinto alle carte,
Per forza o per amor devi esser mio.
Se qualche donna ti volesse amarte,
Di te si può levar la fantasia;
Se qualche donna ti chiedesse amore,
Si può levar la fantasia dal core;
Se qualche donna si vuol porre a lato,
Si può levar la fantasia dal capo;
Se qualche donna ti ponesse affetto,
Si può levar la fantasia dal petto.

643

Giovanottino che sali le scale
Come vuoi fare per salirle tutte?
Quelle che lasci l' averan per male,
E la maledizione avrai da tutte.

Maledizione l' averai dal Papa;
Pensa Bellin, se dalla innamorata!
Maledizione l' averai dal Duca;
Pensa Bellin, se da me tu l'ha' uta!
Maledizione l' averai dal Re;
Pensa Bellin, se tu l' avrai da me!

644

O guarda che bel fiore che ha quel Roso!
M' è stato detto, Amor che siete sposo.
Se siate sposo ancora non lo so:
Ancora siete a tempo a dir di no.
Se siate sposo ancora nol so io:
Ancora siete a tempo a dirle addio.
Quando le vederò l' anello in dito,
Allor ci piglierò pena e partito.
Quando le vederò l' anello d' oro,
Allor ci piglierò partito e duolo.
Quando le vederò la sposa accanto,
Allor ci piglierò partito e pianto!

645

O bella Violina, chi t' ha tolto,
Oh! chi t'ha tolto, che t' eri il mi' Amore!
A chi t'ha tolto, Iddio non dia sorte;
Suon di campane, e lume delle torce.
A chi t'ha tolto Iddio non dia mai bene,
Suon di campane, e lume di candele!

646

Compagna mia, come vogliamo fare?
Siamo due cuori innamorati d'uno.
Io voglio amarlo, e tu lo vuoi amare;
Ad un dei due ci converrà lasciare.
A Roma ci anderò per la ragione:
L' amerò io, e tu avra' compassione.

A Roma ci anderò per la fiorita:
L'amerò io, e la farem finita.
A Roma ci anderò per la risposta:
L'amerò io, e tu cascherai morta.

647

Giovanottino dal cervel leggieri,
Oggi te ne vai qui, doman lì vai;
L'amor tu lo faresti volentieri,
Ma delle Dame ne mutasti assai:
L'amor tu lo faresti per usanza!
Ora conosco che non hai creanza.
L'amor tu lo faresti per indizio,
Ora conosco che non hai giudizio!

678

Me ne vo' andare Amor, me ne vo'andare,
Questi paesi li vo' abbandonare.
Me ne vo' andare verso il Levantino,
E tutti mi diranno: — Poverino!
Questo viaggio chi te lo fa fare?
Bella, se dici non voler tornare;
Me lo fa fare un' Amante infedele,
Che m' ha lasciato, e un mi vuol più sposare;
Me lo fa fare un' Amante crudele,
Che m' ha lásciato e non mi vuol più amare.

649

Vo' pianger tanto, che mi vo' squagliare
Come la fece Maria Maddalena;
E un gran fiume di lacrime vo' fare
Che in ogni tempo ci colga la piena;
Che in ogni tempo ci colgono i sassi:
Così pianger vogl' io, se tu mi lassi!
E d' ogni tempo ci colgono i fiori:
Così vo' pianger io, se m' abbandoni!

650

Ero disposta di non ti parlare
Se t' incontrassi in mezzo d' una via;
L' ho fatto il voto, e tu non mel guastare,
Non posso far di meno, Anima mia!
L' ho fatto il voto non ti parlar più,
Non posso far di men... così fa' tu!

651

E un Ciel sereno con di molte Stelle,
Affacciati, se tu le vuoi contare;
Le pene che mi dai, son più di quelle,
Quando ti veggo con l' altre parlare.
Le pene che mi dai, tutte le scrivo;
Le sconterai da morto, oppur da vivo.
Le pene che mi dai, io le comporto;
Le sconterai da vivo, oppur da morto.

652

Oh! scendi giù dal Ciel, bel Gelsomino!
Mi fate consumar dalla gran sete;
Quando mi dite c' ho degli altri Amanti,
Vo v' ingannate, e mille torti avete;
E dal dolor mi date duoli tanti,
Che sempre qualche fallo m' apponete.
E mi fate morir di tante pene,
Quando mi dite che non vi vo' bene!

653

Cittina bella, della Maggiorana,
La senti la tua madre che ti chiama?
La t' ha chiamato quattro o cinque volte,
Ha un mazzo di viole e rose côlte.
Son colte dalla sera alla mattina,
Per farla la ghirlanda alla Bambina.

La Bambina non è di questa terra,
Nè di Cortona: è di Firenze bella!
Firenze bella, coperta di brocchi:
Se non mi puoi veder, cavati gli occhi!
Firenze bella, coperta di spini:
Se non mi puoi veder, perchè m' inchini?

654

Mi fu stato detto che t'hai un'altra Dama,
Dov' è, dov' è? che la voglio vedere.
E se è più bella donagli la rama:
Non è da più di me per le maniere;
E s' è più bella, donagli il mazzetto:
Non è da più di me, bel Giovinetto.
E s' è più bella, donagli il tuo cuore:
Non è da più di me, mio caro Amore!

655

Aprite il vostro cuor, ditemi il vero,
Ditemi quanto tempo v' ho a servire?
Cavatemi di pena e di pensiero,
Se per un altro io dovrò morire!
E mi fate morir di tal dolore,
Per vedermi tradir dal vostro amore!
E mi fate morir di tal sentenza,
Per vedermi tradire alla presenza!

656

Ditemi, caro Amor, ditemi il vero,
Ditemi quanto tempo v' ho a servire?
Io vi amo di buon cuor perfetto e vero:
La mala cosa è vedersi tradire!
Il vedersi tradire è mala cosa,
Non istà sempre il mal dove si posa.
Il vedersi tradir sì malamente,
Dove si posa il mal, va via sovente!

657

Se la bellezza di colui non mi ama,
Vo' fare il pianto della Maddalena:
Vo' andar sospeso, e star come la rama,
Ch' ogni piccolo vento le dà pena.
Solo una cosa mi tiene in paura,
Che mi diate di trista e di spergiura;
Solo una cosa mi tiene in sospetto,
Che a qualche Amante voi porgiate affetto!

658

E che t' ho fatto, dolce Anima mia?
Dalla mia casa ti se' allontanato!
Non t' è piaciuto stare in grazia mia,
In altre parti ti se' ritrovato.
In altre parti c' hai il cuore e la Dama,
In queste parti c' hai chi tanto t' ama!

659

Barbaro, sconoscente che tu sei!
Dov' è la fede che promesso m' hai?
Un dì giurasti avanti gli occhi miei
Amarmi sempre, e non lasciarmi mai!
Ora di un' altra innamorato sei,
E non t' importa a te delli miei guai;
Ma verrà tempo te ne pentirai,
Lacrime verseranno gli occhi tuoi;
Vorrai tornar da me, ma non potrai:
Il mancamento è venuto da voi;
Questo lo dico a voi, fiorito Fiore,
Ci siam messi a giuocar, m' hai vinto il core!

660

Vorrei saper da voi, o gentil Fiore,
Per qual cagione m' avete lasciata?

Una che v' ha portato tanto amore,
E fedel serva a voi son sempre stata.
Se un' altra Dama tenete nel core,
Almeno me non tenete legata:
Ma di una cortesia vi vo' pregare,
Da questi lacci mi lasciate andare;
E vi voglio pregare anche una volta,
Da questi lacci mi lasciate sciolta!

661

Eccolo là che l' è venuto adesso,
Portategli una sedia da sedere;
Non è venuto nè tardi, nè presto,
Quell' altra Dama l' è stato a vedere;
E l' altra Dama è stato a guardare,
Dunque è venuto... fallo ritornare.

662

Ch' hai meco, Brutta, che mi miri a torto?
Mirami dritta, tu possa accecare!
E m' hai mandato le capre nell' orto,
E l' insalata m' hai fatto mangiare.
E m' hai fatto mangiare l' insalata,
Civetta, che civetti fuora e in casa!
E m' hai fatto mangiare il pitorsello,
Civetta, che civetti questo e quello!
E m' hai fatto mangiare l' erba mora,
Civetta, che civetti in casa e fuora!

663

Passo da casa tua di quando, in quando,
Di che ti pigli tanta gelosia?
Se tu non mi ci vuoi attacca un Bando,
E leva la tua casa dalla via.
E leva la tua casa e i tuoi giardini:
Quando ci passo, terrò gli occhi chini;

E leva i tuoi giardini e i tuoi palazzi:
Quando ci passo, terrò gli occhi bassi.

664

E' m' han contato una storia novella,
Non so se gli dò retta, Anima mia!
Te la se' trova una Dama più bella,
Con quella vai, e seguiti la via.
Con quella vai, e seguiti il tuo core:
Con tanta crudeltà mi lasci, Amore?
Con quella vai, e seguiti i tuoi passi:
Con tanta crudeltade, Amor, mi lassi?

665

Ho sentito dal Cielo un tuon venire:
Battè nel mare, e rispose nell' onde.
Io chiamo l'Amor mio, non vuol sentire,
Quanto più chiamo, e meno mi risponde.
Rispondi caro Amor, rispondi ora:
Degli altri Amanti non aver paura!
Rispondi, caro Amor, rispondi adesso:
Degli altri Amanti non aver sospetto!

666

Che domin fa il mi' Amor che non ci viene,
O veramente che lui non ci manda?
C' è qualche bella Dama che lo tiene,
Qualche lingua a ragion che lo comanda?
Le malelingue ch' han parlato a torto
Possan seccar come l' erba nell' orto!
Le malelingue che a torto han parlato,
Possan seccar come l' erba nel prato!
Le malelingue a torto parleranno,
Possan seccar come il fieno nell'anno!

667

Misera! gli occhi miei quando vedranno
Vostre bellezze in libertà d' altrui!
Pianti e sospiri a me non mancheranno
Di tanto bene che ho voluto a voi!
Non piango mica il ben che vi volevo,
Piango le falsità... chè vi credevo!
Non piango mica il ben che v' ho voluto,
Piango le falsità... chè v' ho creduto!

668

Le malelingue che fanno consiglio,
E giorno e notte non si chetan mai!
Non voglion più ch' io t' ami, o fresco Giglio!
Ti voglio amare finchè Giglio stai.
Ti voglio amare finchè il Sole tinge,
Per far dispetto a queste malelingue.
Ti voglio amare finchè il Sol non cuoce,
Per far dispetto a queste lingue astiose.

669

Ti pensi ch' io non veda e non conosca?
Del ben non me ne vuoi poco, nè assai.
Da me ci vieni forse qualche volta,
Quando la Dama scorrucciata l' hai!
Se la tua Dama qualche sdegno tiene,
Allora fingi di volermi bene.

670

È tanto tempo ch' eravamo muti!
Eccoci ritornati alla favella.
E gli Angeli del Cielo son venuti,
Hanno posta la pace in tanta guerra·
E son venuti gli Angeli di Dio,
Hanno posta la pace nel cor mio;

E son venuti gli Angioli d'Amore,
Hanno posta la pace nel mio core.

671

Ti pensi, Bello, che non sia peccato
Rubare un core, e non lo render mai?
E da che Prete ti se' confessato?
E' non t' ha dato penitenza assai.
E' non ti ha dato penitenza, Amore!
Facciam la pace, e rendimi il mio cuore.
E' non t' ha dato penitenza, o Dio!
Facciam la pace, e rendimi il cor mio!

672

Oh! s' io potessi con maniera alcuna
In quell' amor di prima ritornare,
Io metterei la mia vita in fortuna,
E fra due spade la farei passare.
Non guarderei, nè il viver, nè il morire,
Se in grazia vostra potessi venire;
Non guarderei il morire, nè il campare,
Se in grazia vostra potessi tornare.

673

Facciam la pace, caro Bene mio,
Chè questa guerra non può più durare;
Se non la vuoi far tu la farò io:
Fra me e te non ci è guerra mortale.
Fanno la pace Principi e Signori,
Così la posson fare du' amatori:
Fanno la pace Principi e Soldati,
Così la posson far due innamorati:
Fanno la pace Principi e Tenenti,
La possono anche far due cor contenti.

FINE

INDICE

Al popolo Italiano . . . . . *Pag.* 2

Parte prima — STORNELLI D'AMORE

Disfida a cantar d' amore . . . *Pag* 3
Bontà e bellezza d' amore . . . » 5
Passione di amore . . . . . » 12
Sfortuna d' amore . . . . . » 23
Gelosie d' amore . . . . . » 32
Lontananza d' amore . . . . . » 46
Noncuranza d' amore . . . . . » 50
Stornelli sentenziosi diversi . . . » 60

Parte seconda — RISPETTI AMOROSI

Amore e canto. . . . . . *Pag* 67
Bontà e bellezza d' amanti . . . » 76
Innamoramento e passione . . . » 123
Serenate e canzoni . . . . . » 146
Letizia e contento . . . . . » 159
Sfortuna e rammarico . . . . » 178
Partenze e addio . . . . . » 191
Lontananza e distacco . . . . » 200
Lettere e biglietti ni . . . . . » 211
Ritorno e sorpresa . . . . . » 225
Adiramenti e gelosie . . . . » 203

UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

Do not
remove
the card
from this
Pocket.

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File."
Made by LIBRARY BUREAU

Author

Title Milleciquecento Stornelli e rispetti amorosi.

1767

LI.C.
M646E